DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 28
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 25 Luglio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Centri città troppo cari la grande fuga dei negozi
A pagina II

L'intervista
Vianello: una vita per il vetro, anche quello anti-uragani
Pittalis a pagina 12

Atletica
Stano, dall'oro olimpico a un'altra marcia mondiale
Arcobelli a pagina 17

Taglio all'Iva, ecco il piano

▸Progetto del governo per aiutare le famiglie: imposta azzerata su pane, latte, pasta e olio

▸Allo studio anche il dimezzamento dell'aliquota su carne e pesce. Costo dell'operazione: 4 miliardi

A zero l'Iva sui prodotti alimentari che oggi sono al 4% (come pane e pasta) mentre quelli che hanno un'aliquota del 10 (ad esempio carne e pesce) scenderebbero al 5%. Il piano è concreto, tanto che al ministero dell'Economia sono già state fatte le simulazioni per calcolare il costo delle singoli voci da agevolare e quello complessivo, con l'obiettivo di alleggerire l'effetto dell'inflazione sui consumatori. L'intervento fa parte del menu che sarà sottoposto alle parti sociali in vista del decreto da approvare ai primi di agosto.
Cifoni a pagina 2

L'analisi
La strategia della Bce e gli oneri della politica
Angelo De Mattia

Inizia una settimana nella quale si potrà verificare l'impatto delle decisioni della Banca centrale europea annunciate giovedì scorso, con particolare riferimento al cosiddetto scudo anti-spread o meglio al "Transmission Protection Instrument" (TPI), lo strumento attraverso il quale verrà trasmessa nell'Eurozona la politica monetaria decisa a Francoforte.

Ma riflessioni andranno fatte anche sui possibili effetti dell'altra misura, cioè l'aumento di 50 punti base dei tassi di interesse che pur saranno importanti ai fini del contrasto all'inflazione, ma con prevedibili ricadute sui costi di diverse operazioni bancarie a cominciare, a seconda del relativo regime, dai mutui per la casa.

Quanto allo "scudo", che in ultima analisi mirerà a ridurre i differenziali di rendimento tra i titoli pubblici dei diversi Paesi non giustificati o "disordinati", mancano precisazioni sulla composizione e sul momento dell'attivazione. Le informazioni rese dalla presidente della Bce, Christine Lagarde (...)
Continua a pagina 23

I grillini alla ricerca di un nuovo "posto"
Sono 49 i parlamentari M5s che non saranno ricandidati per la regola del secondo mandato e che ora sono a caccia di un altro posto nei Palazzi della politica.
Malfetano a pagina 4

Il dibattito nel centrodestra
Fdi alla Lega: «L'autonomia? Sì ma anche un patto anti-inciuci»
Alda Vanzan

Un "patto di sangue" sull'autonomia? Luca De Carlo, senatore e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, rilancia: «I "patti di sangue" con i gentiluomini non sono mai serviti. Ci sono patti di coalizione. Va benissimo l'autonomia, ma non solo. Anche il presidenzialismo. E l'anti-inciucio. Quindi sono io a domandare: la Lega firmerà un patto in cui si impegna a fare un governo solo e soltanto di centrodestra?».
Continua a pagina 7

Il caso
Il Pd apre agli ex forzisti Brunetta: «Ok, io ci sto»

Un invito a mettere da parte vecchie ruggini e a «riunirsi per il bene del Paese», sotto le bandiere dell'europeismo e dell'atlantismo. Il veneziano Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione e ormai ex colonnello di Forza Italia, raccoglie l'apertura del Pd e invita i centristi a costituire "Un'unione repubblicana", un «rassemblement» sul modello di quello messo insieme da Emmanuel Macron. Un «listone» che «abbia l'agenda Draghi come base, per salvare il Paese».
Bulleri a pagina 5

Treviso Giulia, eroina a 14 anni: si è tuffata dal pedalò al largo di Jesolo

«Così ho salvato il mio amico in mare»
TREVIGIANI Giulia Benincà, 14 anni, e Favour Penn Awa, 16
Lipparini a pagina 9

Il Veneto brucia da Belluno a Verona domenica di roghi

▸La situazione più difficile a Lamon Zaia: «Incendi, sarà un battaglia lunga»

Domenica difficile sul fronte incendi a Nordest. La situazione più preoccupante in Veneto a Lamon (Belluno) dove, nella zona del Sass Falares, le fiamme in serata erano ancora attive. Roghi nel Veronese a Fumane, ancora fiamme libere a Bibione. Zaia ringrazia personale e volontari, ma avverte: «Ho il ragionevole timore che la battaglia possa essere ancora lunga».
A pagina 8

Sanità
Virus da zanzare e zecche: in Veneto 48 casi e 4 decessi
In Veneto dall'inizio dell'anno 48 casi di virus causati da zanzare e zecche. E si contano già 4 decessi.
Vanzan a pagina 8

«Gallerie dell'Accademia un tetto come al Louvre»

Una copertura per la Corte Gotica delle Gallerie dell'Accademia. Sul modello del Louvre. Una rivisitazione in chiave veneziana della Piramide di Pei che permetterebbe di ripensare e dare ordine al flusso dei visitatori. «Sarebbe magnifico», dice Giulio Manieri Elia, confermato per il prossimo quadriennio alla direzione del museo lagunare che ospita la più vasta collezione di arte veneta al mondo: l'intervento conclusivo dei lavori che sono cominciati nel lontano 2006 e hanno dato soluzioni diverse sia sul piano architettonico che espositivo.
A pagina 13

Passioni e solitudini
Morta sola in culla: la complicità degli indifferenti
Alessandra Graziottin

Diana, 18 mesi, è morta nella culla. Morta di fame, di sete, di disperazione, di solitudine, dopo sei giorni di abbandono in una casa con trenta gradi. (...)
Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Le misure economiche

Le ipotesi sull'Iva

Costo per azzerare i prodotti attualmente al 4%

Prodotto	Costo
Pane fresco	253
Pasta	76
Farina	44
Latte	150
Patate	49
Olio d'oliva	141

Costo per portare al 5% i prodotti attualmente al 10%

Prodotto	Costo
Carne bovina	319
Carne di vitello	180
Carne di pollo	318
Salumi (da banco e confezionati)	400
Pesce fresco	250
Uova	90
Cioccolato	88
Gelati	95

importi in milioni di euro

L'Ego-Hub

Iva azzerata su pane e pasta piano del Mef da 4 miliardi

▸Costa 150 milioni eliminare l'imposta sul latte, per l'olio di oliva ne servono 141

▸Per carne e pesce sarebbe dimezzata l'aliquota che attualmente è al 10%

L'INTERVENTO

ROMA A zero l'Iva sui prodotti alimentari che oggi sono al 4 per cento (come pane e pasta) mentre quelli che attualmente hanno un'aliquota del 10 (ad esempio carne e pesce) scenderebbero al 5 per cento. Il piano è concreto, tanto che al ministero dell'Economia sono già state fatte le simulazioni per calcolare il costo delle singoli voci da agevolare e quello complessivo, con l'obiettivo di alleggerire l'effetto dell'inflazione sui consumatori. L'intervento sulla componente fiscale dei prezzi fa parte del menu che sarà sottoposto alle parti sociali in vista del decreto da approvare ai primi di agosto.

Se dovesse andare in porto, non sarebbe però - con tutta probabilità - un intervento generalizzato. Non solo per motivi di compatibilità finanziaria (la dotazione complessiva del provvedimento è di 8-10 miliardi che devono bastare anche per altre esigenze) ma anche perché non tutte le voci hanno la stessa rilevanza nella spesa effettiva degli italiani: tanto per fare qualche esempio, l'intervento agevolativo sulle patate fritte richiederebbe 22 milioni l'anno, mentre quello sui crostacei avrebbe un costo di 27. E ci sono tanti altri prodotti che non rientrano tra quelli propriamente essenziali. L'idea è allora concentrarsi su un "carrello della spesa" che includa beni effettivamente di prima necessità, alimentari ed eventualmente qualche prodotto per la casa. Il costo per il bilancio dello Stato, che si aggira complessivamente sui 6,5 miliardi l'anno per tutte le voci prese in considerazione, potrebbe così scendere a 4-4,5.

LO SCONTO

Ovviamente se poi si deciderà di applicare lo "sconto" per un periodo più ridotto, ad esempio sei mesi, allora l'impatto sulle finanze pubbliche sarà in proporzione minore. Nella lista entrerebbero gli alimentari più importanti, che sono anche quelli che producono un gettito relativamente più consistente. Ad esempio azzerare per un anno l'Iva sul pane fresco (oggi al 4%) costerebbe 253 milioni, quella sul latte 150, mentre per la pasta e l'olio di oliva servono rispettivamente 76 e 141 milioni. Per quanto riguarda invece l'aliquota del 10 per cento, dimezzarla ha un costo di 319 milioni per la carne bovina, di 180 per quella di vitello, di 318 per quella di pollo, di 250 per il pesce fresco, di 90 per le uova.

Come è noto l'Iva è un'imposta disciplinata a livello europeo. In tempi normali gli spostamenti richiedono un passaggio a Bruxelles (ad esempio l'Italia a suo tempo era stata autorizzata ad applicare sui prodotti essenziali un'aliquota del 4, inferiore a quella minima Ue posta al 5). Ma in questa fase non ci sarebbero particolari problemi e dunque si fa affidamento su un rapido via libera. Nel secondo semestre del 2020 la Germania aveva temporaneamente ridotto le proprie aliquote Iva (dal 19 al 16 e dal 7 al 5) ma a valere su tutti i beni e i servizi: una mossa pensata per stimolare i consumi all'uscita del lockdown.

IL SOTTOSEGRETARIO AL TESORO FRENI: «UN INTERVENTO MIRATO AIUTEREBBE LE FAMIGLIE PIÙ IN DIFFICOLTÀ»

IL DOSSIER

Al ministero dell'Economia sta seguendo questo dossier il sottosegretario Federico Freni. «In questi mesi abbiamo lavorato per un piano di emergenza a sostegno dei redditi più bassi - spiega Freni - l'inflazione consuma il potere di acquisto delle famiglie, soprattutto di quelle con redditi più bassi». In questa logica secondo il sottosegretario «un intervento mirato per azzerare l'Iva di pane, pasta, latte, frutta e verdura consentirebbe di sostenere in modo concreto il carrello della spesa degli italiani, con un'attenzione particolare alle famiglie in difficoltà».

Ora la palla passa al confronto con le parti sociali, quindi il governo prenderà una decisione. «La lotta alle disuguaglianze ed il supporto agli ultimi si affrontano con concretezza e velocità nelle risposte che siamo chiamati a dare affinché nessuno venga lasciato indietro» conclude Freni. Nei giorni scorsi anche il ministro Brunetta si era detto a favore di un intervento di riduzione dell'imposta sul valore aggiunto.

Luca Cifoni

Bonus energia da 200 euro rinnovato per un mese Draghi vuole l'unanimità

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prenderà forma a fine mese l'ultimo decreto legge firmato dal governo di Mario Draghi. L'obiettivo è ancora una volta sostenere le famiglie e le imprese investite dal caro-prezzi, che dopo essersi scatenato in ambito energetico ha iniziato a propagarsi anche ad altri beni e servizi. La stesura del provvedimento seguirà modalità particolari: lo stesso presidente del Consiglio ha richiesto che nel testo trovino posto solo misure condivise da tutte le forze dell'ex maggioranza. Un requisito non semplice in una fase in cui di fatto è già iniziata la campagna elettorale. Si dovrà inoltre tenere conto del parere delle parti sociali: per dopodomani è in calendario l'incontro con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Di sicuro nel decreto dovrebbe trovare posto la cancellazione per altri tre mesi degli oneri di sistema che pesano sulle bollette; ci sono da prorogare anche i sostegni per le imprese energivore. E si dovrà decidere fino a quando far valere lo sconto di 30 centesimi sul costo dei carburanti che al momento è stato finanziato (con un decreto interministeriale) fino al 21 agosto.

6,5
In miliardi il costo del rinnovo del bonus 200 euro per lavoratori e pensionati

35 mila
La soglia di reddito annuo che dà diritto a fruire del beneficio

LA RICHIESTA

Per quanto riguarda le misure che non toccano strettamente l'energia, le ipotesi sul tavolo sono due: da una parte l'intervento sull'Iva, con l'azzeramento di quella al 4 per cento sui beni di prima necessità e il dimezzamento di quella al 5 per altri prodotti; dall'altra la proroga per un'altra mensilità del bonus 200 euro introdotto con il precedente provvedimento di aiuti, a beneficio di una platea di oltre 30 milioni di lavoratori e pensionati. La possibilità di un mix esiste ma appare piuttosto complicata. Il bonus è una misura costosa (oltre 6 miliardi) che riguarda coloro che hanno un reddito fino a 35 mila euro l'anno. Se confermata verrebbe dunque applicata anche ad agosto, con maggiore facilità rispetto alla prima tranche. Per i pensionati ed altre categorie come i lavoratori domestici sarebbe sempre l'Inps ad occuparsi dell'erogazione, mentre la generalità dei dipendenti si ritroverebbe la somma direttamente nel cedolino dello stipendio. Per i lavoratori autonomi, con il precedente provvedimento era stato semplicemente costituito un fondo mentre le modalità di assegnazione devono ancora essere specificate.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHIEDE CHE GLI INTERVENTI DEL NUOVO DECRETO SIANO CONDIVISI DA TUTTI

Il decreto che sarà approvato ad inizio agosto dovrà poi essere convertito entro 60 giorni; quindi le Camere, già sciolte, lo esamineranno a settembre. Verosimilmente ci sarà pochissimo spazio per eventuali interventi correttivi sotto forma di emendamenti delle forze politiche e del resto essendo il governo già dimissionario non potrebbe essere usato lo strumento della fiducia. Di qui la richiesta di Draghi di un percorso condiviso, che metta le misure di sostegno al riparo da qualsiasi sorpresa. Gli aiuti a famiglie e imprese fanno parte del resto a pieno titolo - insieme al Pnrr - delle misure che l'esecutivo in carica "per il disbrigo degli affari correnti" intende portare avanti. Il nuovo provvedimento rappresenterà quindi un'eccezione alla regola che prescrive di non presentare nuove iniziative legislative.

L. Ci.

Sindacati

L'intervista/1 Luigi Sbarra

«La vera priorità è salvaguardare il potere d'acquisto»

▶Il leader della Cisl: «Va resa strutturale la riduzione delle accise sul carburante, bonus energia da rinnovare»

Segretario della Cisl Luigi Sbarra, mercoledì incontrerete Draghi a Palazzo Chigi. Ci sono le condizioni per un confronto ed un accordo con un governo dimissionario che sulla carta dovrebbe occuparsi solo degli affari correnti?

«Penso proprio di sì. Andremo all'incontro con questo obiettivo: individuare e condividere le misure di sostegno a lavoro, pensioni e famiglie da inserire nel nuovo decreto. Impegno che il premier Draghi aveva assunto nell'ultimo incontro del 12 luglio prima delle dimissioni. L'inflazione schiaccia in modo pesante i redditi dei lavoratori e pensionati. Una condizione sociale straordinaria ed eccezionale a cui occorre dare risposte ora e subito come ha sollecitato il presidente Mattarella, senza aspettare le elezioni di settembre».

Che cosa direte a Draghi?

«Chiederemo di adottare già dai prossimi giorni misure finanziare immediate per tutelare e salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori e pensionati. Significa rafforzare ed estendere le misure di supporto alle fasce deboli messe in campo dagli ultimi decreti d'urgenza».

Cioè rinnovo del bonus 200 euro, taglio dell'iva sui beni alimentari, cuneo fiscale? Quale intervento sosterrete?

«Dipenderà dalle risorse che il governo metterà in campo. Noi chiederemo la proroga e l'estensione del bonus 200 euro alle fasce escluse, la conferma strutturale del taglio sulle accise dei carburanti e degli sconti in bolletta, un controllo più efficace di prezzi e tariffe, fringe benefit detassati fino a mille euro e, per le fasce deboli, acquisti in esenzione Iva per beni di largo consumo alle famiglie in difficoltà. Bisogna rinnovare i contratti pubblici e privati, detassare i frutti della contrattazione di secondo livello, incentivare gli accordi di produttività e di welfare. E poi dobbiamo discutere di un taglio forte e strutturale del cuneo fiscale».

Ma ci sono le risorse necessarie a contrastare la spinta dell'inflazione?

«Si può innalzare il prelievo sull'extraprofitto delle aziende energetiche ed estenderla anche alle multinazionali della logistica e delle piattaforme digitali. Si deve poi redistribuire totalmente l'extra gettito dell'Iva e canalizzare, legandolo alla riduzione delle tasse tutto ciò che viene recuperato dalla lotta all'evasione».

Draghi ha fatto bene a lasciare?

«E' stata una crisi per certi versi inaspettata ed anche insensata nel mezzo di una grave tempesta economica , sociale e sanitaria. Al premier Draghi va dato atto di aver sempre condotto l'azione di governo nel solco della competenza e responsabilità, nel rispetto delle parti sociali verso le quali ha sempre coltivato dialogo e confronto, ricercando sintesi e affidamenti. Metodo che ci ha consentito in questi ultimi 18 mesi di cogliere traguardi importanti».

Luigi Sbarra è il segretario generale della Cisl, è stato eletto il 3 marzo del 2021

IL PREMIER TUTELERÀ LE FASCE PIÙ DEBOLI DALL'INFLAZIONE, AVEVA PRESO QUESTO IMPEGNO PRIMA DELLE DIMISSIONI

VA ANCHE TAGLIATO IL CUNEO FISCALE, LE RISORSE DALL'INNALZAMENTO DEL PRELIEVO SUGLI EXTRAPROFITTI

Che campagna elettorale si augura?

«Speriamo che si mettano al centro i problemi veri del paese, senza populismi e demagogia, a partire dal tema della crescita che è essenziale se vogliamo alzare i salari e redistribuire la ricchezza in maniera equa. Le forze politiche farebbero bene a raccogliere un'agenda sociale che non ha colori politici ma che rileva le istanze negoziate e conquistate in questo anno e mezzo dal fronte sociale riformatore».

Con il dialogo sociale che dovrà essere centrale nel percorso del prossimo esecutivo?

«Guardi, la cosa peggiore che possiamo fare è tornare ad una politica auto-sufficiente, fatta di slogan e bandierine identitarie, di quel vuoto conflitto muscolare che ha bloccato per 20 anni riforme e investimenti. Non possiamo permettercelo. Le scadenze europee, i fondi del Pnrr con i 55 obiettivi che dobbiamo portare al traguardo entro la fine dell'anno, lo shock energetico e il galoppante caro-prezzi, le condizioni di difficoltà di milioni di lavoratori, famiglie, pensionati, non consentono tentennamenti, speculazioni, proposte velleitarie. Chiunque vincerà le elezioni avrà il compito di ricercare il più ampio consenso sociale ed il contributo di un sindacalismo responsabile se vogliamo davvero cambiare il Paese con riforme capaci di farci uscire in positivo dalla crisi».

U. Man.

I numeri

8%
Il tasso d'inflazione registrato in Italia a giugno.

3,2
la stima del Pil per quest'anno secondo Bankitalia.

0,50
l'aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Bce.

106
in miliardi l'extra costo del caro energia per le imprese.

230
in migliaia i posti di lavoro creati nel primo semestre.

Imprese

L'intervista/2 Paolo Agnelli

«Servono più sostegni contro il caro-bollette molte aziende a rischio»

▶Il presidente di Confimi: «Anche il credito d'imposta del 25% non è sufficiente perché taglia gli altri aiuti»

Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria che raggruppa 45 mila imprese manifatturiere

Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria, lei guida un gruppo industriale di 14 aziende con 180 milioni di fatturato, cosa si aspetta il mondo delle imprese dalle ultime mosse del governo Draghi?

«Credo sia giusto e doveroso avere a cuore i conti dello Stato, tenere in ordine il bilancio, ma ora bisogna salvare il mondo delle imprese e quindi i lavoratori e le famiglie. Ritengo che il bonus da 200 euro non sia sufficiente, è una misura importante ma contro l'exploit del caro energia ha purtroppo effetti limitati. Stesso discorso per il credito d'imposta alle aziende del 25% sugli aumenti energetici. In linea di principio la misura va nella direzione giusta, ma nei fatti è insufficiente perché deduce tutti gli aiuti precedenti dati alle imprese, il cosidetto "de minimis"».

Ovvero, che significa?

«Significa in soldoni che è vero che lo Stato paga una quota del 25% ma che c'è un tetto agli aiuti di 200 mila euro in 3 anni. A questi vanno sottratti gli incentivi percepiti nell'ultimo biennio, quello per il Covid, il Dpa, i finanziamenti. Ecco che i 200 mila euro vengono di fatto azzerati. Il mio gruppo spenderà in tre anni 6 milioni di euro in più per il gas, ma alla fine del periodo non riceveremo praticamente nulla»

Va cambiato subito il sistema?

«Certo. E lo può fare questo governo. Altrimenti il solo credito d'imposta resta una presa in giro che non aiuta le aziende, anzi. Così come non serve a molto dare 200 euro in più alle famiglie se poi il conto per la bolletta arriva a 2000 euro. Insomma, serve uno sforzo maggiore, siamo in una situazione di emergenza, con la crisi Russia-Ucraina ben lontana dalla soluzione, il vento della recessione, l'aumento dei tassi d'interesse».

Non è ottimista sul futuro?

«Sono realista. L'esecutivo Draghi ha il tempo per intervenire, avrebbe dovuto già correggere il decreto Aiuti togliendo il de minimis e mi auguro che venga incontro alle nostre richieste. In ballo c'è il futuro del sistema produttivo e di milioni di lavoratori».

Siamo in ritardo anche a livello europeo?

«Siamo in grave ritardo. Il tetto al prezzo del gas sarebbe dovuto essere già operativo. Il presidente Draghi ha spinto molto, ma l'Europa ha rinviato la partita a settembre. E potrebbe essere già tardi».

Cosa bisogna fare?

«Bisogna fare come hanno fatto Spagna e Portogallo. Se l'incremento del gas supera il 40 per cento interviene lo Stato. In questo modo si tutelano le aziende e i posti di lavoro, si danno certezze. Se non si affronta questo problema seriamente migliaia di aziende saranno a rischio con le conseguenze negative facilmente immaginabili. Va affrontato il problema ora, prima dell'inizio dell'inverno, prima che la situazione non sia recuperabile. L'Europa va in ordine sparso e questo non ci aiuta. La grande forza e credibilità di Draghi all'estero andava indirizzata meglio».

Ora c'è il rischio di un ulteriore balzo dell'inflazione?

«Con questi costi energetici è inevitabile. L'Italia da vent'anni non fa una politica energetica seria. La Polonia ha puntato sul carbone, la Francia sul nucleare, Spagna e Portogallo si sono date un tetto al prezzo del gas. Spetterà al nuovo esecutivo cambiare strada, dare una svolta dopo un lungo periodo di immobilismo. Eppure sarebbe bastato incentivare i pannelli solari, diversificare le fonti, magari spostare un po' di fondi del bonus 110 per cento sulle rinnovabili. Invece dipendiamo ancora da Putin».

Forse sarebbe bastato sfruttare meglio il nostro gas?

«I 5 Stelle hanno frenato, ma anche su questo fronte il governo avrebbe dovuto fare di più per sfruttare le nostre risorse. In questo modo per le aziende è difficile reggere la concorrenza internazionale».

Cosa chiedete al nuovo esecutivo che uscirà dalle urne di settembre?

«Fino ad oggi è mancata una visione industriale per il Paese. Bisogna fissare le priorità, definire le strategie, farlo rapidamente, partendo proprio dalla necessità di avere sovranità nei settori chiave, energia in primis».

Umberto Mancini

SERVE UNO SFORZO MAGGIORE DEL GOVERNO PER FAR FRONTE A UNA CRISI DIFFICILE, PAGHIAMO 20 ANNI DI IMMOBILISMO

AL NUOVO ESECUTIVO CHIEDIAMO UNA VISIONE INDUSTRIALE DOBBIAMO AVERE SOVRANITÀ NEI SETTORI CHE SONO STRATEGICI

La Federal Reserve

«Niente recessione per l'economia Usa»

L'economia frena, ma non crolla. «Al momento non vedo alcun segnale di recessione. Mi attendo che le politiche anti-inflazione della Fed abbiano successo». Così il segretario al Tesoro americano, Janet Yellen. Che in un'intervista rilasciata a Nbc ha parlato di un «rallentamento necessario e appropriato» dell'economia. Attenzione però perché questa sarà una settimana chiave per gli Usa. La Fed dovrebbe infatti rialzare i tassi di interesse di un altro 0,75%. Inoltre sono attesi i dati sul prodotto interno lordo statunitense del secondo trimestre. La crisi europea dell'energia rischia di avere riflessi severi sull'economia americana. Le esportazioni verso l'Europa rappresentano il 28% dell'export statunitense e poco più del 3% del pil del Paese a stelle e strisce. La crescita dell'export in Europa, secondo gli analisti di Goldman Sachs, potrebbe scendere su base annua dal +9% del trimestre scorso a -4% a inizio 2023.

Le strategie del centrosinistra

Letta, pressing sui sindaci «Candidatevi nelle città» E Calenda apre ai dem

▶I primi cittadini temono salti nel buio con le dimissioni. L'ipotesi liste civiche

▶Pd al voto con il nome "democratici e progressisti". Il segnale agli ex forzisti

LO SCENARIO

ROMA «Scenda in campo il partito dei sindaci». Enrico Letta schiaccia sull'acceleratore. E in vista della direzione nazionale convocata per domani prepara le mosse anti-centrodestra. Accanto al nuovo nome di lista («Democratici e progressisti») rivelato da Lucia Annunziata su Rai3, all'«agenda sociale al centro» del programma, alla certificazione di una «rottura irreversibile» con il Movimento 5 stelle e all'apertura verso chi «ha dato la fiducia al governo Draghi» dichiarata in un'intervista a Repubblica e già ricambiata da Carlo Calenda, il segretario dem gioca anche la carta che considera «un plus» da sempre: la rete degli amministratori locali dem. A loro, riuniti in una videocall venerdì, Letta ha chiesto di scendere direttamente in campo. E cioè di candidarsi in prima persona alle elezioni. Proprio come ha fatto anche con i governatori. Se però da Nicola Zingaretti - che guiderà il Lazio fino ad inizio 2023 - la risposta sarebbe stata positiva, sia dal pugliese Michele Emiliano che dagli altri eletti nel 2020 (Stefano Bonaccini in Emilia Romagna ed Eugenio Giani in Toscana) sono state espresse molte riserve.

Tornando ai primi cittadini, Letta ha rivolta l'appello a tutti coloro che hanno un mandato in scadenza entro il 2024. Tra questi diversi nomi importanti: il presidente dell'Ali (Autonomie locali) e sindaco di Pesaro Matteo Ricci, il primo cittadino di Bari Antonio Decaro, quelli di Firenze, Bergamo, Prato, Lecce e Reggio Emilia (rispettivamente Dario Nardella, Giorgio Gori, Matteo Biffoni, Carlo Salvemini e Luca Vecchi). L'idea però si scontra con alcuni punti interrogativi che, al momento, frenano l'operazione. Perché si candidino al Parlamento i sindaci dovrebbero dimettersi un mese prima delle elezioni. Cioè dovrebbero fare un salto nel buio e, potenzialmente, anche scollegarsi dal loro stesso territorio. Inevitabile quindi che chiedano garanzie. I tecnici del Nazareno stanno infatti studiando le leggi per capire se, dimettendosi anche con 2 anni di anticipo, la fascia tricolore passerebbe al vice-sindaco o la città finirebbe commissariata. Nel primo caso il "partito dei sindaci" sarebbe in prima linea, nel secondo inevitabilmente no.

LISTE CIVICHE

Con un però. C'è infatti un'alternativa prospettata da Letta. Ovvero la creazione di liste civiche ad hoc da parte dei primi cittadini a supporto delle candidature. «Si pensa cioè che coinvolgendo un'ipotetica lista "Decaro sindaco" accanto al centrosinistra - spiega una fonte che ha partecipato alla videochiamata - si possa garantire un maggior impegno in prima persona dei sindaci, portando al voto più cittadini legati ad un singolo nome». In questo progetto peraltro non sarebbero coinvolti solo i primi cittadini in carica o quelli del Pd, ma anche ex sindaci o amministratori "noti" che gravitano nell'emisfero del centrosinistra. È il caso di Stefania Bonaldi di Crema (portava la fascia tricolore fino a pochi mesi fa) o di Alessio Pascucci, che ha guidato da civico Ladispoli. In ogni caso le riserve sulle due soluzioni, candidatura diretta o liste civiche, verrà sciolta a brevissimo, forse già oggi quando il leader del Pd incontrerà i segretari regionali assieme al responsabile Regioni ed Enti locali Francesco Boccia.

LE APERTURE

Il lavoro più concitato da parte di Letta è però in corso sul fronte esterno. Cioè sul piano delle alleanze. Il dialogo è già in corso con Articolo Uno (per Roberto Speranza è già pronto un posto in una lista Pd), con i Verdi e Sinistra italiana, con i socialisti. E con quelle realtà civiche che con i dem hanno condiviso il percorso delle agorà. Seguendo l'indicazione lettiana «parleremo con tutti», il Nazareno però appare disponibile anche a cercare vie comuni coi transfughi di Forza Italia che hanno condiviso il sostegno alla cosiddetta "agenda Draghi". Il trio Brunetta-Carfagna-Gelmini «merita apprezzamento» ha sentenziato Letta.

Poi ovviamente ci sono Carlo Calenda e Matteo Renzi. Se con quest'ultimo la via è piuttosto stretta, il primo ieri ha dichiarato: «Sui collegi se non c'è una alleanza si perdono tutti. Io mi candido a Roma, se la destra presenta un candidato e tutto quello che sta al centro e tutto quello che sta a sinistra presentano due o tre candidati non si vince».

Francesco Malfetano

Enrico Letta sul palco della Festa dell'Unità in corso alle terme di Caracalla fino al 31 luglio

«BRUNETTA, CARFAGNA E GELMINI MERITANO APPREZZAMENTO» DIALOGO CON ARTICOLO UNO: PRONTO UN POSTO PER SPERANZA

IL LEADER DI AZIONE: «NEI COLLEGI MAGGIORITARI, SE NON C'È UN'ALLEANZA, VINCE IL CENTRODESTRA»

Roggiani la donna dei 100 mila volontari pd

IL PERSONAGGIO

Racconta di sé che è nata il 25 aprile, e dice che quella data «è un po' un segno del destino». Lei è Silvia Roggiani, 38 anni, dal 2018 segretaria metropolitana del Pd milanese. Ed è la figura che Enrico Letta ha voluto al comando dei «centomila volontari» che quest'estate saranno impegnati nella campagna elettorale per i dem. «Casa per casa, strada per strada», ha spiegato il segretario del Pd. Circoli, volontariato, feste dell'unità: questo il terreno su cui Roggiani, a lungo assistente parlamentare a Strasburgo, poi consigliera comunale a Ferno, nel Varesotto, sarà chiamata a misurarsi. «Ad agosto – ha annunciato infatti Letta – saremo in tutte le città semideserte, nelle periferie, per parlare con chi in vacanza non è potuto andare. Porteremo la solidità delle relazioni umane e le nostre proposte».

Dopo l'esperienza da consigliera comunale, Roggiani nel 2015 è stata animatrice del progetto "Bella ciao, Milano!" in vista del 70esimo anniversario della Liberazione. Dal 2013 nella segreteria metropolitana del Pd Milano con delega prima alla comunicazione e poi all'organizzazione, dalla fine del 2018 ne è diventata segretaria. Un ruolo in cui si è distinta anche durante la pandemia, quando lavorando con una serie di associazioni ha dato vita a un progetto di consegna della spesa a domicilio, pulizia dei parchi, tinteggiatura delle case popolari.

Da eletti a disoccupati: "anime perse" grilline in cerca di posti (retribuiti)

IL CASO

ROMA C'è chi le chiama le "anime perse" del Movimento. Sono i 49 parlamentari cinquestelle immolati da Beppe Grillo sull'unico altare della coerenza pentastellata rimasto in piedi dopo il terremoto di due legislature, e cioè quello sul limite ai mandati degli eletti. Uno spauracchio ri-agitato dal comico nei giorni scorsi, consacrandolo come «luce nelle tenebre» e «antibiotico» alla casta. Un ricambio generazionale che ora appare ingiusto a chi ne resterà vittima. E cioè a quei volti simbolo del M5S sbarcati tra Montecitorio e palazzo Madama con la gioia irridente del «Nun valete gnente» urlato da Paola Taverna ai colleghi parlamentari appena conosciuti nel 2013. I "non-politici" del "non-statuto" che ora si ritrovano alla ricerca di una non-sistemazione.

Del resto lo stesso Grillo aveva dispensato rassicurazioni a piene mani durante l'incontro con gli eletti a Roma prima della crisi di governo. «Vi trovo un altro posto» e «Non abbandono nessuno» le frasi mandate a memoria da deputati e senatori. Ma come potrà farlo davvero? L'ipotesi delle mini-deroghe ad personam richieste da Giuseppe Conte per un manipolo di big e fedelissimi è già tramontata. Non resta quindi che collocarli nella scuola di formazione politica del Movimento. Cioè nella struttura che supporterà coloro che saranno eletti il 25 settembre. Ma di questo passo i professori saranno più degli alunni. E comunque che stipendio potrà essere garantito da un partito con le casse quasi vuote a chi fino al 13 ottobre - giorno dell'insediamento del nuovo governo - incassa quasi 12mila euro al mese? Dubbi che i parlamentari non faticano ad esternare in privato ma che, sospettando che una dichiarazione possa costargli la "cattedra", preferiscono il profilo basso in pubblico. Idem per quel centinaio di poltrone che ballano tra coordinatori tematici e referenti regionali (già nominati), e responsabili cittadini e provinciali. Ma questo, ragiona chi non vorrebbe lasciare, può valere per le seconde linee e non per tutti. Anche perché, in nome della trasparenza, oggi le cariche interne non sembra assegnino uno stipendio a nessuno.

I RUOLI

E se la Taverna, unica vicepresidente del Movimento a non poter essere inserita in lista, spera nella benevolenza di Grillo perché gli venga ritagliato un ruolo retribuito, in molti non hanno assolutamente idea di cosa accadrà. Qualcuno ha già in mente di tornare al vecchio mestiere, come l'ex ministro Alfonso Bonafede, avvocato. Idem (forse) per i vari Danilo Toninelli e Andrea Cioffi. Mai entrati nell'inner circle contiano, hanno esultato ogni qual volta Grillo tirava le redini sul secondo mandato, dicendosi a favore.

I riposizionamenti invece, con la migrazione verso Luigi Di Maio o altri lidi, al momento sembrano sospesi. E se il capogruppo Davide Crippa pare ormai out dopo le posizioni filo-draghiane espresse, i ministri come Federico D'Incà e Fabiana Dadone non è così scontato se ne vadano. I dubbiosi infatti sono in stallo. «Vediamo che dice Grillo» è il messaggio che rimbalza sulle chat in attesa di comprendere la portata della benevolenza dell'Elevato. In pochi però possono sperare in una sorta di salvacondotto. Il presidente della Camera, Roberto Fico ad esempio, dopo l'essere stato in predicato di fare il candidato sindaco a Napoli e aver già strappato un ruolo nel Comitato di garanzia, a via Campo Marzio si vocifera di un vestito su misura da coordinatore dell'intero Sud grillino. E qualche speranza in più di un ruolo nella scuola di formazione, nutrono anche il presidente della Commissione Industria Gianni Girotto, l'ideatrice del Reddito di cittadinanza per come lo conosciamo Nunzia Catalfo (ex ministra del Lavoro), e Riccardo Fraccaro, estensore del Superbonus.

Ma sulla zattera di salvataggio non c'è spazio per tutti. Che ne sarà quindi di Vito Crimi? Il reggente "distratto" che ha salvato Giuseppe Conte dal Tribunale di Napoli, diventato celebre per aver partecipato assieme a Grillo e Roberta Lombardi a quella che resta nella storia come l'unica vera diretta streaming dall'interno del palazzo (con davanti Bersani e Letta). E cosa invece di Laura Bottici, Carlo Sibilia, Maria Edera Spadoni, Gianluca Castaldi, Claudio Cominardi, Sergio Puglia o Alberto Airola? Torneranno ad essere rispettivamente contabile, biotecnologo (ma complottista), assistente di volo, arbitro di beach soccer, tecnico informatico, consulente del lavoro e operatore televisivo? Nessuno lo pensa davvero.

Intanto c'è anche da capire chi saranno le nuove linee che contenderanno agli eletti al primo mandato (e confermabili) un posto in Aula. Al netto dei volti noti - Conte stesso, Virginia Raggi (su cui pesano i dubbi sul terzo mandato al Comune di Roma), Chiara Appendino, Rocco Casalino e al professor Alessandro Orsini - servirà una nuova pattuglia. Se Grillo vorrebbe delle Parlamentarie, nelle ultime ore ha preso corpo l'ipotesi di un sistema «ibrido» sullo stile delle Europee 2019, quando Di Maio scelse i capilista e dal web furono pescati gli altri candidati.

Francesco Malfetano

IL NO AL DOPPIO MANDATO LASCERÀ FUORI DALLE LISTE 49 DEGLI ATTUALI PARLAMENTARI DEL MOVIMENTO

MOLTI SPERANO DI RESTARE NELLA STRUTTURA M5S MA QUALCUNO TORNERÀ AL SUO VECCHIO LAVORO

HANNO DETTO

«Bene che il Pd dica no ai Cinquestelle, **ma serve chiarezza sulle cose da fare»**

CARLO CALENDA

«È presto per dire con chi saremo **alleanze solo su proposte condivise** altrimenti soli»

MATTEO RENZI

«Non facciamo il gioco delle coppie si sta con chi condivide un programma»

GIOVANNI TOTI

«Andare in ordine **sparso sarebbe un delitto** coi personalismi non c'è partita»

RICCARDO NENCINI

Brunetta parla ai centristi: uniti a fianco della sinistra

▶L'ex forzista guarda al modello Macron «Fronte repubblicano contro i sovranisti»

▶L'appello «da Speranza fino a Di Maio» l'attesa per le scelte di Gelmini e Carfagna

IL PIANO

ROMA Un appello «ai liberi e forti». Un invito a mettere da parte vecchie ruggini e a «riunirsi per il bene del Paese», sotto le bandiere dell'europeismo e dell'atlantismo. E, soprattutto, in nome delle riforme dell'agenda Draghi. Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione e ormai ex colonnello di Forza Italia, prende in prestito le parole di don Luigi Sturzo. E proprio come il sacerdote che nel 1919 si fece politico, si rivolge a tutti quelli che «in questa ora grave» (l'espressione è didon Sturzo, ma molti la sottoscriverebbero oggi) sentono il dovere di «cooperare per la Patria senza pregiudizi né preconcetti». In altre parole: «Un'unione repubblicana» (dice stavolta Brunetta), un «rassemblement» sul modello di quello messo insieme da Emmanuel Macron. Un «listone» che «abbia l'agenda Draghi come base, per salvare il Paese». E che tenga sotto lo stesso tetto chiunque si riconosca nel programma di riforme avviato dal premier dimissionario: Giovanni Toti, governatore ligure eletto col centrodestra, ma anche Carlo Calenda. Passando naturalmente per il Pd fino alla sinistra-sinistra di Roberto Speranza. E perché no, «anche Luigi Di Maio», concede Brunetta, ospite del salotto televisivo di Mezz'ora in più: «È stato un bravissimo ministro degli Esteri».

Del resto, come un secolo fa per Sturzo l'imperativo era arginare il pericolo dell'ascesa dei socialisti (ma pure quello delle nascenti camicie nere), allo stesso modo oggi per Brunetta esiste un nemico comune a tutti i "repubblicani": il boom dei «peggiori populismi e sovranismi». Incarnati, oltre che da M5S, dagli ex alleati di Lega e Fratelli d'Italia. Ma pure dagli ex compagni di partito di FI, giudicata alla deriva sulle posizioni di Salvini e Meloni. La scelta di staccare la spina al governo Draghi lo dimostra, per Brunetta: «Berlusconi non ne ha mai parlato con me – rivela l'ex forzista – hanno fatto tutto alle nostre spalle. Il cavaliere? Gli voglio bene, ma qualcosa si è rotto. Come in amore».

L'EX AZZURRO ELOGIA IL CAPO DELLA FARNESINA: BRAVISSIMO «BERLUSCONI? GLI VOGLIO BENE MA QUALCOSA SI È ROTTO»

Dunque, è tempo di andare oltre. Il momento dei «liberi e forti». Una *union sacreé* alla quale Brunetta sta già lavorando, spiega, per unificare alle urne «chi vuole l'europeismo, l'atlantismo, chi vuole un Paese non soggetto alle corporazioni violente...». È il progetto di un centrosinistra unito, e soprattutto largo, non disdegnato da altri protagonisti di quest'area, come Matteo Renzi. Ma che a giudicare dalle prime reazioni non sembra suscitare entusiasmi in una parte del Pd. «Se ti imbarchi Brunetta e c. – twitta l'eurodeputato dem Pierfrancesco Majorino, rivolto forse ai vertici del Pd – quella strada maestra di attenzione ai contenuti la uccidi...».

Intanto però Brunetta incassa i complimenti di Toti, che con la sua Italia al Centro sembra puntare a inserirsi proprio in questo scenario. E pure ad accogliere tra le proprie file i ministri transfughi di FI, come Brunetta (al quale già aveva rivolto un appello qualche giorno fa: «Caro Renato...»). Ma anche Mariastella Gelmini (per ora iscritta al Misto) e, forse, presto Mara Carfagna. Il governatore ligure non scioglie le riserve: «In politica si sta con chi condivide un programma e spiega come si possa realizzare».

LE MANOVRE

Ma tutto si muove, al centro. Alla ricerca di un assetto che la scadenza elettorale ravvicinata impone di definire a stretto giro. Oggi un altro dei mattatori del terzo polo, Carlo Calenda, annuncerà i punti cardine del "patto" di Azione. Che si candida a guidare il fronte alternativo a destra e sinistra. Anche se qualche apertura al Pd, dopo i niet delle scorse settimane, si comincia a registrare. Se non altro nei toni più morbidi: «Il nostro programma non è un aut-aut – dice Calenda – ci rivolgiamo a tutte le forze che non hanno fatto cadere Draghi. Ne discuteremo con tutti».

Chissà se in quel «tutti» è incluso anche Di Maio, più volte bersaglio delle critiche del leader di Azione. Proprio il ministro degli Esteri intanto continua a lavorare alla sua "cosa" in collaborazione con il sindaco di Milano Beppe Sala: una lista di primi cittadini, associazioni e realtà economiche che parta, anche in questo caso, dai punti della "agenda Draghi". Le manovre procedono spedite. Anche se, per ora, in ordine sparso. Qualche margine ancora c'è: il termine per la presentazione delle liste scade il 22 agosto. E chissà che alla fine l'appello del ministro Brunetta ai «liberi e forti» non porti fortuna. Per don Sturzo fu così: nel 1919 il suo Partito popolare prese più del 20 per cento. «Dimostrandosi – si legge sui libri di storia – indispensabile per la formazione di qualsiasi governo». Proprio l'obiettivo di molti centristi.

Andrea Bulleri

«Mobbizzato per la statura» Lo sfogo del ministro in tv dopo l'attacco della Fascina

Mi dicono tappo o nano... **Su questo ho sofferto e continuo a soffrire, non mi è passata.** Ma ringrazio Marta Fascina che mi consente di sdoganare questo termine su di me

IL CASO

ROMA Verrebbe da guardarlo come si vede lui: «Io sono bello come la Cuccarini», disse una volta. Ma al di là dell'iperbole, non c'è niente di più irritante delle pluridecennale e iper-cafone ironie sulla statura di Renato Brunetta. Quando D'Alema lo chiamò «energumeno tascabile», pensando di far ridere, provocò l'effetto opposto. Così come erano insopportabili i fotomontaggi in cui si vedevano - al tempo in cui il "fantuttone" Brunetta da ministro se la prendeva con gli statali fannulloni - i tornelli e un ometto piccolo piccolo che non era all'altezza della sbarra e ci passa sotto e quello era lui. Ora Brunetta in tivvù, da Lucia Annunziata, ha finalmente raccontato con coraggio e comprensibile sofferenza che cosa significa trascorre un'esistenza ad essere preso in giro per la statura. E sono commoventi le sue parole. «E' una vita - così si sfoga in maniera molto umana - che io vengo violentato per la mia bassezza. Mi dicono nano, mi dicono tappo. Ho sofferto di questo e continuo a soffrire, non mi è passata ma per fortuna ho le spalle larghe, perché ho fatto molte cose: il professore universitario, il parlamentare anche europeo, sono stato ministro due volte. Di questo sono responsabile, ma non della mia statura».

«Nano di Venezia, non rompere i c...». così lo apostrofò una volta Umberto Bossi. E lui, in un suo libro da economista, «Rivoluzione in corso», affrontò l'argomento così, come ha sempre fatto, con paziente sopportazione e intima sofferenza: «Che io sia "corto", non c'è dubbio, e appare abbastanza evidente. Ma io provo a scherzarci su». Ieri ne ha parlato non sorridendo affatto. Anzi pareva davvero molto affranto il suo racconto, forse perché il momento per lui è particolarmente delicato dal punto di vita umano oltre che politico per aver lasciato dopo tanti decenni Forza Italia e sentendosi trattato maleducatamente da Berlusconi che ai bei tempi lo chiamava «il genio di Venezia». Ora invece Silvio ha detto: «Brunetta va via? Riposi in pace...». Lui e la Gelmini, considerati traditori dal leader azzurro.

LA COMPAGNA DEL CAV L'AVEVA APOSTROFATO COME UN «NANO». TOTI E NAPOLI (AZIONE): «UN GIGANTE»

Lo sfogo televisivo di Brunetta nasce dalle offese ricevute proprio dalla fidanzata di Berlusconi, Marta Fascina. La deputata azzurra era intervenuta nei giorni scorsi, dopo l'addio del ministro della Funzione pubblica a Forza Italia postando tra l'altro la canzone di De Andrè, «Il giudice», quella che fa riferimento ai «nani» che hanno i talloni «troppo vicini al buco del c...». «A Marta voglio dire - spiega Brunetta a RaiTre - che le sue offese non offendono ma sono una violenza per tutti quei bambini e quelle bambine che non hanno avuto la fortuna di essere alti e belli e che possono avere in me un esempio e dire, ma vedete Brunetta però tappo come è quante cose ha fatto...».

IL DIALOGO

E ancora: «Tappo, sdogano su di me questo termine che mi ha sempre fatto male». «Però lei ha gli occhi azzurri», gli dice Annunziata. «Grazie», le risponde Renato (non Renatino). Tremonti entrando in un'aula ministeriale e trovandosi al cospetto di Brunetta e di Guido Crosetto (agli antipodi di Renato per stazza) disse arrotando la celebre "r": «Ma cos'è, il bavv di Guevve Stellavi?».

Ecco, ora basta con tutte queste cose. E fanno benissimo Toti e Osvaldo Napoli a dire, dopo averlo visto ieri in tivvù, che Brunetta «è un gigante».

Mario Ajello

La partita nel centrodestra

IL RETROSCENA

La mossa anti Meloni Il premier? Lo decidano gli eletti, non gli elettori

▶Berlusconi e Salvini puntano a un patto tra i loro parlamentari dopo le elezioni

▶L'obiettivo: indicare per Palazzo Chigi un moderato. Decisiva la divisione dei collegi

ROMA Andare d'accordo tra alleati, ma certo, e si sta facendo di tutto perché al vertice di martedì o mercoledì prossimo vinca la concordia nel centrodestra. Ma una cosa è certa: Berlusconi e Salvini temono, pur nella semi-pace ritrovata ma tutta da ricostruire, che a vincere sia Giorgia Meloni. Che per il Cavaliere, così ripete sempre ai suoi, «È sicuramente cresciuta rispetto a quando era mio ministro, ma sempre il mio ministro rimane». E non è solo una battuta. La verità è che Berlusconi, insieme a Salvini ha un piano per evitare l'avvento di Giorgia a Palazzo Chigi. Nel pranzo dell'altro giorno a Villa Grande, la leader di FdI ha rivendicato: «Chi tra noi prende un voto in più è premier. Si è fatto sempre così e le regole non possono cambiare». Silvio ha assentito, e anche Salvini non fa che rassicurare Giorgia: «Chi arriva primo ha la premiership». Chiaro, no? Non chiaro affatto. Il piano Berlusconi è stato messo a punto e funziona così, con Salvini convinto quanto lui che possa funzionare. E il piano è questo.

Si va al voto con tre punte d'attacco e senza stabilire chi dei tre governerà. E fin qui tutti d'accordo. Anche perché, come dice il Cavaliere, «oggi non possiamo indicare Giorgia come premier in caso di vittoria in quanto sbilanceremmo troppo la coalizione quando invece abbiamo bisogno di pescare voti ovunque e tanti voti tra i moderati». Ma se poi, com'è probabile, tra Giorgia, Matteo e Silvio sarà la prima a prendere più consensi degli altri, come sbarrarle l'ingresso a Palazzo Chigi? Qui il gioco si fa machiavellico.

SÌ AL PRINCIPIO DI FAR SCEGLIERE CHI HA UN VOTO IN PIÙ. MA UNENDO LE FORZE DI AZZURRI E CARROCCIO LA GERARCHIA CAMBIA

L'idea è quella di unire le forze tra Forza Italia e Lega subito dopo le elezioni e la somma dei due partiti supererebbe in Parlamento in numero di seggi quelli ottenuti da FdI. Si sta pensando a un'assemblea degli eletti, appena insediate le nuove Camere, nella quale nominare il premier di centrodestra. Il calcolo che si fa è questo: il 15 per cento di Forza Italia più i cespugli centristi Udc, Lupi e via dicendo (ora è all'11 nei sondaggi e secondo il Cav arriverà al 20) sommato al 15 per cento della Lega fa 30 ed è una quota a cui FdI pur nel pienone non può giungere visto che dovrebbe fermarsi a un ottimo bottino del 26 per cento. Quindi? Quindi in Parlamento saranno più i forzaleghisti uniti che i meloniani. Ed ecco fatta la sorpresina all'amica Giorgia.

Perciò comincia a circolare, sia in Italia sia in Europa presso il Ppe, l'ipotesi Tajani premier, ossia il vice Silvio che ormai con i leghisti, pur da europeista convinto, ha stabilito ottimi rapporti di vicinato e partenariato e non è certo un anti-Salvini. C'è chi dice, tra chi è vicino al Cavaliere, che al posto di Giorgia - se riesce il piano - Silvio vede se stesso come premier. Considerando che, parole sue, «serve gente d'esperienza e di larghe conoscenze alla guida di questo Paese, e io modestamente queste caratteristiche le ho...». Ma più che king, Berlusconi si vede kingmaker. O queenmaker nel senso che magari andrebbe bene investire pure la Meloni, ma l'importante è avere la forza numerica per dire: ti ho fatto presidentessa del consiglio io. O magari, se il piano funziona ma la Meloni farà di tutto per cautelarsi in questi due mesi di campagna elettorale, Silvio e Matteo tireranno fuori altri nomi a sorpresa per succedere a Draghi? Frattini forse? O un super-tecnico d'area, se esiste?

LA SPARTIZIONE

Il fatto è che il Cavaliere considera più o meno, e lo dice, «due ragazzotti» Matteo e Giorgia. Giovani di belle speranze ma il jokerman non può che essere lui. Al punto che non sembra finora aver dato ascolto all'amico Fedele Confalonieri che gli consiglia: «Indica subito la Meloni come candidata premier, così è tutto più chiaro». È talmente tutto poco chiaro che, proprio temendo il trabocchetto, la Meloni sulla spartizione dei collegi uninominali ha deciso di essere molto determinata. Ne vuole almeno la metà. Proprio per sentirsi più attrezzata quando si andrà alla conta in Parlamento tra FdI - che al Sud si prevede faccia il pienone come nel 2008 Forza Italia e nel 2018 M5S - e gli alleati. Intanto il Cav ha deciso che sarà capolista in 5 circoscrizioni (per legge in più di 5 non si può) e visto che il suo compleanno sarà il 29 settembre, 4 giorni dopo il voto, già ha scelto il regalo desiderato: «Come cadeau voglio il più bel trionfo elettorale della mia vita». Comprensivo del premio di poter scegliere il nuovo capo del governo.

Mario Ajello

E LA LEADER ACCUSA: «FANGO CONTRO DI ME»

«Con la campagna elettorale è ripartita, puntuale come sempre, la macchina del fango contro me e Fratelli d'Italia». È l'accusa di Giorgia Meloni, che su Facebook scrive: «Aspettatevi di tutto in queste settimane, perché sono consapevoli dell'imminente sconfitta e useranno ogni mezzo per tentare di fermarci». Tra le ragioni della polemica, l'articolo del New York Times di tre giorni fa che prevedeva un futuro «desolante» per l'Italia.

Le alternative a Giorgia

La candidatura del coordinatore di FI è spinta anche dal Partito popolare europeo (PPE)

Tra papabili per palazzo Chigi l'ex deputato di FI e presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini

Il sogno mai nascosto di Silvio è tornare premier o, quantomeno, diventare presidente del Senato

L'intervista Francesco Lollobrigida

«Il capo del governo va scelto subito ci vuole chiarezza davanti agli italiani»

Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fdi alla Camera, si aspetta che al vertice dell'alleanza venga sciolto il nodo della leadership?

«Tajani ha fatto bene ad esporsi in maniera trasparente. E così Salvini. Sia il coordinatore di FI che il leader della Lega hanno delle ottime qualità per la premiership ma io penso che Giorgia Meloni abbia qualcosa in più. Saranno gli italiani ad indicare con il proprio voto la loro preferenza. La forza politica che prende più consensi indica il candidato premier da proporre a Mattarella».

Tra i vostri alleati però si fa strada l'idea di non decidere subito: si rinvia la decisione a dopo il voto, quando Lega e Forza Italia potrebbero unire i loro eletti e far pesare così una superiorità numerica in Parlamento.

«La cosa più importante è che Forza Italia e Lega dichiarino qual è il candidato premier prima del voto. Per noi la chiarezza è essenziale. Ci sono punti che non si possono più eludere. Il primo è il patto-anti-inciucio, un pilastro di trasparenza. E serve un metodo chiaro. Il cittadino quando si presenta alle urne deve sapere come viene utilizzato il suo voto. Per noi discuterne sarebbe anche inutile, ci aspettiamo che le regole che ha sempre usato il centrodestra vengano ribadite».

Il primo scoglio è legato alla partita dei collegi.

«Occorre rispettare un principio che noi, anche quando ci penalizzava, abbiamo sempre accettato. I sondaggi dicono che Fdi vale il 50% della coalizione. Poi ci possono essere degli aggiustamenti ma occorre partire da qui. Mi aspetto che gli alleati comprendano questa fase storica. Il centrodestra rappresenta la maggioranza del Paese. Possiamo avere una maggioranza solida sia alla Camera sia al Senato».

IL CAPOGRUPPO DI FDI ALLA CAMERA: NOI VALIAMO IL 50% DELLA COALIZIONE E BISOGNA TENERNE CONTO PER I SEGGI

Il segretario dem Letta dice che sarà una partita tra Pd e Fdi.

«È oggettivo che nel quadro italiano Letta e Meloni siano i competitor che più hanno chance di arrivare al primo posto. Chi crede che la sinistra non sia in grado di governare può scegliere la Meloni come leader della coalizione».

Intanto la Meloni lamenta che sia ripartita la macchina del fango.

«Anche in questo governo, seppur dall'opposizione, è stata considerata una interlocutrice credibile dalla sinistra e dal premier Draghi. In campagna elettorale emerge il feticcio classico: si tenta di discriminare chi è leader del partito europeo dei conservatori che ha costruito un rapporto con le istituzioni e con tanti capi di Stato e di governo. Nessuno più crede alla rappresentazione di Fdi come un partito estremista».

Francesco Lollobrigida

Non crede agli allarmi di Bruxelles o di Washington?

«L'Europa ha trattato con Conte. Potrà farlo anche con una persona da tutti ritenuta seria e responsabile. La collocazione del nostro Paese in politica estera non si discute. Il rapporto con gli Stati Uniti è saldissimo».

E cosa risponde a chi pensa che Fdi non abbia classe dirigente?

«Abbiamo sempre messo lealtà, coraggio, passione e competenza a disposizione della Nazione. Abbiamo presidenti di Regione validissimi, centinaia di sindaci e assessori validissimi e una pattuglia parlamentare che ha tenuto testa a tutti. Basta sentieri oscuri, ora si passa dalla strada principale: il voto».

LETTA E MELONI SONO OGGETTIVAMENTE I CANDIDATI CON PIÙ CHANCE. CHI NON VUOLE LA SINISTRA VOTI GIORGIA

A proposito di governatori c'è ancora il "caso Musumeci".

«Presto si andrà al voto nel Lazio, in Sicilia e in Lombardia. Non si può rimandare la scelta dei candidati, soprattutto sull'isola. E non si può immaginare che si passi il tempo a minare l'azione dei governi delle Regioni in cui la coalizione esprime il presidente».

A proposito di governo proporrete uno politico o tecnico?

«Un governo deve essere politico, deve avere una visione e una strategia. I governi tecnici hanno significato la negazione del metodo del consenso. Detto questo, non rinunceremo a persone di qualità che possono essere messe a disposizione della politica. Alla convention di Milano abbiamo messo insieme le migliori energie del Paese, da Ricolfi a Tremonti. Tutti alternativi all'area progressista».

Berlusconi ambisce alla presidenza del Senato.

«Non siamo entrati nelle logiche spartitorie. Tutte le migliori energie del centrodestra avranno la possibilità di emergere».

Emilio Pucci

Il Veneto verso il 25 settembre

L'intervista Luca De Carlo

«Autonomia? Ma anche un patto anti-inciucio»

▶Il coordinatore di FdI: «La Lega firmi che farà governi solo col centrodestra»

▶«Un accordo come per le Regionali 2020 Il premier? Lo indica chi vince le elezioni»

Un "patto di sangue" sull'autonomia? Luca De Carlo, senatore e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, rilancia: «I "patti di sangue" con i gentiluomini non sono mai serviti. Ci sono patti di coalizione. Va benissimo l'autonomia, ma non solo. Anche il presidenzialismo. E l'anti-inciucio. Quindi sono io a domandare: la Lega firmerà un patto in cui si impegna a fare un governo solo e soltanto di centrodestra?».

A proporre agli alleati un "patto di sangue" sull'autonomia è stato ieri, dalle colonne del *Gazzettino*, il commissario della Lega - Liga del veneto, Alberto Stefani: «L'obiettivo - ha detto - è portare l'autonomia all'ordine del giorno del consiglio dei ministri il prima possibile, magari entro il quinto anniversario del referendum». Tra l'altro, non è la prima volta che se ne parla: nel febbraio 2020, prima che scoppiasse la pandemia e si immaginava che le elezioni in Veneto si sarebbero tenute in primavera, l'assessore regionale Roberto Marcato affermò che, fosse dipeso da lui, la Lega avrebbe potuto correre da sola per palazzo Balbi. «A meno che - disse - Berlusconi e Meloni sottoscrivano un patto di sangue sull'autonomia». Cosa che poi avvenne. Anzi: il documento, siglato da Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi dopo il Ferragosto di quell'anno, fu integrato. «Fui io il regista di quell'operazione - dice ora Luca De Carlo -. Il patto contemplava non solo l'autonomia, ma anche la riforma costituzionale per introdurre il presidenzialismo, la riforma sulla giustizia e un patto anti-inciucio. Era una paginetta e come allegato aveva il testo preparato da Zaia sull'autonomia».

Quindi, senatore De Carlo, siete pronti a rifirmare?

«Sì, ma non solo sull'autonomia. Ricordo che nel programma della coalizione per le elezioni del 2018 sottoscritto da quattro forze - Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Noi con l'Italia - c'erano il presidenzialismo e il federalismo».

Che non sono stati realizzati.

«Perché in quest'ultima legislatura il centrodestra non ha mai governato, ci sono stati governi tra pezzi del centrodestra e pezzi del centrosinistra. Per questo dico: patti chiari e amicizia lunga. Serve un patto anti-inciucio a livello nazionale. Dopo che hanno disorientato gli elettori con maggioranze a geometria variabile, c'è la necessità di dare una prospettiva certa e duratura agli elettori: le forze di centrodestra governeranno solo col centrodestra. Una alleanza, non un cartello elettorale».

Il patto anti-inciucio l'avevate chiesto anche nel 2018?

«Sì, ma i nostri alleati non lo firmarono. Siamo riusciti a farlo per le Regionali del Veneto del 2020, ora va riproposto».

I sondaggi danno in calo Lega e FI per aver mandato a casa Draghi. Siete comunque convinti di vincere?

«Le elezioni non sono una scienza certa, bisogna lavorare sui programmi e dare una motivazione agli italiani perché si rechino alle urne. Il problema sarà l'astensionismo».

In caso di vittoria chi farà il premier? Ed è vero che Giorgia Meloni potrebbe fare un nome terzo?

«Il partito che prenderà un voto in più indicherà il premier. È lo stesso criterio che FdI accettò nel 2018, quando era il terzo di quattro della coalizione».

In Veneto prevedete di raddoppiare gli eletti da 4 a 8. Avete iniziato a lavorare sulle candidature?

«Possiamo arrivare anche a 10 parlamentari. Ho dato indicazioni ai coordinamenti provinciali di FdI di convocarsi nei prossimi giorni, poi, entro i primi di agosto, daranno le proprie sintesi che io trasferirò a Roma.

Alda Vanzan

IN ASCESA Il coordinatore Luca De Carlo: in Veneto Fratelli d'Italia prevede di raddoppiare i parlamentari

ALLE POLITICHE DEL 2018 NESSUNO DEGLI ALLEATI ACCETTÒ DI SIGLARE QUELL'IMPEGNO

Forza Italia

Zuin: «Non c'è problema, lo dice il nostro simbolo»

FORZA ITALIA BERLUSCONI Autonomia per il Veneto

▶VENEZIA «Ma che problema c'è? Il nostro simbolo in Regione ha perfino la scritta "Autonomia per il Veneto", all'epoca me lo autorizzò il presidente Berlusconi». Così Michele Zuin, coordinatore regionale di Forza Italia, risponde al commissario della Lega, Alberto Stefani, che ha chiesto agli alleati un "patto di sangue" sull'autonomia. E sul fatto che ci siano stati ministri azzurri che sull'argomento hanno tirato il freno a mano, Zuin puntualizza: «Come hanno detto il governatore Zaia e il ministro Gelmini, l'autonomia va applicata a geometria variabile: le Regioni che sono più avanti, come il Veneto, si prendono tutte le materie, altre ne prenderanno solo alcune. Il ministro per il Sud, Carfagna, frenava? Ma si stavano trovano le soluzioni, Gelmini stava concludendo l'opera». Quindi Forza Italia firmerebbe? «Ma certo, autonomia tutta la vita».

(al.va.)

Il Nordest continua a bruciare Zaia: «Sarà una battaglia lunga»

▶Domenica difficile con nuovi roghi nel Bellunese a Lamon e nel Veronese. Ancora fiamme a Bibione

▶Migliora la situazione in Friuli. L'incendio che si era sviluppato al confine sloveno è sotto controllo

L'EMERGENZA

VENEZIA Il caldo non dà tregua e nemmeno gli incendi. Anche ieri giornata difficile nel Nordest e in tutta l'Italia.

Il fronte di ieri più preoccupante e impegnativo in Veneto è stato quello di Lamon (Belluno) dove, nella zona del Sass Falares, le fiamme in serata erano ancora attive in un'area caratterizzata dagli schianti della tempesta Vaia. Numerosi sono stati gli interventi dal cielo per estinguere il fuoco con il Canadair e con l'elicottero della Regione. La zona era già finita sotto osservazione. Il 30 giugno, infatti, erano partite le prime fiamme sul versante a causa forse di un fulmine. Gli elicotteri messi in campo dalla Regione erano riusciti a domare l'incendio che era però ripartito qualche giorno dopo. A distanza di 20 giorni il problema si ripropone e sempre in località Pugnai. Caldo torrido ma anche erba secca bruciata dal sole e assenza di acqua. Sabato è finalmente arrivata la pioggia ma con bombe d'acqua improvvise e localizzate. Oltre che brevi. Questo ha generato ulteriori criticità come le frane in Agordino, con cittadini e turisti impossibilitati a muoversi.

A BIBIONE

A Fumane (Verona) è ripartito un incendio su un'area verde. Gli interventi proseguono anche da terra grazie all'intervento dei volontari e del personale specializzato. A Bibione sul litorale veneziano sono state domate alcune fiamme libere che si erano nuovamente sviluppate dopo le pesanti problematiche nei giorni scorsi nella zona della pineta del faro. «Continua a preoccupare la situazione degli incendi in Veneto. Anche ieri si è riproposta una giornata complessa, con il nostro personale e i nostri magnifici volontari che sono intervenuti a Lamon, Fumane e Bibione - il commento del presidente della Regione Veneto Luca Zaia -. Li ringrazio insieme a tutti coloro che sono impegnati nella stessa opera; stanno dando una grande prova di professionalità e abnegazione. Il caldo torrido sembra non dare ancora tregua; ho il ragionevole timore che la battaglia possa essere ancora lunga. In questo quadro è fondamentale l'aiuto di tutti. Rivolgo un appello alla massima responsabilità da parte di tutti i cittadini».

VENETO IN FIAMME I roghi sono ripartiti a Lamon (Belluno) nella zona del Sass Falares, e a Fumane, vicino a Verona

IL GOVERNATORE DEL VENETO RINGRAZIA PERSONALE E VOLONTARI INVITANDO I CITTADINI AL MASSIMO SENSO DI RESPONSABILITÀ

IN FRIULI

S'attenua l'allarme in Friuli Venezia Giulia anche se non tutti i roghi sono stati domati. La bora soffiata in nottata meno forte di quanto si prevedesse, la pioggia caduta e il lavoro di circa mille vigili del fuoco sloveni hanno impedito che l'incendio sul Carso sloveno si propagasse anche in Italia, dove intanto i roghi erano praticamente sotto controllo. Precauzionalmente sabato sera erano state fatte evacuare circa trecento persone da Gabria e San Michele del Carso, frazioni di Savogna d'Isonzo (Gorizia), dopo aver allestito strutture di accoglienza. Nel corso della notte la gran parte degli sfollati hanno trovato una sistemazione autonoma e non hanno usufruito dell'assistenza loro offerta. Soltanto una ventina di loro hanno riposato nelle strutture di accoglienza e dove ieri mattina sono stati rifocillati. Rientrato l'allarme, come ha fatto sapere il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, le persone evacuate sono state fatte rientrare in casa. Tira il fiato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi: «Mi pare che sia andata tutto sommato bene. Siamo al lavoro». A terra sono continuate senza soste le operazioni di spegnimento e bonifica del terreno.

California

I roghi minacciano anche Yosemite

▶La California brucia. Le fiamme divampate vicino al parco di Yosemite hanno costretto all'evacuazione di migliaia di persone e distrutto decine di strutture residenziali e commerciali. I pompieri sono al lavoro senza sosta ma per ora l'Oak Fire, il maggiore fra i sei incendi che in queste ore stanno devastando la California, resta per lo più fuori controllo. Le fiamme continuano infatti ad avanzare e in sole 24 ore sono cresciute da 647 ettari a 4.815. «L'incendio si muove rapidamente ed è cresciuto in modo significativo», è l'allarme lanciato dai pompieri. Il governatore dello Stato Gavin Newsom nei giorni scorsi ha dichiarato l'emergenza. Molte strade sono state chiuse. Un centro di evacuazione della Croce Rossa è stato allestito nella contea di Mariposa. «I miei genitori sono stati evacuati e ora hanno perso tutto. Quando mia madre ha lasciato l'abitazione in cui vivevano da 37 anni e dove sono cresciuto non aveva nulla con sé, se non i vestiti e le scarpe che indossava», ha raccontato Nick Smith alla Cnn. Le fiamme dell'Oak Fire hanno costretto le autorità a prendere misure di emergenza per tutelare il parco di Yosemite e le sue sequoie, fra le più grandi e antiche al mondo. È stato deciso tra l'altro di rimuovere parte della vegetazione a terra. Ma non è solo la California a bruciare. Incendi si registrano infatti in molti altri Stati americani, soprattutto nelle aree centrali del Paese, a causa delle elevate temperature. A Dallas, in Texas, ci sono stati 42 gradi per diversi giorni consecutivi, un record storico. In tutto sono quasi 85 milioni gli americani sotto l'allerta caldo, soprattutto nelle città della costa orientale. Da Boston a Washington passando per New York, si registrano temperature mai viste.

I virus di zanzare e zecche: in tutto il Veneto 48 casi e già quattro decessi

1 Tbe Soprattutto tra i monti

La Tick-borne encephalitis è un'infezione trasmessa dalle zecche. Il maggior numero di casi si registra tra le Dolomiti e proprio l'ospedale di Belluno è un centro di riferimento. Le complicazioni neurologiche possono risultare fatali nell'1-2% dei casi.

2 West Nile In tutta la pianura

Portata dalle zanzare la febbre del Nilo, che ha causato già due decessi a Padova e altrettanti a Treviso, si presenta in due varianti: con sintomi influenzali, febbre, dolori, raramente rush cutanei o in forma più grave (Wnnd) con meningiti, encefaliti o paralisi.

3 Dengue Al ritorno dall'estero

Un'arbovirosi causata sempre da un virus trasmetto da zanzare infette - soprattutto aedes aegypti - che pungono prevalentemente di giorno. Riscontrata in soggetti di ritorno da viaggi in Africa, America Latina e Oriente, è pericolosa perché può scatenare emorragie.

LE INFEZIONI

VENEZIA Nove casi di Dengue, 23 di Tick-Borne Encephalitis (Tbe), 15 di West-Nile (di cui 4 mortali) e poi un nostranissimo caso di virus Toscano. Mancano solo Chikungunya, Zika e Usutu - finora fortunatamente neanche un caso - per completare il quadro delle "arbovirosi" in Veneto, cioè le malattie virali trasmesse principalmente da zanzare e zecche. Quarantotto casi in una regione che sfiora i 5 milioni di abitanti - senza contare i turisti - possono sembrare poca roba, ma il fenomeno è monitorato dai sanitari perché queste malattie possono causare serie conseguenze all'uomo. È così che l'ultimo "Bollettino di Sorveglianza delle Arbovirosi" curato dalla Direzione Prevenzione della Regione del Veneto ha aggiornato i dati.

Il Bollettino è stato pubblicato sul sito della Regione (https://www.regione.veneto.it/web/sanita/arbovirosi) e riporta tutti i casi confermati di malattia nell'uomo per infezione da virus Chikungunya, Dengue, Zika, West-Nile, Usutu e Tick-Borne Encephalitis (Tbe) e Toscana. Sono virus trasmessi attraverso la puntura di artropodi (essenzialmente zanzare e zecche) e notificati sul territorio della Regione Veneto dal 1° gennaio 2022 allo scorso 21 luglio.

NEL BELLUNESE VACCINAZIONE GRATUITA CONTRO LA TICK-BORNE ENCEPHALITIS

LA DIFFUSIONE

I 9 casi di febbre Dengue - trasmessa agli esseri umani dalle punture di zanzare che hanno, a loro volta, punto una persona infetta - sono stati accertati nel Trevigiano (4), nel Veneziano (1), nel Vicentino (2), nel Veronese (2). Tutte persone che sono state all'estero, per la precisione in Togo, Brasile, Maldive, Sri Lanka, Kenya, Cuba.

Poi ci sono gli 15 casi di West Nile, anche questa trasmessa sia all'uomo che agli animali (generalmente equini ed uccelli) dalla puntura di zanzare infette. Per la precisione 11 casi confermati (1 a Treviso, 3 a Venezia, 7 a Padova) e 4 probabili. Già 4 i decessi, 2 a Padova e altrettanti a Treviso.

Un solo caso, nel Padovano, di Toscano Virus. Isolato per la prima volta nel 1971, questo virus è stato indicato come uno dei principali agenti delle meningiti estive. Nel 2018 sono stati segnalati 76 casi di infezione neuro-invasiva confermata da Tosv in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Toscana. La maggior parte delle infezioni sono asintomatiche o simili a un influenza, tuttavia possono verificarsi meningiti e meningo-encefaliti.

Infine la Tbe, Tick-Borne Encephalitis, con 23 casi in Veneto, di cui 2 a Vicenza, 14 a Belluno, 2 a Treviso, 4 a Verona, 1 a Padova. Questa infezione è trasmessa dal morso di zecca e nei due terzi dei casi provoca sintomi lievi, ma nel 20-30% dei casi, dopo un intervallo che va da uno a 33 giorni, provoca una meningo-encefalite e si può arrivare alla morte (1-2%). Dei 23 casi in Veneto, 14 sono stati con forma meningo-encefalica.

LA PREVENZIONE

Per non essere morsi dalle zecche, la regola è semplicissima: coprirsi. Niente braghette corte, preferibili gli stivali, indossare anche un cappello perché le zecche tendono a localizzarsi su testa, collo, fianchi e dietro le ginocchia. Se si viene punti, la zecca può essere afferrata con una pinzetta a punte sottili, quindi va conservata in una boccetta di alcol così da poter consentire analisi nel caso comparissero sintomi. E comunque dopo la rimozione va fatta la profilassi antitetanica. La Regione raccomanda la vaccinazione: gratuita per tutte le persone residenti nel Bellunese - il territorio dove si riscontrano più casi - e per i soggetti appartenenti a categorie a rischio (volontari del soccorso alpino e di Protezione civile); a prezzo calmierato (25 euro) nelle zone a moderata e bassa endemia delle altre Ulss del Veneto.

Al.Va.

Giulia, un'eroina di 14 anni «Pensavo scherzasse, poi ho capito e mi sono tuffata»

▶Così ha salvato l'amico nel mare davanti a Jesolo: «Nessuno s'era accorto di nulla»

▶La ragazzina trevigiana: «Mi spingeva sott'acqua per respirare, ero stremata»

AMICI PER SEMPRE Giulia Benincà, 14 anni, di San Polo di Piave. A destra col ragazzo che ha salvato: Favour Penn Awa, 16 anni, di Vazzola

IL CASO

SAN POLO DI PIAVE Eroina a 14 anni. «Guidata da un sesto senso più che da una certezza. Non sapevo se scherzava» dice Giulia Benincà, di San Polo di Piave, con una vocina timida. Quasi a schernirsi. «Non ho fatto nulla di eccezionale» ripete, sottovoce. Invece, qualcosa di eccezionale l'ha fatto. Eccome se l'ha fatto. Ha salvato Favour Penn Awa, 16enne di Vazzola, dall'annegamento nel mare di Jesolo.

I due giovani, insieme ad altri tre amici, erano partiti sabato mattina in corriera per raggiungere Jesolo. Una giornata di divertimento e allegria, in un luglio bollente, con le scuole finite e niente compiti per casa. Verso le 15,30 tutti in pedalò, per smorzare il caldo rovente che, dopo ore sotto il sole, cominciava a diventare insopportabile. «Con noi altri sei ragazzi, che abbiamo trovato in spiaggia». I due pedalò guadagnano il largo, restando però sempre a vista bagnino. Favour si tuffa in acqua. Senza riemergere. L'unica ad accorgersi che qualcosa non andava è stata Giulia, che ha frequentato la prima superiore all'Istituto Marco Fanno di Conegliano. Si butta in acqua. Poche bracciate e lo raggiunge. Gli afferra il braccio. Un'ancora di salvataggio inattesa, ma provvidenziale per il 16enne, anche lui iscritto al Fanno. «Mi sono aggrappato a quel braccio perché non respiravo più. E non riuscivo a tornare in superficie» racconta Favour, con la voce ancora strozzata. Ha provato il terrore di morire senza aria nei polmoni. E quell'incubo gli è rimasto incollato in testa. Ieri notte, nel sonno, si è visto sott'acqua. Senza respiro. E si è svegliato di soprassalto, seduto sul letto. «Ho detto a Giulia che mi ha salvato la vita e le sarò debitore per sempre. Finché avrò respiro» sussurra Favour, ancora provato dalla terribile esperienza.

IL SEDICENNE FAVOUR: «MI SONO AGGRAPPATO AL SUO BRACCIO LE DEVO LA VITA, LE SARÒ DEBITORE PER SEMPRE»

STESSA SCUOLA

I due giovani si conoscevano di vista perché frequentano la stessa scuola. Ma nulla di più. «La settimana scorsa è entrato nel nostro giro di amicizie ed è nato questo invito esteso per andare al mare. Tutti insieme. Mai avrei pensato che sarebbe successo quello che è successo». Anche Giulia se l'è vista brutta. Lo racconta con poche, drammatiche, parole: «Quando ho raggiunto Favour, lui mi ha spinto sott'acqua per riemergere a respirare. Poi sono tornata su io, giusto il tempo di una boccata d'aria ed ero di nuovo sotto. Spinta dal mio amico che cercava aria. È successo un po' di volte. Ero stremata. Non so come sarebbe finita se non fossero arrivati i bagnini con il motoscafo, a salvarci. Nessuno dei nostri amici aveva capito cosa stava succedendo».

Sul posto la Guardia Costiera di Jesolo e, in spiaggia, un'ambulanza del Suem che ha trasportato il 16enne in ospedale per sottoporlo ad alcuni test e verificare che stesse bene. In serata era stato dimesso ed è stato accompagnato a casa dai genitori di Giulia che, nel frattempo, erano arrivati a Jesolo a prelevare la figlia.

Adesso, i sindaci dei due paesi vogliono festeggiarli, insieme. Nicola Fantuzzi di San Polo di Piave e Giovanni Zanon di Vazzola si sono sentiti ieri pomeriggio, saputo che i due ragazzi stavano bene. «Voglio consegnare una targa a Giulia per ringraziarla pubblicamente del suo gesto. Ha dimostrato una generosità non comune e un acume straordinario anche in considerazione dell'età. A 14 anni non è facile capire che un amico sta annegando e decidere di intervenire mettendo a repentaglio anche la propria sicurezza. Sarà qualcosa che spero le ricorderà quanto ha fatto anche quando sarà grande e, magari, parlerà del suo gesto con i propri figli» sottolinea Fantuzzi. E Zanon aggiunge: «Giulia ci ha restituito, sano e salvo, un ragazzo di 16 anni che ha rischiato di morire annegato. Troppo spesso quando parliamo dei giovani non ci accorgiamo delle splendide qualità e degli slanci di altruismo che li muovono. Dobbiamo capirli di più, noi adulti, guidarli e offrire loro degli orizzonti».

I SINDACI DEI LORO PAESI VOGLIONO FESTEGGIARLI INSIEME: «TROPPO SPESSO NON CI ACCORGIAMO DI QUALITÀ E SLANCI DEI NOSTRI GIOVANI»

Valeria Lipparini

Argentario, l'errore fatale «Eravamo accecati dal sole c'era il pilota automatico»

L'INCHIESTA

PORTO S. STEFANO All'inizio hanno provato a dire che non comprendevano le domande e che non parlavano l'inglese né, tanto meno, l'italiano i quattro cittadini della Danimarca, a bordo del motoscafo "Bibi Blue" - un Fairline 58 - battente bandiera danese che sabato pomeriggio ha travolto una barca a vela alargo provocando la morte di Andrea Coen, romano di 58 anni, e la scomparsa di un'altra passeggera, Anna Claudia Cartoni al momento ancora dispersa in mare.

IL RACCONTO

Poi con l'aiuto dell'interprete hanno inizialmente detto che quel natante gli aveva tagliato la "strada" fino a che uno dei quattro passeggeri avrebbe ammesso: «Eravamo accecati dal sole e c'era il pilota automatico inserito».

Negli uffici della Capitaneria di Porto di Porto Santo Stefano i passeggeri del motoscafo danese sono rimasti per ore: il comandante, un uomo di 60 anni, la sua compagna di qualche anno più giovane e due ragazzi, maschio e femmina ventenni. Sarebbe stata quest'ultima a dire che il motoscafo aveva il pilota automatico inserito e che la luce del sole non permetteva una corretta visuale. La procura di Grosseto aprendo un fascicolo per omicidio colposo ha iscritto sul registro degli indagati il comandante de motoscafo.

LA TESTIMONIANZA DI UNA DANESE CHE ERA SULLO YACHT. UN MORTO E UNA DISPERSA: PILOTA INDAGATO PER OMICIDIO COLPOSO

DUE VITTIME Sopra Andrea Coen, 58enne romano. Sotto Anna Claudia Cartoni, dispersa in mare

LA DINAMICA

La dinamica esatta resta tuttavia da chiarire. Dei sei passeggeri che erano sulla barca a vela "Vahinè" escluse la vittima e la dispersa, sono stati tutti ascoltati a sommarie informazioni. Il comandante, Fernando Manzo, 61 anni, marito della donna che ancora si cerca in mare, alla Capitaneria di porto ha ricostruito gli attimi precedenti all'impatto. Erano partiti intorno sabato mattina dal porto di Riva di Traiano e dopo cinque ore di navigazione, quando ormai erano a sette miglia dall'Isola del Giglio, hanno visto arrivare quel motoscafo a folle velocità contro di loro. La "Vahinè" pare procedesse ad una velocità non superiore ai 6 nodi, il motoscafo camminava a non meno di 30. Il comandante Manzo, pur provando a virare, non è riuscito ad evitare l'impatto. Lo scontro è stato inevitabile tra la prua sinistra del motoscafo e la poppa destra della barca a vela.

Ieri tra l'ospedale di Orbetello, dov'è ricoverato fortunatamente in condizioni non gravi, il comandante della "Vahiné" e l'ospedale di Grosseto, dove è stato trasferito in elisoccorso un passeggero che era a bordo M. A. D. A., anche lui romano del 1961, hanno fatto la spola amici e parenti. Compresi quelli della vittima, Andrea Coen, la cui salma dopo il recupero è stata trasferita all'ospedale di Orbetello. Drammatico il ripescaggio della vittima che è rimasta incastrata sotto al motoscafo nell'elica.

SALVATAGGIO Il soccorso di un gommone stracarico di migranti in acque internazionali vicino alla Libia

Soccorsi duemila migranti cinque morti su un barcone

▶Decine di sbarchi, Lampedusa al collasso In 500 sulle navi Ong

L'EMERGENZA

PALERMO Senza soluzione di continuità partono dalle coste nordafricane col mare piatto e ottime condizioni meteo verso le coste siciliane barconi e barchette carichi di migranti che vengono salvati e fatti salire a bordo sugli scafi militari italiani o sulle navi delle Ong. Due vedette della capitaneria di porto sono giunte al molo Norimberga di Messina dopo avere soccorso un peschereccio tra Libia e Calabria con a bordo 600 persone. Nella città dello Stretto sono scese 179 persone ma sulla banchina sono state deposti anche cinque cadaveri. Le altre persone sono state dirottate verso Portopalo di Capo Passero, Catania e Crotone. Tra i migranti vi sono trenta minori non accompagnati. Sono 674 in totale le persone salvate - alcune recuperate direttamente dall'acqua - da motovedette della capitanerie e della Gdf e dalla nave mercantile Nordic che sono state trasbordate su navi Diciotti della Guardia Costiera, per poi arrivare a terra.

PRESSIONE

Ma è Lampedusa il porto dove più forte si sente la pressione degli arrivi. Ventisei recuperi di barche, con oltre 600 persone, sono avvenuti fra la notte e la mattinata a Lampedusa dove, sabato c'erano stati un totale di 13 arrivi di imbarcazioni, gran parte recuperate a largo, con poco meno di 350 persone. L'hotspot è stracolmo con oltre 1.500 ospiti (la capienza massima sulla carta è di 350 posti), e le condizioni di vita delle persone che arrivano da Libia, Tunisia, Siria, Egitto e ancora più lontano, da Pakistan, Sudan, Afghanistan, Etiopia, Nigeria. In serata è previsto un trasferimento di 123 migranti per Porto Empedocle. Sea watch ha segnalato che «dopo i 4 soccorsi effettuati sabato, a bordo di Sea-Watch3 abbiamo a bordo 428 persone, tra cui donne, bambini, una donna incinta di 9 mesi e un paziente con gravi ustioni costantemente monitorati dal team medico». E sono stati portati al Poliambulatorio dell'isola. Alla Ong tedesca fa eco Sos Mediterranee: «La Ocean Viking ha avvistato un gommone sovraffollato in pericolo nelle acque internazionali al largo della Libia con 87 persone, di cui 57 minori non accompagnati».

L'intervista Stefano Buccini

«Più risorse per la giustizia, non c'è bisogno di referendum»

▶La toga veneziana neo presidente di Magistratura Indipendente: «Coniugare garanzie ed efficienza»

Dice che l'obiettivo è uno ed è molto semplice: «La magistratura deve assicurare un servizio, deve determinarsi non come potere o come funzione dello Stato, ma come servizio». Peccato che poi si scontri con i ritardi, le burocrazie, le carenze di organico, tutte cose che rendono la giustizia italiana lenta, quasi un pachiderma, anni e anni per avere un verdetto. In pratica, giustizia. «Ecco, tutto questo è una sconfitta prima di tutto per noi magistrati».

Parla Stefano Buccini, 50 anni il prossimo novembre, romano di nascita ma con mamma veneta e nonna materna istriana, pubblico ministero della Procura della Repubblica di Venezia, uno degli uomini che nel 2014 scoperchiarono il malaffare del Mose, da pochi giorni neoeletto per acclamazione presidente dell'assemblea generale di Magistratura Indipendente, il cosiddetto gruppo di centrodestra dei magistrati, nonché dallo scorso 2 luglio componente della Dda, la Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia.

Dottor Buccini, lei è in Procura a Venezia dal 2004. Si ricorda il suo primo “fascicolo”?

«Quello in cui dovetti prendere la prima, importante decisione: ci fu il sequestro di una nave ormeggiata a Venezia dopo un controllo della Capitaneria di porto, io ero di turno, mi occupavo di reati ambientali, bisognava accertare se il trasporto consisteva in rottami ferrosi o se invece erano rifiuti non dichiarati come tali».

Appena arrivato a Venezia avrebbe mai immaginato che di lì a dieci anni, il 4 giugno 2014, sarebbe stato tra i protagonisti di quella che fu soprannominata la “Retata Storica”?

«No. Io andavo e vado in ufficio ogni giorno senza pensare a cosa capiterà, con il chiaro intendimento di leggere le carte e di fare il mio lavoro. La vicenda del Mose ebbe un prologo nel 2012 quando venni assegnato all'area che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati economici e poi nel febbraio 2013 quando, all'indomani delle perquisizioni e dell'arresto di Piergiorgio Baita, venni coinvolto nelle indagini su richiesta del dottor Stefano Ancilotto. In poco più di un anno vennero fatte le indagini che portarono alla collaborazione di Baita e alla ricerca dei destinatari dei fondi neri creati con le false fatturazioni».

Di quei giorni cosa ricorda?

«Grandissima emozione, condivisione, un ufficio coeso, c'era Carlo Nordio, il nostro procuratore aggiunto, che completava il quadro e dava serenità. Voglio sottolineare che quella vicenda non è mai stata tacciata di strumentalità od altro».

Lo scandalo del Mose può ripetersi?

«Premesso che la responsabilità penale è individuale, noi lavoriamo su specifiche ipotesi di reato. È semplice: quello che posso dire è quello che riusciamo a provare».

Da Mani Pulite nel 1992 al Mose nel 2014, nei confronti dei magistrati in questo trentennio ci sono stati una grande attenzione e un plauso da parte dell'opinione pubblica. Poi, però, con i referendum sulla giustizia dello scorso giugno, non si è manco raggiunto il quorum. Una contraddizione?

«I referendum sono strumenti di consultazione che mal si prestano a quesiti squisitamente tecnici. C'era un quesito sulle 25 firme per le candidature al Csm: difficile mobilitare la risposta politica su un tema del genere. Questioni, comunque, poi affrontate con la riforma Cartabia e che per larga parte dovrà essere attuata con decreti legislativi».

50 ANNI Stefano Buccini, romano di nascita, in Procura a Venezia dal 2004: è stato uno dei pm dell'inchiesta sul Mose

> GLI STRUMENTI DI CONSULTAZIONE MAL SI PRESTANO A QUESITI TECNICI MEGLIO L'ATTENZIONE DEL LEGISLATORE

Dipendesse da lei, che referendum andrebbe proposto per riformare la giustizia italiana?

«La giustizia non ha bisogno di qualcosa che possa essere dato con un referendum, ha bisogno semmai di attenzione da parte del legislatore, di risorse per il suo funzionamento, di informatizzazione. Oggi il penale è praticamente ancora cartaceo. Un'opera meritoria, ad esempio, è stata la realizzazione della Cittadella della giustizia a Venezia. Ma serve ancora molto. C'è bisogno di regole processuali che coniughino il fine di garanzia e l'efficienza».

È stato appena eletto per acclamazione presidente di Magistratura Indipendente, uno dei principali gruppi di riferimento dei magistrati. Di cosa si occuperà durante il mandato?

«Applicare la legge senza perseguire finalità ulteriori che non siano la giustizia. E poi mi interessano le condizioni di lavoro dei miei colleghi».

Csm, il 18 e 19 settembre le elezioni dei 20 membri togati, in attesa che il nuovo Parlamento elegga i 10 laici. Ci saranno veneti nel Consiglio superiore di magistratura?

«Le liste non sono ancora note, si avranno martedì. Per quanto riguarda il nostro gruppo, non abbiamo candidature nel distretto di Venezia nel relativo collegio, appoggeremo una collega di Bergamo».

Alda Vanzan

Anticorruzione e trasparenza: “bollino” al Ferro Fini

LA CERTIFICAZIONE

VENEZIA Il Consiglio regionale del Veneto, unica assemblea legislativa in Italia, ha ottenuto la certificazione di qualità del sistema integrato di gestione Iso 9001 e Iso 37001. Come spiegato dal segretario generale dell'ente, Roberto Valente, «la certificazione valuta gli aspetti salienti della nostra organizzazione e del modus operandi della struttura: valutazione del contesto, analisi di rischi ed opportunità, controllo dei costi, riduzione degli sprechi, aumento della produttività, tutti obiettivi colti, nel pieno rispetto delle procedure, nonostante anni difficili per tutti. Importantissima è la certificazione Iso 37001 che attesta l'impegno nella gestione della qualità nella trasparenza e nella lotta alla corruzione».

UNIVERSITÀ

I nuovi “cervelli” salva-dati «Nel mondo servono milioni di professionisti anti-hacker»

NEO DOTTORI I primi laureati all'università di Padova e, nella foto sotto, il professor Mauro Conti

PADOVA «Ogni giorno ci sono attacchi informatici per controllare informazioni, sistemi, impianti industriali e dati custoditi dalle pubbliche amministrazioni. Ecco perché nel mondo servono milioni di professionisti della sicurezza informatica che vanno formati: è un vuoto che va riempito». Ad affermarlo è Mauro Conti, presidente del corso di laurea magistrale in Cybersecurity dell'Università di Padova. L'Italia ha messo in campo l'anno scorso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e un ulteriore passo avanti lo compie l'ateneo patavino, che nei giorni scorsi ha proclamato i primi quattro laureati in Cybersecurity, frutto del nuovissimo corso specialistico avviato nel 2020.

IL SETTORE

Il tema della cybersecurity, ossia difendere sistemi elettronici, reti, server e dispositivi da attacchi hacker, grazie al rapido sviluppo di tecnologie all'avanguardia è ora al centro dell'attenzione. Aziende di piccole, medie o grandi dimensioni di qualunque settore, ma anche pubbliche amministrazioni e piattaforme, sono obbligate a prendere in considerazione la possibilità di essere vittime di un crimine informatico, che ne potrebbe interrompere l'attività e arrecare un danno monetario incalcolabile. Tra Veneto e Friuli le perdite causate da attacchi informatici nel 2018 ammontavano a oltre 300 milioni di euro. Dati più recenti, da un'analisi di Unioncamere e Dintec su dati PidOsserva, dimostrano come dopo il 2020 il 35,8% delle aziende abbia adottato politiche di cybersecurity, ma nonostante ciò i dati evidenziano come l'Italia nel 2021 sia diventata il quarto Paese al mondo e il primo in Europa più colpito dai malware, mentre nel 2020 occupava il settimo posto in classifica.

La stessa Padova sta ancora rimarginando le ferite causate dai recenti attacchi cibernetici. Il più grave nei confronti dell'Ulss 6 Euganea a inizio gennaio, violata dagli hacker con il virus Lockbit 2.0 che hanno poi pubblicato i dati sensibili di 9.246 persone: dagli esiti dei tamponi molecolari alle informazioni sugli stipendi e i turni del personale medico-sanitario, da referti medici ed elenchi di esami a denunce di violenza stilate da persone presentatesi al pronto soccorso. Il secondo attacco ha avuto luogo lo scorso luglio ai danni dell'azienda Dussmann Service che si occupa del servizio di mense nelle scuole padovane.

LE STRATEGIE

«La carenza di professionisti della cybersecurity crea seri problemi: le aziende e le pubbliche amministrazioni sono esposte a enormi rischi e si perdono opportunità di sviluppo e di business» specifica il professor Conti. Un problema evidente è la mancanza di consapevolezza, da parte degli amministratori, del rischio di un attacco cibernetico ai danni della propria azienda, che sia pubblica o privata. «Non si potrà mai essere sicuri al 100% di scongiurare qualsiasi attacco, innanzitutto perché non si è a conoscenza delle risorse di coloro che decidono di effettuarlo – prosegue Conti – C'è bisogno, però, che vi sia divulgazione in modo da creare consapevolezza su questo problema, controllando così l'eccessiva informatizzazione di certi servizi, senza la coscienza di cosa potrebbe andare storto».

Oggi anche l'Università di Padova è in prima linea, con un corso di laurea magistrale in inglese avviato nel 2020, gestito congiuntamente dai dipartimenti di Matematica e Ingegneria dell'informazione, arrivato quest'anno al completamento del primo biennio di attività. Le indagini evidenziano come in Italia stia aumentando l'impegno nel migliorare la cybersecurity e di pari passo la richiesta di figure esperte nel campo. Lo dimostra lo studio di Unioncamere-InfoCamere secondo cui le aziende che si occupano di sicurezza informatica sono più di 3mila e continuano a crescere. Negli ultimi nove mesi l'incremento è stato del 5%, dopo il balzo nel biennio 2018/2020 (+32%) con un aumento del numero degli addetti, passati da 28.400 a 29.100 tra il 2020 e il 2021, in media 9 per azienda. La concentrazione più elevata di imprese che si occupano di cybersecurity si registra nel Lazio, dove al 30 giugno avevano sede 708 imprese, il 22% del totale. Al secondo posto la Lombardia con 581 imprese. Seguono Campania (317), Sicilia (216) e il Veneto con 209 imprese.

Alberto Degan

> A PADOVA I PRIMI QUATTRO LAUREATI IN CYBERSICUREZZA IL PROFESSOR CONTI: «ENORMI RISCHI PER ENTI ED AZIENDE»

I NUMERI

1
L'Italia è al primo posto in Europa nella classifica dei Paesi colpiti dai malware

300
Sono le perdite causate da attacchi informatici tra Veneto e Friuli nel 2018

35,8
È la percentuale delle aziende che ha adottato una difesa elettronica

Gas, niente taglio del 15% Piano di Italia e Spagna: risparmi solo su misura

▶Criticata la proposta della Commissione troppo favorevole alle richieste di Berlino

▶I Paesi del Sud Europa vogliono poter scegliere in maniera autonoma

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Risparmi sì, ma su misura in base alle caratteristiche di ciascun Paese. In Europa si negozia, alla vigilia dell'incontro dei ministri dell'Energia, per "salvare" il piano di emergenza sul gas, nel tentativo di far saltare il target del 15% uguale per tutti previsto per la riduzione dei consumi nei prossimi otto mesi: inizialmente volontaria, diventerebbe obbligatoria in caso di stato d'allerta Ue.

LE CRITICITÀ

La quota, secondo i critici «cucita sulle esigenze della Germania», era stata proposta mercoledì scorso dalla Commissione, ma contro l'ipotesi ha preso forma, negli ultimi giorni, un'opposizione decisa quanto trasversale fra le capitali.

La Repubblica Ceca, che ha la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue, metterà oggi pomeriggio sul tavolo dei rappresentanti permanenti dei Ventisette una nuova bozza di compromesso sui profili più controversi del pacchetto, a cominciare dalla definizione stessa di consumo di gas, che potrebbe - tra le altre cose - escludere il metano destinato allo stoccaggio e alle esportazioni.

LE MOSSE

Una mossa quasi fuori tempo massimo per evitare quella che, nel gergo delle istituzioni Ue, si chiama "minoranza di blocco": un fronte, cioè, abbastanza numeroso tale da impedire il raggiungimento della maggioranza qualificata necessaria per approvare rapidamente il regolamento già domani, quando i ministri dell'Energia si riuniranno in via straordinaria a Bruxelles per l'ultimo appuntamento in calendario prima della pausa estiva. Soggetto a una procedura legislativa speciale, il testo non sarà invece discusso dal Parlamento europeo. Ancora nel fine settimana, però, spiegavano fonti diplomatiche, le posizioni erano distanti e una soluzione condivisa non sembrava a portata di mano. Le trattative continuano per scongiurare la fumata nera; anche perché, avvertono dalla Commissione, non farsi trovare preparati già da ora a un inverno in cui Mosca potrebbe chiudere i rubinetti a piacimento rischia di compromettere il Pil Ue dell'1,5% e di trascinare il blocco verso la recessione.

OGGI IL VERTICE TRA GLI AMBASCIATORI CORSA CONTRO IL TEMPO PER TROVARE UNA SOLUZIONE CONDIVISA

NEGOZIATO INCEPPATO

I punti su cui si è inceppato il negoziato sono vari: anzitutto l'entità del target del 15% e la riduzione omogenea per tutti, obiettivo che secondo molti Paesi è troppo ambizioso e in vari casi non tiene conto degli sforzi già compiuti sulla strada della transizione verde. Per l'Italia, ad esempio, si tratterebbe di tagliare il consumo di gas di 8,3 miliardi di metri cubi tra agosto 2022 e marzo 2023: una contrazione su base volontaria della domanda su cui sarebbero da subito attivi i fari del monitoraggio della Commissione, ma che potrebbe diventare obbligatoria nel caso in cui venisse dichiarato lo stato di allerta nell'Unione. Proprio sull'eventuale obbligatorietà dei tagli di gas e sui "pieni poteri" che l'esecutivo Ue si attribuisce nella proclamazione dell'emergenza cresce l'opposizione tra i governi, che vogliono da una parte togliere alla Commissione la possibilità di dichiarare l'allerta e, dall'altra, portare da tre a cinque il numero di Stati necessario per passare ai razionamenti obbligatori.

IL PALLOTTOLIERE

Chi ha dimestichezza con il pallottoliere delle procedure di voto, per il momento dà conto di almeno otto Paesi pronti a bocciare la proposta. C'è tutto l'asse del Mediterraneo unito: Spagna, Portogallo, Grecia, e Italia, che con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha espresso nero su bianco la sua contrarietà con una lettera indirizzata a Bruxelles; mezzo analogo a quello scelto da Madrid e Atene. A sostenere le ragioni del Sud anche tre dei quattro Paesi del Gruppo di Visegrád, l'alleanza dell'Europa centro-orientale per l'occasione riunita: Polonia, Ungheria e Slovacchia (è prassi che la Repubblica Ceca presidente di turno, dovendo fare da arbitro, non si esponga). Sono meno della metà degli Stati Ue, ma messi insieme integrerebbero il cosiddetto criterio della popolazione, facendo mancare il raggiungimento del quorum fissato al 65%. «A differenza di altri, noi non abbiamo vissuto al di sopra dei nostri mezzi», aveva detto giovedì la ministra spagnola Teresa Ribeira, senza fare nomi ma mirando esplicitamente alla Germania, che dalle varie cancellerie Ue è considerata essere la principale beneficiaria del piano della Commissione. Incassando oggi quella solidarietà che Berlino aveva invece negato con freddezza ai tempi della crisi dell'Eurozona.

Gabriele Rosana

ANCHE POLONIA, UNGHERIA E SLOVACCHIA SI SONO SCHIERATI CONTRO LA GERMANIA DOMANI IL VERTICE CON LA DECISIONE FINALE

Il consumo di energia in Italia

QUANTO GAS CONSUMANO GLI ITALIANI IN UN ANNO
Dati in miliardi di metri cubi

2021: 76
Media in 20 anni: 70/86

PRODUZIONE NAZIONALE DI GAS
2001: 15
2021: 3

Motivi del calo
Calo naturale dei giacimenti in sfruttamento
Assenza di investimenti in nuove ricerche e produzione

QUANTA ENERGIA ELETTRICA CONSUMANO GLI ITALIANI IN UN ANNO
Dati in miliardi di KW/h

2021: **318,1**

DA DOVE ARRIVA L'ENERGIA ELETTRICA
La domanda di energia elettrica italiana è stata **soddisfatta per l'86,5% con produzione nazionale e per il restante 13,5% dal saldo dell'energia scambiata con l'estero.**

86,5%
13,5%

FONTI: Mite, Terna

L'Ego-Hub

AL LAVORO PER SPEGNERE LE FIAMME SUL MOLO

I razzi lanciati dai russi sul porto di Odessa hanno provocato gravi danni .Un rimorchiatore all'opera per spegnere le fiamme

Attacco al porto di Odessa l'ammissione di Mosca «Ma resiste l'intesa sul grano»

IL CASO

ROMA Dopo aver negato il bombardamento alle scorte alimentari del porto di Odessa, la Russia risponde alle accuse di Kiev e delle Nazioni Unite, e cambia versione, ammettendo il lancio dei missili. L'operazione che rischia di far fallire l'accordo sul grano raggiunto in Turchia il 22 luglio, viene comunicata dalla portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, sul suo canale Telegram. «L'offensiva dei soldati non era mirata a colpire le infrastrutture necessarie allo sblocco delle esportazioni del frumento, bensì contro obiettivi militari - dichiara -. Sono stati distrutti una nave da guerra ucraina e un deposito di missili Harpoon forniti dagli Stati Uniti a Kiev. Gli ordigni di Mosca hanno colpito un cantiere navale nel porto, con le capacità di produzione dell'impianto di riparazione e ammodernamento delle navi della Marina ucraina messo fuori servizio».

IL CREMLINO

Insomma, secondo il Cremlino, l'attacco è stato puntato altrove e, quindi, non ci sarebbero le ragioni per far naufragare l'accordo siglato a Istanbul che serve a garantire la ripresa delle esportazioni di grano ucraine. E, quindi, continua provocatoriamente Zakharova, quello che ha dichiarato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky - secondo il quale l'attacco contro Odessa «dimostra che la Russia dice e promette, ma troverà sempre il modo di non attuarlo» -, non corrisponde a verità.

In attesa di capire come si evolverà la situazione, sui missili lanciati verso il porto di Odessa e sull'impegno per far ricominciare l'export è intervenuto dal Cairo, il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov. «La Russia manterrà i suoi impegni sull'export dei prodotti agricoli, a prescindere dalla revoca o meno delle restrizioni applicate a Mosca - ha affermato -. Saranno la Marina russa e quella turca a garantire la sicurezza delle navi con il grano nel Mar Nero». E ancora: «Ci sarà pure una terza parte, che verrà determinata in seguito, a garantire la sicurezza delle navi insieme alla Russia e alla Turchia».

LAVROV TIRA AVANTI: «LA SICUREZZA DELLE NAVI SARÀ GARANTITA DALLA MARINA RUSSA E DA QUELLA TURCA PIÙ UNA TERZA PARTE»

A sostegno delle sue dichiarazioni il capo della diplomazia di Mosca ha ribadito che «è stato riaffermato l'impegno degli esportatori russi di prodotti cerealicoli per l'adempimento di tutti i loro obblighi». Ha, poi, rilanciato sostenendo che alcune delle sanzioni «illegittime» imposte alla Russia, come quelle che riguardano le compagnie assicurative, l'accesso ai porti stranieri di navi russe e di navi straniere nei porti russi, ostacolano la piena attuazione dell'accordo sullo sblocco delle esportazioni. «Il segretario generale delle Nazioni Unite si è offerto volontario per ottenere la sospensione di queste restrizioni illegittime, e speriamo che ci riesca», ha concluso Lavrov riferendosi direttamente ad Antonio Guterres. Il ministro ha aperto anche a nuovi negoziati e accordi con il governo ucraino, dicendosi pronto a discutere su «varie questioni» dopo l'intesa per le esportazioni di grano, aggiungendo però che la ripresa del processo negoziale non dipende da Mosca: «Noi non abbiamo alcun pregiudizio nel riprendere i negoziati su una serie più ampia di questioni, ma non dipende da noi», ha detto ribadendo il solito copione.

Il ministro Sergei Lavrov

POSSIBILE L'APERTURA DI NUOVI NEGOZIATI SUL FRONTE ECONOMICO MOLTO DIPENDERÀ DALLO SBLOCCO DELL'EXPORT DEI CEREALI

LA DINAMICA

A spiegare come verrà attuato concretamente il piano è, comunque, il ministro delle Infrastrutture ucraino, Oleksandr Kubrakov, che venerdì scorso ha siglato l'intesa. «Siamo riusciti - chiarisce - a raggiungere un accordo a Istanbul, l'Ucraina sminerà i porti e lascerà salpare le navi, mentre Russia, Turchia e un terza parte, che sarà decisa successivamente, scorteranno le navi verso il Bosforo». Insomma, «continueranno i preparativi tecnici per l'avvio delle esportazioni di prodotti agricoli dai nostri porti» nonostante gli attacchi russi. La circolazione potrebbe riprendere nei prossimi giorni. In un successivo comunicato dell'amministrazione portuale ucraina è specificato che «l'arrivo e la partenza delle navi verso i porti marittimi indicati saranno effettuati formando una carovana, che sarà accompagnata dalla nave di testa». La richiesta di inclusione delle navi andrà presentata tramite e-mail.

Cristiana Mangani

Il caso

Jennifer Lopez sposa cambia cognome ed è polemica

Compleanno tra le polemiche per la nuova Mrs. Affleck: Jennifer Lopez (nella foto), in piena luna di miele con il neo consorte Ben Affleck, ha festeggiato ieri i suoi 53 anni, l'anello nuziale al dito, mentre le foto dei paparazzi immortalavano sbaciucchiamenti e tenere carezze nella città più romantica del mondo: Parigi. Portoricana del Bronx e influencer prima del tempo, JLo ha coronato il suo sogno d'amore lo scorso fine settimana, vent'anni dopo la prima love story con il neo marito Ben Affleck. Ma a turbare la felicità della cantante e attrice al giro di boa del quarto matrimonio è stata la scelta annunciata ai 219 milioni di seguaci della sua newsletter «On the Jlo» che d'ora in poi si sarebbe chiamata Mrs. Jennifer Lynn Affleck. JLo diventa JAff? Un gesto che non dice 'faccio coppia con luì quanto 'appartengo a lui»«. In un momento difficile per il femminismo in America la scelta di Jennifer Lopez è »particolarmente scoraggiante«, ha scritto sul 'New York Times' la romanziera Jennifer Weiner.

Fortunato Vianello, 76 anni, è il titolare della "Forel" di Roncade che si occupa di macchinari che consentono alle lastre di essere termiche e antisfondamento. Un'azienda che ha 250 dipendenti, esporta in 70 Paesi e un fatturato di 55 milioni

«Con il nostro vetro battiamo gli uragani»

L'INTERVISTA

Fortunato Vianello da bambino voleva diventare un campione di baseball. Il sogno era nato quando con gli amici, nella Roncade del dopoguerra, aveva trovato, nascosta bene per anni e quasi murata in un angolo della Rocca, l'attrezzatura per una squadra di baseball. Nei giorni convulsi e felici del maggio 1945, a guerra finita, i soldati della V Armata del generale Clark ingannavano il tempo anche giocando a baseball nei giardini davanti al castello, guardati a vista dalle trenta statue bianche degli Schiavoni. «Per noi vedere quella prima pallina e quei primi guanti era come vedere l'oro», racconta Fortunato. All'alba degli anni Cinquanta i bambini di Roncade erano sul prato, con le loro divise bianche, a battere con mazze improvvisate e cappellini fatti in casa; la pallina qualche volta finiva nel Musestre e si perdeva galleggiando fino al Sile.

Fortunato Vianello, che oggi ha 76 anni, ha giocato a baseball a Ponte di Piave, poi nella Red Devil e ancora nel Baseball Treviso, in quella che era la serie C di allora. È stato tra i pionieri di uno sport che da queste parti quasi non esisteva. Ha continuato per passione fino agli anni Ottanta, poi ha smesso: "Il lavoro non mi concedeva più tempo". Fortunato il suo fuori campo l'ha segnato con successo nel 1976 quando ha fondato la "Forel" azienda di lavorazione del vetro che oggi ha 250 dipendenti solo in Italia ed esporta il 95% della produzione in settanta paesi. Il fatturato quest'anno ha superato i 55 milioni di euro. La fabbrica di Roncade produce macchinari per la lavorazione del vetro, vanta brevetti che rendono la lavorazione più semplice e sicura. L'impiego principale è nell'isolamento termico e in quello acustico, nell'antisfondamento e, per certe zone degli Usa, nella protezione dalla furia degli uragani. La bravura consiste nel mettere assieme più vetri e ottenere un più alto isolamento.

Come ha fatto dal baseball ad arrivare al vetro?

«La nostra era una famiglia che doveva lavorare per campare. Madre casalinga, padre operaio meccanico, io e mio fratello Elio abbiamo incominciato presto ad imparare il mestiere in officina. Avevo trovato posto in una ditta di Roncade che produceva per il Ministero della Difesa e in particolare per la Marina, così ho fatto il marinaio e mi sono imbarcato ad Augusta. Durante il servizio di leva più volte ho pensato a cosa avrei fatto dopo: tutto è partito da una lampadina che si accendeva, il vetro me ga sempre piasso. Dietro questo discorso del vetro c'è anche il fatto che per un periodo ho lavorato all'Osram, famosa fabbrica di lampadine, e davvero mi si è accesa la lampadina. Ero affascinato: come fa il vetro a diventare lampadina, un tubo di vetro, la riscalda, la racchiude. Vado a vedere come funziona questo mondo e mi sono lasciato coinvolgere».

«DA BAMBINO SONO STATO TRA I PIONIERI DEL BASEBALL ITALIANO GUARDANDO I SOLDATI AMERICANI»

E quale è stata l'intuizione vincente?

«La prima cosa che si notava era che le lavorazioni del vetro erano in orizzontale e richiedevano spazi enormi. Perché non ridurre gli spazi? Allora io il sistema l'ho messo in verticale e ho brevettato il modo: il primo risultato è stato che c'era subito bisogno di meno spazi, che era possibile muoversi in aree produttive più ristrette. Dopo abbiamo badato a mettere a punto macchine che si distinguessero per la qualità del prodotto, l'efficienza, il rispetto dei tempi di lavoro. La fabbrica si chiama "Forel" dalle iniziali mie e di mio fratello: Fortunato e Elio. Siamo partiti con pochi schei e tanto coraggio. La prima fabbrica era uno stanzone di 150 metri quadrati in via San Rocco a Roncade, poi ci siamo trasferiti a Olmo di Treviso, in 800 metri quadrati e ci sembrava uno spazio gigantesco. Abbiamo comprato qui a Roncade un capannone industriale in zona agricola ed eravamo a quasi duemila metri quadrati. Col tempo abbiamo acquistato altro terreno e nel 2007 abbiamo inaugurato la sede di Roncade con l'appoggio di una superficie coperta anche a Meolo. Oggi abbiamo uno stabilimento di 15 mila metri quadrati e tra poco arriveremo a 22 mila».

La moglie Nadia Davanzo ricorda la prima cambiale...

«La prima cambiale del 1976 era di 100 mila lire, serviva per comprare il primo tornio. Io lavorava da un'altra parte come contabile e seguivo i suoi conti quando tornavo a casa».

Non sono mancate subito le difficoltà...

«La nostra invenzione ha disturbato immediatamente grossi concorrenti austriaci e tedeschi. Abbiamo avuto grandi difficoltà per difenderci dalle contraffazioni, l'Italia è un paese dei meno attrezzati per la difesa industriale. Il nostro lavoro dava fastidio alla concorrenza che ci ha fatto la guerra in mille modi, dalle Fiere alle minacce di sequestrare le macchine esposte nelle rassegne internazionali. Ci siamo dovuti difendere nei vari tribunali, certe cause sono andate avanti per 14 anni, ma le abbiamo vinte tutte. I nostri brevetti, ne abbiamo una sessantina, sono tutti regolarmente registrati. Il primo brevetto è del 24 settembre 1980, depositato all'Ufficio provinciale industria e commercio di Treviso, riguarda una "macchina accoppiatrice e pressatrice di lastre a intercapedine". Noi italiani non siamo secondi a nessuno quanto a inventiva e coraggio e questo è il segreto del nostro successo, oltre a un gruppo di lavoro affiatato e bravo che nei momenti difficili ci è stato accanto. Il primo anno alla Fiera del Vetro a Milano siamo andati con un pullmino dove hanno viaggiato tutti gli operai. Davanti all'ennesima provocazione della concorrenza, gli operai si sono tolti il cappotto e sono andati alle macchine per farle funzionare. Il vetro nasce in grandi lastre a Marghera nei forni, è un nastro di vetro che viene tagliato a sei metri di lunghezza, oggi anche a 12 metri. Ci vogliono macchine adeguate per lavorare su queste misure e garantire spessori e antisfondamento».

«Nel corso degli anni abbiamo realizzato molti brevetti»

LA STORIA Dall'alto, Fortunato Vianello, a destra la sua famiglia, sotto con i dipendenti e l'interno della Forel

Come è oggi il mercato del vetro?

«Un po' a macchia di leopardo. Gli Usa importano vetri e macchine dall'Europa, la Cina di vetro ne produce in quantità, è competitiva sulle macchine ma la qualità è ancora nostra. Oggi non si parla più del vetro singolo, ma del vetro "specifico" che non faccia entrare calore, inquinamento, che sia antisfondamento, che abbia gli spessori necessari. Devi avere sempre l'idea giusta, la macchina adatta. Devi avere buoni tecnici per far camminare le macchine negli altri paesi e insegnare come funziona. C'è difficoltà a trovare personale, serve gente che sappia di computer ma che abbia anche fantasia nel costruire. In questo momento non arriva materia prima, non si trovano lavoratori, i mercati soffrono per ragioni note. In attesa della scuola, il personale ce lo formiamo noi, occorrono persone che possano montare le macchine nei vari paesi, che parlino le lingue».

Ha già pensato al passaggio generazionale?

«Tutto fatto per tempo, è come se avessi pensato al testamento. Ho due figli, Riccardo che lavora in azienda e ne ha preso le redini, e Rossella che ha scelto altre attività. Un'agenzia esterna di consulenza ci ha seguito nel percorso, Riccardo aveva tutte le carte in regola per subentrare, compresa una laurea in design industriale».

Le rimane finalmente un po' di tempo per le vacanze?

«Ferie vuol dire qualcosa che ti piace, fosse dipeso da me e da mia moglie aeroporti, treno, navi e il resto avrebbero potuto anche chiudere. La mia passione è fare le cose che ho costruito. Ho anche una piccola azienda agricola, faccio vino, olio, prodotti dell'orto. Le mie ferie sono in questa azienda a Roncade, imbottiglio un Manzoni bianco e un Raboso spumantizzato, regalo tutto ad amici e clienti».

E del vecchio giocatore di basket cosa è rimasto?

«La prima pallina e l'ultimo cappellino».

Edoardo Pittalis

Parla Giulio Manieri Elia, confermato per altri quattro anni, alla direzione della collezione veneziana «Questo intervento all'ingresso sarebbe la ciliegina sulla torta per il piano di riqualificazione in corso»

Accademia

«Un nuovo tetto alla Corte Gotica come al Louvre»

IL PROGETTO

«Sarebbe magnifico», dice Giulio Manieri Elia, confermato per il prossimo quadriennio alla direzione delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, riguardo all'idea di realizzare la copertura della Corte Gotica con un intervento che permetterebbe di ripensare e dare ordine al flusso dei visitatori, con la definizione di uno snodo centrale del vasto complesso chiamato a svolgere una funzione simile a quella della Piramide di Pei al Louvre. Per «il più grande museo di arte veneta al mondo» - dai fondi d'oro del Trecento ai Vivarini, ai Bellini, Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Tiepolo, Canaletto, Guardi e Canova, fino alla pienezza dell'Ottocento - l'intervento sarebbe la classica «ciliegina» a chiusura di un vasto ciclo di interventi sui piani architettonici ed espositivi cominciati nel 2006.

«Certo - rileva Manieri Elia - l'obiettivo principale è concludere entro il 2024 gli ultimi lotti dei lavori del progetto denominato "Grandi Gallerie", ma sarebbe bello mettere in cantiere il progetto, ancora tutto da costruire, della copertura della Corte Gotica. È un tema da un punto di vista architettonico molto complesso che porterebbe, tra le altre cose, alla separazione tra ingresso e uscita, a percorsi dedicati per la permanente e le mostre temporanee. Dovrà lavorarci un architetto attento al rapporto con le preesistenze e di vasta esperienza museale. Va tutto studiato e intenderemmo avvalerci del supporto della Direzione Generale Musei».

IL SOGNO

Per il momento c'è un'idea di massima, una sorta di sogno ad occhi aperti - «ce la immaginiamo come una bolla, una struttura molto leggera naturalmente climatizzata» - una parte dei fondi sono già disponibili. Intanto, «il museo che lavora» - come lo definisce il direttore - che dopo la pandemia ha aperto per primo le porte alla città - «è stato il segno della funzione primaria che deve svolgere un museo dello Stato cioè essere al servizio per i cittadini» - lavora per il futuro.

In cantiere, entro autunno, il completamento dell'allestimento del corridoio palladiano con opere della seconda metà del '500, mentre per il prossimo anno si lavora a una mostra su Tiziano giovane, partendo da un dipinto in collezione, «Tobiolo e l'angelo». A settembre l'esposizione, in dialogo con i gessi canoviani anche per celebrarne il suo centenario, dei lavori in vetro dell'artista giapponese Ritsue Mishima.

Nell'ufficio di Manieri Elia, in un mezzanino, c'è un dipinto di Emilio Vedova, mentre sotto ci sono le sale che accolgono la mostra di Anish Kapoor, uno degli artisti contemporanei più conosciuti al mondo e una sua opera di un nero «assoluto» è stata posta nella prima sala delle Galleria accanto ai fondi d'oro. Con Kapoor - conclude il direttore -, la biglietteria ha registrato da aprile un forte incremento di giovani visitatori, tra i 18 e i 25 anni, e nei primi sei mesi dell'anno, sono stati staccati oltre 180 mila biglietti, rispetto ai 305 mila dei tutto il 2019, «che pure è stato un buon anno». Ma i benefici vanno oltre i biglietti, visto che la passata mostra di Baselitz nel 2019 si è conclusa con la donazione da parte dell'artista di un disegno. Riguardo alla vastissima collezione di disegni e opere grafiche delle Gallerie, entro fine anno dovrebbe essere aperta una specifica sala espositiva e l'ospite d'onore a tempo, appena avrà finito il suo periodo di riposo dopo l'esposizione del 2019, sarà l'Uomo Vitruviano di Leonardo.

R.G.

VENEZIA
Una nuova ala delle Gallerie recentemente inaugurata. A destra, il direttore Giulio Manieri Elia

SUCCESSO PER LA MOSTRA DI ANISH KAPOOR A SETTEMBRE APRE LA ANTOLOGICA DI RITSUE MISHIMA

De Scalzi, non batte più il cuore dei New Trolls

IL RITRATTO

Continuate a cantare a squarciagola «Quella carezza della sera': lui vi ascolterà». Così la famiglia di Vittorio De Scalzi, ieri, ha annunciato sui social la scomparsa del 72enne fondatore dei New Trolls. Lo storico cantautore e musicista genovese era malato da tempo: lo scorso anno aveva contratto il Covid ed era guarito, ma il virus gli aveva lasciato una fibrosi polmonare che lo costringeva a non separarsi mai da un respiratore a ossigeno. Da mesi si spostava solo in sedia a rotelle e nonostante ciò, dieci giorni fa, era tornato su un palco, quello dell'Auditorium Alfano di Sanremo, per suonare insieme all'Orchestra Sinfonica della Città dei Fiori lo storico Concerto grosso dei suoi New Trolls.

I COMPAGNI

De Scalzi incise l'album insieme ai suoi compagni di band nel 1971, quattro anni dopo aver fondato il gruppo che nel '78 con "Quella carezza della sera" e l'lp Aldebaran avrebbe conquistato le classifiche: il disco, alle cui lavorazioni partecipò anche Bacalov (firmò le musiche dell'opera), è considerato oggi una pietra miliare del rock progressivo italiano.

«Fu il primo concept album italiano. All'epoca gli lp erano raccolte di 45 giri già pubblicati. In questo caso si trattava invece di canzoni originali, messe insieme da un tema. A ispirarci furono i Beatles, i nostri beniamini, con Sgt. Pepper's, raccontava De Scalzi, fiero di aprire con i New Trolls nel '67 i primi concerti in Italia dei Rolling Stones.

«Ha animato quegli anni pieni di energia nei quali tutti noi seguivamo con entusiasmo e determinazione la strada che la musica ci indicava», lo ricorda ora Dodi Battaglia dei Pooh, mentre Roby Facchinetti racconta di una recente telefonata durante la quale De Scalzi gli raccontò «quanto fosse ancora viva in lui la voglia di fare musica».

Sui social, oltre ai fan, lo omaggiano anche altri protagonisti di quegli anni come Rita Pavone, Shel Shapiro, i Nomadi, tutti gruppi o persone che hanno condiviso un percorso nel panorama musicale italiano. Il primo nucleo dei New Trolls si sciolse due anni dopo l'uscita di "Concerto grosso". Nel '76 la band si riformò, cambiando più volte formazione, partecipando alla realizzazione del doppio album di Ornella Vanoni "Io dentro, io fuori", incidendo la sigla di "Luna Park" di Pippo Baudo con una canzone in stile disco ("Anche noi"), curando alcuni motivi del film "Caro papà" di Dino Risi con Vittorio Gassman, tra le altre cose.

SANREMO

Nell''85 De Scalzi e soci si presentarono al Festival – avevano partecipato già nel '69 con "Io che ho te" e nel '71 con "Una storia" con "Faccia di cane", frutto della collaborazione con Fabrizio De André, vincendo il Premio della Critica. La storia del gruppo giunse al capolinea nel '98: il marchio venne congelato, ma la musica dei New Trolls continuò ad essere riproposta dagli ex componenti con varie formazioni. L'anno scorso, a cinquant'anni da "Concerto grosso", De Scalzi aveva pubblicato un cofanetto celebrativo, "Una volta suonavo nei New Trolls", partecipando al docufilm La nuova scuola genovese di Claudio Cabona. Al Premio Tenco era stato premiato come artista dell'anno. Proprio nella sede del Club Tenco a Sanremo oggi, alle 18, si terrà il funerale in forma laica. Sui social Renato Zero promette di adoperarsi «affinché non vengano dimenticati i suoi talenti e la sua lealtà nei confronti della musica».

M. M.

ADDIO
Vittorio De Scalzi è scomparso ieri all'età di 72 anni

DIECI GIORNI FA AVEVA SUONATO A SANREMO, DOVE IL GRUPPO AVEVA SPESSO PRESO PARTE AL FESTIVAL, IL SUO "CONCERTO GROSSO"

Biennale

La Leonessa di Mattotti per i 90 anni della Mostra

Una Leonessa (nella foto) dalle linee classiche per celebrare i 90 anni della Mostra del cinema di Venezia (31 agosto - 10 settembre): è l'immagine del manifesto ufficiale firmata, per il quinto anno, da Lorenzo Mattotti, che è anche autore, per il quarto anno, della sigla del festival. È «una Leonessa che si libra in alto e ci porge questo anniversario, il 90. - spiega Lorenzo Mattotti -. Sono 90 gli anni dalla prima edizione della Mostra e per questo abbiamo voluto che l'immagine avesse delle linee classiche, così come classica è stata la scelta del fondo oro. Il colore oro è anche un riferimento ai manifesti dei primi decenni del Novecento. La Mostra è sempre stata classica, ma anche provocatoria. Qui il Leone, simbolo di potere e forza, si è trasformato in una Leonessa, che ha in sé eleganza e creatività. Dopo 90 anni, il Leone di Venezia, simbolo della Mostra, è ora diventato una

Leonessa che vola attraverso la storia con energia e leggerezza, simbolo di speranza, lontano dall'aggressività e dalla ferocia».
Lorenzo Mattotti vive e lavora a Parigi. Esordisce alla fine degli anni 70 come autore di fumetti e nei primi anni 80 fonda con altri disegnatori il gruppo Valvoline. Nel 1984 realizza «Fuochi», che, accolto come un evento nel mondo del fumetto, vincerà importanti premi internazionali. Per il cinema, ha collaborato nel 2004 a Eros di Wong Kar-Wai, Soderbergh e Antonioni, curando i segmenti di presentazione di ogni episodio. È stato consulente creativo per Pinocchio di Enzo D'Alò. Oggi i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo. Pubblica su quotidiani e riviste come The New Yorker, Le Monde, Das Magazin, Suddeutsche Zeitung, Nouvel Observateur. Numerose le sue esposizioni personali tra le quali l'antologica al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al FransHals museum di Haarlem ai Musei di Porta Romana. Realizza manifesti, copertine, campagne pubblicitarie ed è suo il manifesto di Cannes 2000 e i manifesti per l'Estate Romana.

A Monza, in occasione del debutto della 9X8 nel WEC, primo bagno di folla per il nuovo modello. Ora anche Peugeot ha il suo Suv-coupé

408

Ammiraglia oltre il Suv

ORIGINALE

MONZA Non si vive di solo Suv direbbe qualcuno. E infatti il mondo delle vetture a ruote alte sta subendo una piccola rivoluzione dall'interno. Certo i crossover sono all'ordine del giorno, ma quello che più piace al pubblico degli ultimi anni sono i coupé. Ovviamente non nel formato classico, considerato vetusto dalle nuove e della attuali generazioni, piuttosto nel formato rialzato. Quindi i Suv e i Crossover sono (in parte) diventati delle coupé, snellendo la linea, ma senza rinunciare a quella vista dall'alto che tanto piace agli automobilisti dell'era moderna. E le case cosa fanno? Ovviamente vanno dove tira il vento, alimentando una gamma di nuove coupé dal taglio crossover (e anche Suv certamente). Un lista che prende dentro tutti o quasi, di cui oggi è parte pure Peugeot.

La nuova generazione di 408 ribalta il passato e lo trasla al presente in una forma completamente inedita. Non solo per la storia del modello, ma soprattutto per quella del marchio. La vettura arriverà sul mercato soltanto ad inizio del prossimo anno, e segna una nuova avventura per il brand francese.

FAMILY FEELING

Se il family feeling prende il sopravvento nella vista fronte-retro, è di lato che la coupé d'Oltralpe stacca con il resto della famiglia, prendendosi tutta l'attenzione possibile. Bisogna riconoscere, soprattutto nella scelta dello stile dei cerchi, che Peugeot ha promosso positivamente l'azzardo, creando un'auto che appare molto più concept che semplice vettura di serie. Non è enorme, ma neppure così compatta, sebbene l'andamento della silhouette celi le reali dimensioni. Dopotutto la nuova Peugeot 408 vanta una lunghezza di 4,69 m ed un passo di 2,79 m. E nel complesso mette pure in conto un bagagliaio di dimensioni generose, con un volume che parte da una quota di 536 litri. Ma si sale sino alla soglia dei 1.611 litri abbattendo la seduta posteriore. Numeri che al di là della sportività che richiama nelle forme, mettono la 408 sulla stessa lunghezza d'onda di chi è in cerca di spazi familiari. In questo modo la coupé non rappresenta più uno sfizio, ma una possibile alternativa per chi ha particolari necessità.

Tecnicamente non rientra ancora nelle dinamiche Stellantis alla voce piattaforme, potendo fare affidamento sul super collaudato pianale EMP2. Pianale di cui la nuova 408 sarà sostanzialmente l'ultima portatrice, in attesa di scoprire quali saranno i modelli del prossimo futuro Peugeot. Ecco perché la "linea" meccanica segue di fatto quella attuale di alcune vetture del Leone Rampante e non solo. L'elettrificazione non manca, mentre invece latita il Diesel. Scelte dettate da un mercato sempre meno interessato al gasolio, che viaggia su disposizioni che certamente non lo agevolano. Detto ciò il piccolo 1.2 PureTech da 130 cavalli alimentato a benzina è una garanzia. Spiraglio per chi vuole essere purista pur scegliendo un crossover dal taglio coupé. Poi ci sono ovviamente loro, gli ibridi plug-in.

Il plurale è d'obbligo semplicemente perché le varianti offerte saranno due, ma la base la medesima: un quattro cilindri PureTech da 1,6 litri con un motore elettrico da 81 kW (109 cv), che aziona solo le ruote anteriori attraverso un cambio automatico a otto rapporti. Nel primo caso la potenza complessiva è di 225 cv, mentre nel secondo si ferma a quota 180. L'autonomia in elettrico non è stata dichiarata, ma dovrebbe essere intorno ai 50-60 km nel solo modo EV. Il pacco batteria è da 12,4 kWh ricaricabile in corrente alternata a 3,7 kW oppure 7,4 kW. Certo si parla già di variante elettrica, sebbene le specifiche non siano state ufficialmente pubblicate. Basta comunque dare un'occhiata alle disponibilità all'interno dei brand ex PSA, per farsi

INTRIGANTE A fianco la nuova Peugeot 408, ha un design inedito: si presenta come una 5 porte a metà strada tra la hatchback e il crossover, agile ma muscolosa, offrendo un nuovo concetto di vettura finora mancante nella gamma del Leone. È lunga 4,69 metri, larga 1,85 e alta di 1,48 m con un passo generoso di 2,79 m. Sotto la tecnologica plancia

DINAMICA Sopra il frontale della 408 con al centro il nuovo logo del Leone. A fianco la silhouette originale della Phev di Peugeot

DOMINA L'IBRIDO CON DUE DIVERSE POTENZE, POTREBBE ARRIVARE LA "FULL ELECTRIC". MA NON C'È IL DIESEL

Classica o elettrificata, shock AMG la roadster e la berlina che volano

PERFORMANTI

SAINT MORITZ AMG vuol prestazioni sotto una buona stella, quella di Mercedes che negli anni ha elevato la boutique di Affalterbach quasi ad un costruttore satellite in grado di impreziosire – tecnicamente ed esteticamente – modelli già esistenti o addirittura sfornare creature autoctone, ma con un pedigree assolutamente Mercedes. È il caso della nuova SL che compie i suoi 70 anni rimestando nelle proprie origini sportive che affondano nelle mitiche "Ali di Gabbiano" degli anni '50. La prima fu la 300 SL W194, auto da corsa in grado di vincere nel 1952 la 24 Ore di Le Mans, la Carrera Panamericana e la 24 Ore del Nürburgring e finendo seconda alla Mille Miglia. L'importatore Mercedes per gli Usa, Max Hoffman chiese allora alla casa madre di derivarne un'auto di serie, ma Stoccarda disse no.

ALI DI GABBIANO

Per convincerli allora promise di acquistarne mille ed ebbe ragione perché in Germania gli fecero la 300 SL W198 passata alla storia come la "Ali di Gabbiano" dalla quale fu derivata anche una roadster con capote in tela nel 1957. Seguirono le famose "Pagoda" degli anni '60-'80 fino alla R129 del 1989 che introdusse il tetto in metallo. La R232 del 2022 segna il ritorno al tetto in tela, alla configurazione 2+2 e ad una robusta sportività testimoniata dal fatto di essere solo in versione AMG. Tre lettere guadagnate a suon di scarico del V8 (4 litri biturbo) con trazione integrale, 4 ruote sterzanti, uno 0-100 km/h in 3,5 secondi e tanto vento nei capelli (325 km/h).

Vento di alta, altissima quota: parliamo di 200mila euro che è poi la stessa cifra che chiede per la GT 63 Coupé4 E-Performance. Qui AMG e Mercedes mettono invece in vetrina il loro lato tecnologico ed elettrificato, quello con cui hanno stradominato la Formula 1 dal 2014 al 2020. Dunque ibrido plug-in non per fare 100 km in elettrico come sulle Mercedes normali, ma davvero sportivo, con tutto il patrimonio di conoscenze accumulato con le monoposto per dare vita alla Mercedes-AMG di serie più potente. Anche qui troviamo il V8 biturbo 4 litri, ma con 639 cv e un sofisticato modulo elettrico al retrotreno che porta i numeri totali rispettivamente a 843 cv e 1.470 Nm.

Anche la batteria ricaricabile è orientata unicamente alle prestazioni: con 6,1 kWh si fanno solo 12 km in elettrico, ma le 560 celle cilindriche annegate dentro il liquido di raffreddamento dielettrico (ovvero che non conduce la corrente) le permettono di avere fino a 150 kW con un peso di soli 86 chilogrammi.

QUATTRO RUOTE STERZANTI

La GT 63 E-Performance raggiunge 316 km/h, chiude lo 0-100 km/h in 2,9 secondi, ma soprattutto offre una prontezza immediata, elettrizzante – ed elettrizzata – ai comandi dell'acceleratore. Il tutto con un'elettronica che controlla sospensioni pneumatiche, 4 ruote sterzanti e un siste-

ESCLUSIVA A fianco la mitica Mercedes SL che torna solo in versione AMG e che segna il ritorno al tetto in tela

LA GT 63 COUPÉ4 E-PERFORMANCE E LA SL ESALTANO LA TECNOLOGIA HYBRID CON CUI LA STELLA HA DOMINATO IN F1

SPAZIOSA A fianco una passeggera seduta sui comodi sedili posteriore della nuova Peugeot 408 Il nuovo modello del Leone offre interni ampi per cinque passeggeri ed un bagagliaio da 536 litri

un'idea di come potrebbe essere una 408 100% elettrica. E a dirla tutta non si può nemmeno escludere, data anche la conformazione e lo stile della vettura, che in un prossimo futuro possa comparire pure una versione targata PSE, ovvero Peugeot Sport Engineered.

TEMPIO DELLA VELOCITÀ

Il braccio armato del Leone quando si tratta di auto sportive. Infatti non è un caso che per l'anteprima nazionale Peugeot Italia abbia scelto il tempio della velocità come l'Autodromo di Monza, per presentare al pubblico la nuova 408. Una vetrina contornata dal rombo dei motori della gara endurance della Sei ore di Monza, dove Peugeot ha preso parte con il prototipo 9X8. Auto con cui i francesi entrano di diritto nella classe Le Mans Hypercar, il nuovo punto di riferimento delle gare di durata. La vettura da corsa è equipaggiata di un motore doppiamente sovralimentato con architettura V6 da 2,6 litri che sviluppa 707 CV. Unità collocata centralmente, si occupa della trazione sull'asse posteriore. Ovviamente presenzia un'importante componente elettrica, formata da un motore elettrico e da un inverter a base di carburo di silicio prodotto in collaborazione con Marelli. Il propulsore EV è collocato sull'avantreno e sovrintende la trazione anteriore.

Cesare Cappa

La Ioniq 6 è il manifesto dell'evoluzione Hyundai, che entro il 2030 vuole ampliare la sua offerta a zero emissioni su strada per un totale di 11 modelli

Efficienza emozionale: coupé da oltre 600 km

ELEGANTE

BUSAN C'era una volta la Prophecy, il concept esibito dalla Hyundai due anni fa che entro fine anno arriva sul mercato in versione di serie come Ioniq 6, il secondo modello della gamma interamente elettrica del costruttore coreano. Il primo è la Ioniq 5, che non ha solo forme diverse (è un crossover), ma ha anche proporzioni e percorrenza più contenute. La Ioniq 6 è il manifesto della nuova "efficienza emozionale" della Hyundai, che entro il 2030 vuole ampliare l'offerta a zero emissioni su strada per un totale di 11 modelli. Non a caso ha un profilo a tetto spiovente con un doppio spoiler posteriore, dispone di deflettori attivi all'anteriore, ha un sottoscocca completamente rivestito, monta passaruota ridottissimi e, a richiesta, può essere equipaggiata con i retrovisori laterali esterni virtuali. Così disegnata (Hyundai sogna il cosiddetto "effetto wow"), la berlina coupé a quattro porte ha un coefficiente di resistenza aerodinamica di 0,21.

Il nuovo modello misura 4,85 metri di lunghezza e 1,495 di altezza con un passo "esagerato" che sfiora i 3 metri (295 centimetri).

SPAZIO DA VIVERE

Nella comunicazione Hyundai punta sull'abitacolo, che non è solo generoso, ma destinato a «essere uno spazio unico da vivere». Di più: «Un rifugio confortevole e personalizzato», grazie ad esempio al Dual Color Ambient Lighting con il quale chi sta al volante può adattare gli interni scegliendo fra 64 colori e 6 temi preselezionati. L'aspirazione premium è evidente ed è confermata anche dall'autonomia annunciata nel ciclo Wltp: fino a 610 chilometri, tra l'altro con la stessa batteria da 77,4 kWh disponibile anche sulla Ioniq 5. E, infatti, Hyundai non ha dubbi: il nuovo modello è «uno dei veicoli elettrici più efficienti sul mercato».

INNOVATIVA Sopra ed in basso la Ioniq 6, il 2° modello elettrico di Hyundai. Sotto la plancia

A listino anche con un accumulatore più piccolo da 53 kWh e a quattro ruote motrici con un motore per asse, la declinazione a trazione posteriore è stata annunciata (ma non ancora omologata) con consumi inferiori ai 14 kWh/100 km. Non esistono ancora indicazioni circa il prezzo, ma considerando la strategia della casa coreana anche per l'elettrica più piccola (a partire da meno di 43.000 euro) la Ioniq 6 potrebbe agevolmente diventare la meno costosa e quella con la maggiore autonomia fra le grandi berline a zero emissioni su strada.

AERODINAMICA TOP

I potenziali 100 chilometri di percorrenza in più sono legati quasi esclusivamente all'aerodinamica e al pragmatismo estetico. La variante top di gamma avrà una potenza complessiva di 325 cavalli e 605 Nm di coppia con un'accelerazione da 0 a 100 di 5,1 secondi.

La stessa Ioniq 6 ispira anche il prototipo Rn22e, più lungo di una mezza dozzina di centimetri, ma sviluppato sulla medesima Electric Global Modular Platform (E-GMP), che dovrebbe costituire il secondo modello della gamma elettrica N, ossia ad alte prestazioni. Anche per la ricarica Hyundai promette caratteristiche di grande interesse, soprattutto per un costruttore generalista. La casa coreana ha deciso di rendere disponibile la tecnologia necessaria per il rifornimento ultrarapido a 800 V che consente di fare un pieno di energia dal 10 all'80% in 18 minuti. Vale a dire 100 chilometri ogni 300 secondi alla presa.

Offerta con cerchi da 18 o 20", la Ioniq 6 è dotata della funzione che permette alla macchina anche di fornire energia e caricare qualsiasi dispositivo elettrico. Si tratta solo di una delle molteplici tecnologie adottate dal costruttore.

ADAS DI LIVELLO

La maggior parte è naturalmente concentrata nello schermo tattile da 12" destinato all'infotainment (la stessa dimensione di quello della strumentazione digitale). Ci sono Apple CarPlay e Android e il supporto per la multiconnessione Bluetooth. E poi c'è una serie di avanzati sistemi di assistenza alla guida che contribuiscono ad aumentare la sicurezza degli occupanti: la Ioniq 6 è equipaggiata della versione più aggiornata dello specifico SmartSense. Tra gli altri, il pacchetto include i sistemi per il mantenimento della distanza Highway Driving Assist 2 e Smart Cruise Control, ma anche il Forward Collision-Avoidance Assist per evitare le collisioni con frontali.

Mattia Eccheli

LA TOP DI GAMMA HA UNA POTENZA TOTALE DI 325 CV E 605 NM 0-100 KM/H IN 5,1" SI RICARICA ALL'80% IN SOLO 18 MINUTI

ESUBERANTE A fianco la Mercedes AMG GT 63 Coupé4 E-Performance, un missile Phev con il V8 biturbo da 843 cv e 1.470 Nm

ma di trazione integrale che sfrutta il motore elettrico inserito nel differenziale posteriore per gestirne il bloccaggio e scaricare a terra la forza terribile di questo powertrain. Se invece la GT Coupè4 vi interessa per la sua conviviale sportività in business class, vi sono anche le versioni con motore 6 cilindri 3 litri dalle prestazioni comunque elevate e dalla guidabilità assai piacevole.

Nicola Desiderio

Kia EV6, la prima Orientale al museo di Torino

AMMIRATA

TORINO L'automobile ha il potere magico, in molti casi, di trasformarsi in opera d'arte. Senza scomodare la Cisitalia che è ormai patrimonio storico del MoMa di New York, gli esempi emblematici sono parecchi. Non fa eccezione il Museo Nazionale dell'Automobile di Torino, che da novant'anni accoglie e mette in vetrina pezzi pregiati donati da case costruttrici o privati. Ma curiosamente alla collezione permanente del Mauto mancava una vettura asiatica. Il vulnus è stato brillantemente superato grazie a Kia Italia, che ha donato al Museo Nazionale il primo esemplare (quello arrivato per il lancio) della spettacolare crossover elettrica EV6. «Kia rappresenta il nostro 81° brand – ha spiegato la direttrice del Mauto, Mariella Mengozzi – e siamo onorati che proprio un'auto così innovativa prosegua la nostra tradizione».

EV6 è una vettura nata per stupire interpretando le tendenze ed è stata incoronata "Car of the Year 2022". L'Oscar dell'auto ha premiato un modello (sviluppato sulla piattaforma multienergy E-GMP) che interpreta perfettamente la sfida del brand coreano sul fronte della nuova mobilità. La vettura esposta al Mauto, funzionante, è diventata un'installazione battezzata "Moving Inspiration" e realizzata dagli architetti e designer Ludovica Serafini e Roberto Palomba. Un'opera luminosa che interpreta alla perfezione lo slogan della casa: movement that inspires.

FLUSSO LUMINOSO

Le linee armoniche dell'auto sono state trasformate in un flusso luminoso che richiama visivamente le scie generate dall'auto in movimento, ottenendo una scultura interattiva dall'alto impatto estetico ed evocativo. Grazie allo studio delle linee di luce, l'installazione mette in scena l'effetto ottico ideale a rappresentare l'energia che avvolge l'EV6 quando è in movimento.

«La EV6 è diventata un riferimento assoluto per i veicoli 100% elettrici a zero emissioni – ha detto l'Ad di Kia Italia, Giuseppe Bitti -, è l'ambassador delle nostre ambizioni globali come leader per le soluzioni di mobilità elettriche del futuro. Oggi siamo lieti di sottolineare un altro momento di crescita, con la presenza stabile di una nostra vettura all'interno di una istituzione iconica come il Mauto».

Dal lancio globale nella primavera 2021 sono state vendute 29.600 EV6 (16.000 in Europa, 200 ordini in Italia).

Piero Bianco

L'AUTO COREANA ENTRA A FAR PARTE DELLA COLLEZIONE PERMANENTE DEL MAUTO CHE HA PIÙ DI 90 ANNI

La Kia EV6 esposta al Mauto chiamata "Moving Inspiration"

Sabato sera, nel caldo di Jesolo, la 17. edizione della gara di BBQ ha certificato il trionfo di due amici e soci di uno studio di Padova con "Lo spiedino nella roccia"

JESOLO
La folla per la manifestazione "Griglie Roventi" in Piazza Torino. Nella foto in alto i vincitori per la tradizionale foto di gruppo

Più roventi che mai le Griglie premiano coppia di architetti

SPETTACOLO BOLLENTE

Roventi lo sono sempre state le Griglie che, ormai da 17 stagioni, a Jesolo, nel cuore dell'estate, si accendono per dare vita alla più divertente e stravagante sfida di BBQ, ma quest'anno – complice un caldo decisamente fuori norma -, decisamente di più. Insomma, stavolta non bastava la tecnica e la fantasia da chef ma serviva, come mai, anche una buona dose di resistenza fisica.

Così, sabato sera, in Piazza Torino (gremitissima), l'edizione 2022 di Griglie Roventi è stata decisamente una perfetta via di mezzo fra divertimento e sofferenza, fra competizione e allegria: accaldati gli spettatori, decisamente infuocati i 200 concorrenti che hanno lavorato in condizioni non semplicissime. Ma, come sempre, spettacolo vero, fra fiamme, braci, musica e travestimenti.

GRIGLIATA GIGANTE

E così, il campionato di barbecue riservato ad appassionati non professionisti, è stato il consueto e per una volta anche un po' crudele spettacolo, una gigantesca e memorabile grigliata, scandita dai ritmi infernali della competizione e quelli incalzanti della musica. Con il contorno rutilante di Cartoon Edition, voce e musica dei Los Massadores, la collaborazione di Radio Company con Daniele Belli, DJ Nick e Michela Jay e la diretta su Telenuovo e i concorrenti in costume.

A determinare il giudizio (arduo anche stavolta, vista la qualità media dei partecipanti sempre elevata e il loro impegno fino all'ultima brace) sono state, come sempre, la selezione degli ingredienti, la qualità della cottura, la cura nell'impiattamento, la creatività tutte doti da esibire partendo da un kit uguale per tutti, comprendente barbecue Weber (che poi ognuno di loro ha portato a casa), il vino della Tenuta San Giorgio, la birra Forst, il formaggio del Caseificio Tomasoni e, ovviamente, la carne: 500 gr di salamella, 500 gr di costine e 700 gr di sovracosce di pollo.

SUL SECONDO E TERZO GRADINO DEL PODIO DUE VICENTINI DI CHIAMPO E DUE TREVIGIANI

PODIO PADOVANO

A salire sul podio sono stati Francesco Donatello e Filippo Nicoletto, architetti padovani, soci e titolari di Zero49 bottega di Architettura che hanno conquistato la giuria con "Lo spiedino nella roccia" (del resto erano travestiti da Mago Merlino), con una riduzione di burrata e fiori basilico e peperoni e una gelatina di semi di finocchietto che hanno accompagnato le carni assieme al formaggio con pere caramellate, mele e noci. Per chiudere con un americano affumicato al caffè come drink finale.

Al secondo posto la coppia formata da Francesco Bonin e Tetyana Ilchuk, da Chiampo (Vi), con la loro "La tecia", una paella rivisitata. Sul terzo gradino del podio, infine, i trevigiani Alessio Dotto e Riccardo Saran, con una poké di pollo marinato in birra, polpette di salsiccia con fonduta di formaggio ed erba cipollina, e costicine glassate alle more.

Alle tre coppie vincitrici, kit di carne Maxì, birra Forst e vini Tenuta San Giorgio per altre grigliate da gustare, questa volta in allegria e relax e senza l'adrenalina della competizione. E c'è da immaginare che, almeno per i primi classificati, le richieste degli amici non mancheranno.

R.G.

Friuli gourmet

Fra Tarvisio e Spessa una settimana molto golosa

Doppio appuntamento con l'alta cucina e i grandi prodotti in Friuli Venezia Giulia, fra Tarvisio e Spessa. A Tarvisio (Ud) ecco due fine settimana dedicati ad Ein Prosit nella sua versione estiva, il primo dei quali ha appena avuto luogo mentre il secondo è in programma fra venerdì e domenica prossimi. A scandire le tre giornate, cene di prestigiosi chef, degustazioni, incontri. Fra i protagonisti, sabato 30, i fratelli campani Francesco e Salvatore Sodano (il secondo, nella foto, è da sei mesi al Local di Venezia) ospiti dell'hotel Edelhof, il giorno prima, venerdì, al ristorante del Golf Club, ci sarà la super coppia formata da Ana Ros e Alessandro Dal Degan, e poi tante degustazioni, fra vino e tipicità friulane, dalla pitina al prosciutto di Ragogna fino alla cipolla rossa di Cavasso. Invece domani, martedì, arriva il secondo appuntamento estivo per il Dinner Show di Friuli VG Via dei Sapori, super collaudato format che stavolta fa tappa al Castello di Spessa di Capriva (Go), con inizio alle 19.30, e una sessantina fra ristoratori, vignaioli, produttori agroalimentari, tutti portabandiera dell'eccellenza enogastronomica della regione per un percorso del gusto in 21 tappe (menu su friuliviadeisapori.it). I biglietti si possono acquistare nei ristoranti del gruppo oppure allo 0432/530052.

La bottiglia

Valdobbiadene Confraternita e il Prosecco "Selezione"

Il rito si rinnova e anche quest'anno la Confraternita di Valdobbiadene presenta la Bottiglia della Selezione, un'etichetta, che fa riferimento all'annata vendemmiale 2021 con l'intento di rappresentare il meglio della produzione locale ed esprimere l'identità del territorio. Per quest'anno la Bottiglia selezionata dai Confratelli enologi, con una degustazione alla cieca, è quella prodotta da Michele Follador.
Fondata nel 1946, quella

della Confraternita di Valdobbiadene è una storia di passione, permeata di valori autentici e impegno costante verso la qualità del prodotto e il rispetto dell'ambiente. La Bottiglia della Selezione 2021 è già in commercio, distribuita dall'azienda agricola Nani Rizzi, in cinquemila unità, rigorosamente numerate, ognuna contrassegnata dal logo della Confraternita. Come sempre nel periodo estivo, inoltre, la Confraternita si appresta a procedere nella Ricerca del Carattere d'Annata, iniziativa strutturata in due giornate, che mette in campo palati e competenze di enologi e tecnici esperti, il cui scopo è quello di fotografare la situazione reale e analitica del Conegliano Valdobbiadene Docg: dalla degustazione al calice (alla cieca, per una trentina di vini della Denominazione) fino all'analisi di laboratorio.

Il cibo, il vino, l'arte: i fratelli Mazzero e quella osteria che racconta la storia

CANTINA SUPER

Da quarantacinque anni lavorano assieme, giorno dopo giorno, uno (Vito) fa il cuoco, l'altro (Mauro) si occupa della sala, dell'accoglienza e (soprattutto) della cantina e quella dell' Osteria dai Mazzeri (il cognome al plurale, quindi, dà il nome all'insegna) è una delle più ampie, importanti, interessanti fra le numerose disseminate fra le colline del Prosecco, dove il vino è per molti - non serve dirlo – una religione, ragione di vita fra business e cuore.

Mauro racconta di 600/650 bottiglie, accumulate ("Nonostante il poco spazio" dice il figlio Edoardo) nel tempo, dove il Prosecco ovviamente la fa la voce grossa ma che si spinge anche in Francia (Champagne, Borgogna, Bordeaux), sconfina in altri continenti e torna in Italia con le grandi firme della nostra enologia ma anche una bella serie di piccoli produttori locali, e grande attenzione, negli ultimi anni, a quelli che lui chiama "vini schietti" e non naturali, come si usa adesso e non sempre si capisce cosa voglia dire proprio Edoardo, 27 anni, enologo, abituato a girare l'Italia, l'Europa e il mondo (prossima meta la Sicilia, dall'Etna in giù, la successiva, nel 2023, sarà il Sud America) per andarseli a cercare sul posto i vini: «Mi ricavo un paio di mesi all'anno per viaggiare nel periodo delle vendemmie. Settembre e ottobre in Europa, febbraio e marzo nell'altro emisfero».

Una collezione sempre più ricca e accattivante alla quale contribuisce ormai da qualche anno

UNA COLLEZIONE MOLTO ACCATTIVANTE CHE GUARDA INDISTINTAMENTE A ITALIA, EUROPA E RESTO DEL MONDO

PROTAGONISTI
I fratelli Mauro e Vito Mazzero, titolari dell'Osteria dai Mazzeri a Follina (Tv) danno spazio alla gastronomia e all'arte

PROGETTO ARTISTICO

L'Osteria dai Mazzeri è una piccola perla in un territorio che nasconde una quantità di tesori artistici ed enogastronomici, cibo e vino sono la ragione dell'impresa, ma si parla spesso anche di arte, altra grande passione di Mauro che ha la fortuna di avere fra i suoi clienti e amici anche Marco Goldin e con la sua collaborazione organizza un paio di mostre ogni anno. La devozione per la cucina del territorio è assoluta, partendo dallo spiedo, che qui nella Pedemontana è – in autunno/inverno – il re della tavola. Ma lo è altrettanto quella per i piccoli produttori, allevatori e contadini ("Una filiera di belle persone con le quali amiamo lavorare"), ed è dai loro orti e dai loro piccoli allevamenti che nascono piatti come il Gallo al Prosecco o i Ravioli all'anatra e porcini, forse il più amato, in un tripudio di prodotti presidio Slow Food, un amore quello fra il movimento fondato da Petrini, sbocciato presto visto che i fratelli Mazzero sono nella guida da 30 anni, quindi praticamente da sempre. L'Osteria (menzione speciale anche per lo splendido giardino), è un luogo che racconta la storia partendo dalla pietre, ma svela anche una storia di famiglia, di due fratelli da una vita assieme anche nel lavoro, fra l'altro figli d'arte (papà era cuoco) ma anche nipoti d'arte: lo zio è il mitico Lino Toffolin, quello della leggendaria Locanda di Solighetto. Nella deliziosa Follina, i fratelli Mazzero sono ormai un'istituzione, dopo venti anni di "Caminetto" e i 16 anni (compleanno il prossimo 15 agosto) dell'Osteria.

Claudio De Min

TRA I CLIENTI VI È ANCHE IL CRITICO MARCO GOLDIN CHE ORGANIZZA UN PAIO DI MOSTRE ALL'ANNO

Sport

IL CASO

Osimhen protesta per un fallo Spalletti lo caccia

Spalletti caccia Osimhen dall'allenamento. Cosa è successo? Dopo un intervento di gioco da parte di Anguissa su Ostigard, Osimhen si è lamentato e il tecnico ha fatto proseguire il gioco. L'attaccante nigeriano ha continuato la sua protesta in maniera plateale e Spalletti lo ha invitato a uscire: «Stai parlando troppo».

È NELLA LEGGENDA DELL'ATLETICA

Massimo Stano, pugliese di Palo del Colle, ha vinto l'oro olimpico nella 20 km e quello iridato nella 35. Punta all'Europeo, un tris riuscito solo ad Alberto Cova

STANO MA VERO

Il marciatore pugliese bissa l'oro di Tokyo conquistando la 35 km al Mondiale di Eugene

«Visto? Il successo dell'anno scorso non era un caso. Ora voglio vincere anche all'Europeo»

L'IMPRESA

Oro mondiale dopo l'oro olimpico. Massimo Stano entra ancora di più nella storia della marcia. Meno di dodici mesi dopo l'impresa a cinque cerchi nella 20 km di Sapporo, in Giappone, il 30enne barese di Palo del Colle si consacra a Eugene, negli Stati Uniti, vincendo pure nella nuova distanza della 35 km. È l'eroe dei due mondi. La marcia trionfale di Stano permette all'Italia di tornare sul gradino più alto del podio diciannove anni dopo l'oro di Giuseppe Gibilisco nel salto con l'asta a Parigi. Si tratta, inoltre, del sesto titolo iridato – su un totale di dodici – nella specialità del "tacco e punta" dopo quelli di Maurizio Damilano (1987 e 1991) e Michele Didoni (1995) nella 20 km, Anna Rita Sidoti nei 10.000 (1997) e Ivano Brugnetti nella 50 km (1999). Benedetta marcia, dunque, che si conferma miniera d'oro della nostra atletica.

LA GARA

Che magnifica prova quella di Massimo Stano. E pensare che era soltanto la sua terza 35 km in carriera. Ma ai campioni, si sa, basta poco per acclimatarsi. Pronti, via ed il giapponese Matsunaga tenta subito l'allungo guadagnando terreno sul gruppo guidato in prima battuta da Stano. Un vantaggio che arriva a superare anche il minuto. L'azzurro sembra avere tutto sotto controllo, al punto tale da sorridere alla telecamera mostrando il pollice. È il presagio di qualcosa di buono. Con il passare dei chilometri il pugliese è composto nella sua azione di marcia, pronto ad accendersi in qualsiasi momento. Ed infatti, quando l'attacco di Matsunaga si esaurisce al 30° km, rimangono solo in cinque là davanti: oltre all'italiano ci sono lo svedese Karlstrom, l'ecuadoregno Pintado, il giapponese Kawano e il cinese Xianghong He. È Stano a dare il primo vero affondo. Gli avversari seguono il poliziotto in fila indiana. Il suo forcing è inarrestabile. Il primo a saltare è il cinese He, poi tocca a Pintado. Cede pure Karlstrom. Restano in due: Stano e Kawano. L'azzurro allunga, Kawano non molla, prova a reagire. Gli rimane attaccato finché i metri di distanza diventano cinque, dieci. Poi, a pochi passi dal traguardo, un brivido: Stano rischia di inciampare, prima di afferrare il tricolore. Stano ma vero. Ma è trionfo.

EMOZIONE

All'arrivo, la voce è rotta dall'emozione: «Ci tenevo tanto a vincere questo Mondiale – racconta il poliziotto -, volevo dimostrare che l'anno scorso non è stato un caso e che potevo fare bene anche su una distanza diversa. Vincere un'Olimpiade sulla 20 km e l'anno dopo i Mondiali nella 35 non era per nulla scontato. Ma oggi a 7-8 km dall'arrivo ho fatto capire a tutti gli altri che potevano giocarsi soltanto l'argento». Determinazione e convinzione dei propri mezzi: questo il segreto dell'azzurro allenato a Ostia da Patrizio Parcesepe. «Sono contento – prosegue Stano - di non aver deluso le aspettative e di aver portato un oro che tutti si aspettavano, e perché così il movimento della marcia può avere nuova linfa. La dedica è per mia moglie Fatima e mia figlia Sophie, per Antonella Palmisano che non ha potuto gareggiare qui ma sono sicuro che sarebbe stata in grado di ripetersi come ho fatto io: la aspetto più aggressiva di prima, insieme possiamo riscrivere la storia. Le sue parole di ieri mi hanno aiutato tanto, come quelle di Ivano Brugnetti». Stano che è stato l'unico a confermarsi d'oro. «Forse l'essere stato celebrato meno dopo Tokyo mi ha dato meno pressioni. Ma sono sicuro che anche gli altri campioni olimpici azzurri hanno dato il massimo. L'atletica non è matematica. Nell'ultimo giorno del Mondiale quest'oro dà fiducia all'ambiente e sono sicuro che la marcia avrà pian piano una visibilità maggiore in Italia». Ad agosto cerca l'ultimo oro che gli manca: quello europeo. Potrebbe eguagliare Alberto Cova, l'unico azzurro in grado di trionfare a Olimpiadi, Mondiali ed Europei. «A Monaco farò la 20 km. E rivolgo un appello al Cio: il mio sogno è doppiare la 20 km e la 35 km alle Olimpiadi. Spero che possano esaudire il mio desiderio perché la 35 non è nel programma».

Sergio Arcobelli

LA VITTORIA SALVA LA SPEDIZIONE AZZURRA E CONSENTE ALL'ITALIA DI TORNARE SUL PRIMO GRADINO 19 ANNI DOPO GIBILISCO

«LA DEDICA? PER MIA MOGLIE, MIA FIGLIA E PER LA PALMISANO: SE AVESSE GAREGGIATO, AVREBBE RIVINTO ANCHE LEI, SICURO»

Dallavalle sfiora il podio nel triplo Staffetta, Usa sorpresi dal Canada

LE FINALI

Triplisti azzurri a un passo dal podio nella nona giornata dei Mondiali di Eugene: Andrea Dallavalle è quarto con 17,25 al primo salto, a soli sei centimetri dal bronzo conquistato dal cinese Zhu Yaming (17,31), Emmanuel Ihemeje è quinto con 17,17 all'ultimo turno, nella gara dominata dal portoghese Pedro Pablo Pichardo medaglia d'oro con un fantastico 17,95. L'Italia chiude all'ottavo posto con la staffetta 4x100 femminile, all'indomani del record italiano di 42.71: Zaynab Dosso, Dalia Kaddari, Anna Bongiorni e Vittoria Fontana si esprimono in 42.92. Oro agli Stati Uniti (41.14), beffati invece al maschile dal Canada di De Grasse (37.48). Gioia azzurra per la finale raggiunta dalla staffetta 4x400 composta da Anna Polinari, Ayomide Folorunso, Virginia Troiani e Alice Mangione con 3:28.72, mentre gli uomini restano fuori.

QUARTO Andrea Dallavalle

Negli 800 riemerge da una stagione sottotono e colpisce nel momento che conta il campione olimpico Emmanuel Korir (1:43.71). Nei 5000 metri è la ditta etiope Gidey-Tsegay a guidare le danze, in un prova sostanzialmente tattica e in un gioco di squadra che prevede anche un fitto dialogo tra le due. È sulla campana che inizia un meraviglioso ultimo giro: sembra averne l'oro olimpico Sifan Hassan, ma è impossibile piegare Gudaf Tsegay, di nuovo sul podio, e sul gradino più alto, dopo l'argento dei 1500 metri. Tsegay 14:46.29, Chebet 14:46.75, bronzo all'altra etiope Dawit Seyaum con 14:47.36. Come a Doha, è l'inno di Grenada a suonare in Oregon per la finale del giavellotto: i 90 metri sono ormai pane quotidiano per Anderson Peters che conferma l'oro mondiale con uno strabiliante 90,54.

Ma la sorpresa arriva dalla 4x100 maschile, per mano del super Canada orchestrato da Andre De Grasse in ultima frazione: il campione olimpico dei 200, assente nella sua gara per concentrarsi sulla staffetta, vola in 8.79 e strappa il titolo agli americani, «colpevoli» di un terzo cambio fin troppo al limite: 37.48 per il Canada (con Aaron Brown, Jerome Blake, Brendon Rodney e appunto De Grasse), 37.55 per gli Usa che schieravano Coleman, Lyles, Hall e Bracy, di bronzo la Gran Bretagna (37.83).

AHI LECLERC SI BUTTA VIA MAX SE NE VA

▶Charles sulle barriere, consegna la vittoria a Verstappen «Errore intollerabile». La rincorsa Mondiale si fa sempre più dura. Mercedes sul podio, Sainz rimonta fino al 5° posto

FORMULA UNO

L 'auto più in forma della F1 torna dalla Francia con un misero quinto posto. E, ancora una volta, i nervi sono tesi. Il dibattito è sempre acceso in quel di Maranello dove non è difficile trovare chi sostiene che «si poteva fare diversamente». Mattia Binotto, sempre più leader, assolve tutti e sposta il mirino su domenica prossima: «Gli errori ci stanno, li facciamo tutti. Visto come si erano messe le cose dobbiamo andare in Ungheria con la consapevolezza di mirare alla doppietta». Alzare l'asticella per ricompattare la squadra che, a caldo, dimostra un carattere molto latino, dimenticandosi, forse, che è solo F1. Questa volta il professorino predestinato l'ha combinata grossa parcheggiando la sua SF-75 sublime, mentre stava dominando dal semaforo, addosso ad un mucchio di gomme. In scia non aveva nessuno, non bisognava difendersi. Verstappen, infatti, si era fermato il giro prima, con le gomme ormai sfiancate, mentre sulla Rossa apparivano ancora a proprio agio. Charles, appena sceso dalla macchina, se non vince è sempre un po' critico. Qualcuno si aspettava che avrebbe puntato il dito contro qualcosa (dopo il botto, via radio, si era lamentato dell'acceleratore).

BAZOOKA IN SPALLA

Invece, se contro la squadra in altre occasioni aveva usato la frusta, contro se stesso ha puntato addirittura il bazooka: «Un errore inammissibile, non ci sono parole. Se a fine Campionato perdiamo per meno di 32 punti, la colpa sapete di chi è: gli errori di Imola e questo del Paul Ricard non sono tollerabili per uno che vuole alzare così tanto il livello». Mattia abbraccia il figliol prodigo: «Sciocchezze. Fa parte del gioco. Charles è un grande pilota che ha sempre dimostrato tutto il suo valore. La squadra ha una fiducia cieca in lui». Attappata una falla umorale, Binotto deve correre dall'altra parte del box per spiegare al riflessivo Carlos perché gli ingegneri gli hanno tolto un roboante podio, conquistato sul campo partendo dall'ultima fila, relegandolo al quinto posto: «Bravo Carlos, prestazione maiuscola, in crescendo. La seconda sosta? Semplice: con quelle gomme non sarebbe arrivato al traguardo. E questo lo decidono gli ingegneri che hanno i dati, non chi guida. La sicurezza prima di tutto». Tiratina di orecchie anche per lo spagnolo, che rientra subito nei ranghi: «Io faccio sempre quello che mi dice la squadra (quasi...ndr), ci mancherebbe. Ho chiesto spiegazioni perché ero salito sul podio e, da pilota, avevo l'impressione che i pneumatici fossero ancora buoni per fare pochi giri...».

Max, autore di una gara impeccabile, come l'intera stagione, gioca a fare l'Hamilton, si preoccupa di tutto meno che di aver vinto. Via radio aveva chiesto. «Charles come sta?». Come se non avesse visto che la SF-75 del monegasco non si era fatta neanche un graffio, tanto che il Principino ha fatto di tutto per ripartire. Alle fine ha aggiunto: «Peccato, mi dispiace per l'incidente. Sarebbe stata una bella gara...». Dietro all'olandese si sono arrampicate sul podio entrambe le Mercedes, in vistosa crescita. Le Frecce d'Argento vanno meglio in gara che in qualifica e ieri hanno tenuto un ritmo impressionante senza staccarsi troppo da Max e riuscendo, senza aiuti particolari, a chiudere davanti all'altra Red Bull, quella di Sergio Perez. Di forza e scaltrezza il sorpasso nel finale di Russell ai danni del messicano. Le manovre della giornata, però, sono state tutte di Sainz che ha dato spettacolo facendo vedere che sa essere molto aggressivo anche lui. Ha superato George all'esterno a Signes (ricordando un mitico sorpasso di Prost a Senna) e Checo all'ultima curva, un posto dove non è possibile invertire le posizioni. Con la vittoria a Le Castellet, il campione del mondo prende il largo ed ora ha 63 lunghezze di vantaggio sul povero Charles (233 a 170) al quale si è fatto sotto la seconda guida dei bibitari (163). Seguono Carlos (144), tornato a 26 punti da Charles, e l'affidabilissimo duo di Toto Wolff. L'Imperatore, al quarto podio di fila, è diventato l'unico pilota (altro record difficilmente battibile) con oltre 300 GP (è entrato nel club dei "vecchietti" proprio ieri) ad arrivare fra i primi tre.

Giorgio Ursicino

Ordine di arrivo
Gp di Francia

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Max Verstappen (Red Bull)	1:30:02.112	25
2	Lewis Hamilton (Mercedes)	+10.587s	18
3	George Russell (Mercedes)	+16.495s	15
4	Sergio Perez (Red Bull)	+17.310s	12
5	Carlos Sainz (Ferrari)	+28.872s	11
6	Fernando Alonso (Alpine Renault)	+42.879s	8
7	Lando Norris (McLaren)	+52.026s	6
8	Esteban Ocon (Alpine Renault)	+56.959s	4
9	Daniel Ricciardo (McLaren)	+60.372s	2
10	Lance Stroll (Aston Martin)	+62.549s	1

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	233
2	Charles Leclerc	Ferrari	170
3	Sergio Perez	Red Bull	163
4	Carlos Sainz	Ferrari	144
5	George Russell	Mercedes	143

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Red Bul	396
2	Ferrari	314
3	Mercedes	270
4	Alpine Renault	93
5	McLaren	89

L'EGO - HUB

SCONSOLATO Charles Leclerc, in alto, lascia il circuito di Le Castellet. A destra, Max Verstappen sul podio. L'olandese ha vinto il Gp numero 27: eguagliato Jackie Stewart

Nessuno più bravo di Carlos Splendido Lewis a quota 300

PAGELLE

SAINZ 9,5

Nessuno più bravo di lui in Francia anche senza la soddisfazione del podio. In qualifica ha tirato come un gregario la volata a Leclerc, in gara ha rimontato dall'ultimo posto con due sorpassi da urlo: a Russell di forza all'esterno di Signes a 300 km/h; a Perez d'astuzia nelle esse finali. Dev'essere stata dura per Sainz rinunciare a un podio strameritato per cambiare le gomme nel timore che si consumassero fino alle tele.

HAMILTON 9

Per la prima volta ha intravisto quest'anno la possibilità di vincere un Gran Premio: Verstappen in corsa non è mai stato più di 5/6 secondi davanti a lui. Sembrava l'Hamilton dei bei tempi: Trecento GP sulle spalle e non sentirli! Vedrete che una vittoria prima di fine stagione se la porta a casa...

VERSTAPPEN 8,5

La metamorfosi di un campione. Ora che si è messo a correre usando la testa, raccoglie più vittorie e più punti, ma dà meno spettacolo. Però ha raggiunto Jackie Stewart nella classifica delle vittorie di tutti i tempi in F1: 27 trionfi. Prossimo obiettivo: le 31 vittorie di Mansell.

MERCEDES 7

Il miglior risultato di squadra di tutto l'anno. Certo che nella gara più calda della stagione lasciare Hamilton alla sua età in macchina senza la bottiglietta per bere durante la guida è da dispettosi!

HAMILTON SEMBRA TORNATO QUELLO DEI BEI TEMPI PEREZ, CHE ERRORI A VETTEL IL PREMIO PER LA SINCERITÀ

VETTEL 6

Un punticino svanito nel finale nel duello col compagno di squadra, Ma gli spetta il premio per la sincerità: quando ha detto che la storica Aston Martin di cento anni fa con cui ha percorso un giro dimostrativo pre-gara è più veloce della sua monoposto attuale!

PEREZ 5

Ma come? Hai una Red Bull velocissima come quella di Verstappen e invece di portarla almeno a podio, prima balbetti alla partenza facendoti infilare da due o tre avversari, poi tagli la chicane per resistere a Russell, infine ti addormenti alla ripartenza della VSC e ti fai superare come un pollo?

LECLERC 4

Nel giorno in cui sembrava guidare in stato di grazia, ha commesso un errore pesantissimo. Che gli ha tolto la vittoria e probabilmente buone probabilità di giocarsi il mondiale. 63 punti di distacco a dieci gare dalla fine cominciano a diventare un abisso. Un grave errore capita a tutti nell'arco di una stagione; due (Imola e Francia) cominciano ad essere troppi.

Alberto Sabbatini

CHAMPAGNE Lewis Hamilton innaffia il compagno di squadra George Russell sul podio

MUSETTI TRA I GRANDI

Batte Alcaraz ad Amburgo e per la prima volta alza un trofeo Atp: «È stato un test per il cuore»

Il toscano sempre avanti per tutta la gara si era fatto annullare 5 match point prima del trionfo

TENNIS

ROMA «Adriano, che ne pensi del nuovo Panatta?». Chissà se oggi il leggendario campione del tennis italiano farà ancora la solita espressione un po' così o riconoscerà in Lorenzo Musetti le stimmate da fuoriclasse che mostra a tratti dal 2019. Eppure, mentre inventava tennis questa settimana ad Amburgo e soprattutto ieri, mentre scombussolava con la sua creatività il fenomeno annunciato del tennis mondiale, Carlos Alcaraz, mentre mancava 5 match point e infine batteva il più serio candidato all'eredità dei Fab Four, alzando il primo trofeo ATP - alla prima finale - il ventenne di Carrara somigliava più che mai proprio all'eroe di Roma-Parigi-Davis del '76. Nell'eleganza, nella presenza scenica, nelle scelte tecniche, nella perentorietà, nell'apparente facilità propria dei campioni. E nella drammaticità della storia.

MIRACOLI DEL TALENTO

Musetti è arrivato al torneo "500" di Amburgo dopo 5 sconfitte al primo turno, accompagnato dal supertecnico FIT Umberto Rianna - che Lorenzo ha ringraziato pubblicamente -, cui s'è riagguinto il maestro di sempre, Simone Tartarini. «Finalmente sono riuscito a farti piangere!», dirà. E al primo turno in Germania ha salvato due match point all'esordio contro Lajovic poi, sempre contro pronostico, ha liquidato Ruusuvuori, Davidovich Fokina, Cerundolo, beffando sotto il traguardo Alcaraz, più giovane di un anno, più avanti in classifica (numero 6 contro 62) e come titoli ATP (5-0). Che, psicologicamente gli ha prospettato l'esame psico-fisico più duro: Lorenzo ha sprintato per tutta la partita ma si è fatto sempre riprendere. E' andato avanti di un break al primo game, raggiunto, se n'è preso un altro sfondando sulla diagonale di rovescio e strappando allo spagnolo il primo set in 6 finali; è andato avanti di un break d'acchito nel secondo set, ma sul 5-4 s'è visto passare sotto il naso due match point; è andato avanti 6-3 al tie-break e s'è visto sfumare altri 3 match point per poi concedere il parziale col doppio fallo dopo aver sparato servizi a 212 all'ora; è andato avanti 5-4 al terzo set, senza break, ma s'era talmente incuneato nella testa del terribile Alcaraz con quei colpi che non sapevi dove atterravano e quando e come, l'aveva talmente annichilito con la risposta di rovescio da spingerlo agli errori decisivi, al sesto match point, dopo quasi 3 ore, per il 6-4 6-7 6-4.

TRIONFO Nella foto grande Lorenzo Musetti, vent'anni, di Carrara, al suo primo trofeo Atp. Qui a fianco il fenomeno Alcaraz

L'EMOZIONE E LA DEDICA «ALLA NONNA» DOPO IL SUCCESSO IN TRE SET CONTRO LO SPAGNOLO BALZO NEL RANKING DA NUMERO 62 A 31

Uno show che è la cartolina del tennis del futuro. Già perché in campo in due non facevano gli anni di Roger Federer: una finale baby, la prima conquistata dal toscano contro Carlos Alcaraz che, già n.6 del ranking, primo favorito del torneo tedesco, considerato l'erede di Nadal, e comunque destinato al trono del tennis, non aveva mai perso nessuna delle sei finali finora disputate. Per il toscano anche l'occasione di un gran balzo in classifica Atp: da numero 62 a 31, la miglior posizione mai raggiunta da Lorenzo.

TROPPO FELICE

Musetti è «troppo felice per dire quanto: Carlos ti ringrazio perché mi hai ispirato col lavoro e i sacrifici, sei stato così forte sui match point e quand'eri sotto... La chiave è stata tenere la calma dentro di me. Dopo il secondo set ho cercato di non mostrare cosa provavo e di perdonarmi tutte quelle occasioni. Non mi sarei mai immaginato di vincere dopo queste montagne russe. Spero di giocarmi tante altre finali contro di te. Vittoria dedicata a nonna». Intanto, entrambi sono volati a Umago a bordo di un aereo privato.

Vincenzo Martucci

SUCCESSO PRESTIGIOSO IN UN TORNEO "500". UNO SHOW CHE È LA CARTOLINA DEL TENNIS DEL FUTURO: 39 ANNI IN DUE

Donne a Palermo

Troppo forte la rumena Irina Begu Bronzetti non corona il suo sogno

Niente da fare per l'azzurra Lucia Bronzetti nella sua prima finale sul circuito Wta, al torneo di Palermo Ladies Open. La riminese è stata sconfitta col punteggio di 6-2, 6-2 dalla romena Irina Begu, che ha invece conquistato il suo quinto titolo in carriera, il primo dal 2017. Bronzetti salirà comunque alla posizione numero 65 nella classifica Wta, che finora non aveva mai raggiunto, grazie alle vittorie ottenute in settimana, compresa quella in semifinale con Jasmine Paolini. Da nove anni un'italiana non arrivava in finale agli internazionali di Palermo, l'ultima a riuscirci fu Roberta Vinci che in quell'occasione riuscì anche a vincere il torneo. Tutto facile nel match per Begu, che da oggi si ritroverà al numero 33 della classifica Wta. Sempre in controllo del match, la rumena ha lasciato solo qualche punto per strada per un paio di errori di troppo in una partita senza storia. L'italiana probabilmente era già appagata dopo i successi precedenti ed è arrivata in finale scarica.

DELUSIONE Lucia Bronzetti

A Gstaad Berrettini parte bene ma Ruud lo infila al terzo set

LA DELUSIONE

Il sogno della grande accoppiata (anzi del tris, considerando la Bronzetti in finale a Palermo) per il tennis italiano era già naufragato in mattinata di ieri. Nella finale di Gstaad, Matteo Berrettini contro il mastino Casper Ruud paga i 31 giorni senza partite. Sul 6-4 manca due palle-break con lo slice di rovescio, quindi accusa all'improvviso il caldo e lo sforzo della settimana - compresa la prodigiosa risalita contro Martinez - e s'inabissa per 7-6 6-2, dopo un torneo comunque molto positivo con grandi miglioramenti nella parte sinistra. «Sono stato fortunato a salvare quelle palle break», ammette Ruud.

«Matteo ha offerto una grandissima prestazione sia come gioco che come presenza in campo, è andato vicinissimo a vincere, era reduce dal Covid. Anche per questo s'è cancellato da Kitzbuhel», chiosa coach Santopadre. Come il norvegese il tennista romano - che prima dell'abbandono a Wimbledon era in forma strepitosa con due tornei vinti in on successione - torna a casa a prepararsi per il cemento USA a caccia dei punti per le ATP Finals di Torino.

STOP Matteo Berrettini ko dopo un gran avvio cede a Ruud

NELL'OPEN ATP 250 IN SVIZZERA L'AZZURRO REDUCE DAL COVID VOLA NEL PRIMO SET MA PERDE IL SECONDO AL TIE BREAK E CROLLA ALLA DISTANZA

LA VITTORIA Jonas Vingegaard alza al cielo la bici accanto alla moglie Trine Hansen e alla figlioletta Frida

CICLISMO

IL MONDO GIALLO DI VINGEGAARD

Ultima trionfale passerella sui Campi Elisi per il corridore danese che ha riscritto le gerarchie del Tour. Pogacar si deve accontentare

Alza la bici al cielo, fedele compagna che l'ha condotto in tutta la Francia, dalle Alpi ai Pireni fino alla passerella parigina. Abbraccia la moglie Trine e la piccola Frida di giallo vestite, pure loro. E si commuove per l'ultima volta di questa lunga, trionfale corsa. Jonas Vingegaard ha interrotto il dominio di Tadej Pogacar al Tour de France: il corridore danese ha indossato ieri la maglia gialla sui Campi Elisi al termine di un'edizione della Grande Boucle che ogni giorno ha offerto grande spettacolo.

L'ultima tappa è stata vinta dal belga Jasper Philipsen, mentre il Team Jumbo-Visma ha fatto incetta di premi sul podio finale: la formazione olandese ha vinto non solo la maglia gialla e la maglia a pois (che contraddistingue la classifica degli scalatori) con Vingegaard, ma anche la maglia verde della classifica a punti con Wout Van Aert, corridore che è l'ago della bilancia delle forze in campo tra la sua squadra e la UAE Team Emirates.

La maglia bianca di miglior giovane è invece di Tadej Pogacar, secondo in classifica dopo essersi imposto sia nel 2020 che nel 2021: dal 19 agosto lo vedremo al via della Vuelta a Espana, dove ci sarà anche Vincenzo Nibali.

GLI ITALIANI

Per i corridori italiani si chiude invece un pessimo Tour de France: per il terzo anno consecutivo i nostri corridori non hanno ottenuto successi e il migliore dei nostri in classifica, Simone Velasco, è distante poco più di due ore da Vingegaard, in trentunesima posizione. Brucia il secondo posto di Alberto Bettiol a Mende, così come c'è rammarico per le grandi prestazioni di Filippo Ganna che non sono però bastate per fargli ottenere un successo.

PROSSIMA SFIDA TRA I DUE FUORICLASSE ALLA VUELTA DOVE PRENDERÀ IL VIA ANCHE VINCENZO NIBALI

ORDINE D'ARRIVO

1) J. Philipsen in 2h58'32"; 2) D. Groenewegen.; 3) A. Kristoff; 4) J. Stuyven; 5) P. Sagan s.t

CLASSIFICA GENERALE

1) J. Vingegaard in 79h32'29"; 2) T. Pogacar a 2'43"; 3) G. Thomas a 7'22".

LE DONNE

È stata una giornata un pò speciale per il ciclismo a Parigi. Non solo l'ultima tappa del Tour ha preso il via al chiuso, dalla La Défense Arena, ma all'arrivo è giunta anche la tappa inaugurale della prima edizione del Tour femminile. Le cicliste sono partite dalla Torre Eiffel e dopo 81,6 km hanno terminato in una volata all'Arco di Trionfo, vinta dalla olandese Lorena Wiebes (Dsm), capace di precedere la campionessa sua connazionale Marianne Vos. Quarto posto per l'italiana Rachele Barbieri e settimo per Elisa Balsamo, che con le altre azzurre promette battaglia fino all'ultima tappa, il 31 luglio prossimo..

Carlo Gugliotta

IN BREVE

BEACH VOLLEY
MENEGATTI E GOTTARDI TERZE IN MAROCCO

Si conclude al 3° posto il percorso di Marta Menegatti e Valentina Gottardi al torneo Challenge del Beach Pro Tour 2022 di Agadir (Marocco). Dopo aver ceduto 2-0 (21-19, 21-19) in semifinale alle olandesi Piersma/Van Driel, Marta e Valentina hanno sconfitto 2-0 (21-19, 21-16) le canadesi Nicole/Megane nella finale per il 3/4° posto.

PALLANUOTO
IL SETTEBELLO AFFONDATO DAGLI USA

Il Settebello azzurro inciampa sugli Stati Uniti, perde 13-9 e chiude al secondo posto il girone B delle SuperFinals della World League di pallanuoto, a Strasburgo. Gli azzurri tengono fino al 7-5 di Dolce in avvio di terza frazione; poi lo strappo decisivo degli statunitensi con le reti in sequenza di Hallock, Bowen ed Erhardt che valgono il decisivo 10-5. Niente comunque è compromesso per la Nazionale di Alessandro Campagna che tornerà in acqua oggi per i quarti di finale dove affronterà la Serbia, terza classificata del girone A.

GOLF
HENDERSON REGINA DI FRANCIA

The Amundi Evian Championship, quarto Major 2022 del golf femminile, va a Brooke Mackenzie Henderson che in Francia ha firmato l'impresa superando in volata e con un birdie all'ultima buca l'americana Sophia Schubert. Ad Evian-les-Bains, la canadese s'è imposta con uno score di 267 (64 64 68 71, -17) colpi, uno in meno della statunitense.

L'INTER SVOLTA SU MERTENS

Dopo lo scacco Dybala alla corte di Inzaghi può arrivare lo svincolato ex del Napoli, mentre la Juve e Allegri sperano nel ritorno di Morata

CALCIOMERCATO

Inter sulla tracce dello svincolato Mertens, mentre Scamacca e Belotti potrebbero finire in Premier League.

Dopo l'addio definitivo al Napoli sancito dal presidente, Aurelio De Laurentiis, il belga è diventato un oggetto del desiderio per molte squadre, con la Lazio e ora anche l'Inter pronte a rinforzarsi con un attaccante di indubbia qualità. Per la squadra di Simone Inzaghi, però, c'è prima da limare ancora qualche posizione nella rosa. Dopo un mercato al galoppo e il colpo Lukaku, Marotta si è incagliato sul nodo Skriniar-Bremer. Il Psg non vuole arrivare a 70 milioni per cui il brasiliano è approdato alla Juve. Ora lo slovacco non dovrebbe muoversi più ma serve un grosso introito per cui il sacrificato dovrebbe essere Dumfries. Pesano gli ingaggi degli attaccanti: Sanchez continua a rifiutare offerte per cui per Marotta si riducono i margini di manovra.

Il Wanda Metropolitano rischia intanto di non vedere all'opera neanche in questa stagione Alvaro Morata, dato che la Juve continua a lavorare sul club madrileno per riavere a disposizione l'attaccante, da parte sua convinto del ritorno a Torino. A centrocampo servirebbe Paredes ma bisogna liberarsi degli alti ingaggi di Ramsey, Arthur e Rabiot. Rimane sotto traccia la pista Zaniolo.

Ogni milione di risparmio conta, di questi tempi, quindi le trattative sono sempre tirate e lunghe, anche quando i giocatori sono convinti al cambio di casacca. È il caso dell'olandese Georgino Wijnaldum, che la Roma vorrebbe aggiungere al suo già importante portafoglio di novità ma cercando di ottenere da parte del Paris Sg un sostegno per lo stipendio del giocatore, al momento molto superiore a quello garantito ai big giallorossi. Nei prossimi giorni, il giocatore potrebbe arrivare alla corte di Josè Mourinho, intanto in prestito.

Milan: molte le difficoltà di mercato, in un clima di grande incertezza. La telenovela De Ketelaere prosegue ma il club non vuole arrivare ai 35 milioni chiesti dal Bruges. Rimane viva intanto la pista Ziyech e si affaccia quella del napoletano Zielinski. Salgono e scendono le quotazioni di Renato Sanches, scelto per sostituire l'irriconoscente Kessie. Riscattato Florenzi, è arrivato l'esperto Origi. Da sbrogliare la matassa del prolungamento di Leao, il cui contratto scade nel 2024. In difesa contatti col Chelsea per Tanganga e con l'Eintracht per N'Dicka.

Napoli da lavori in corso. Sono stati presi per tempo Olivera e Kvaratskhelia, in difesa c'è già Ostigard, per sostituire Koulibaly è in arrivo, con la clausola rescissoria di 20 milioni, il coreano Kim. Come vice Osimhen c'è Simeone dal Verona, come esterno si tratta da settimane con Deulofeu. C'è anche un sondaggio articolato per Raspadori. Col Verona c'è un accordo per Barak, ma deve partire Fabian Ruiz, che non vuole prolungare il contratto. Come alternativa a Meret c'è in ballo il prestito del quotato Kepa.

GRANDI MANOVRE MONZA

Il Sassuolo ha chiuso per 36 milioni per Scamacca al West Ham. Il Toro saluta Belotti (dovrebbe approdare in Premier), Mandragora e Brekalo e farà mercato coi soldi di Bremer dopo le lamentele di Juric furente perché gli mancano otto nuovi innesti. Solita girandola di cambiamenti al Verona: Cioffi ripartirà da Piccoli, Djuric e Henry. Sono partiti Cancellieri, Casale e Caprari, li seguiranno Simeone, Barak e Ilic. Grandi manovre e rivoluzione in casa Monza per la serie A: Stroppa rinforza la difesa con Cragno, Carboni, Marlon e Ranocchia, a dirigere le operazioni offensive sarà Sensi col brianzolo Pessina, in rifinitura ci sarà Caprari, in attacco Petagna. L'Udinese di Sottil ha ceduto Molina e sta chiudendo per Deulofeu: finora ha ingaggiato vari giocatori a parametro zero.

TRATTATIVE SERRATE
Mancano tre settimane al via del campionato di serie A e le squadre stringono i tempi: Dries Mertens svincolato dal Napoli potrebbe finire all'Inter, la Juve spera nel ritorno di Morata, il Milan cerca chiudere l'affare col Bruges per De Ketelaere e Kim è diretto a Napoli

MILAN IN PANNE: IL BRUGES CHIEDE ANCORA TROPPO PER DE KETELAERE KIM VERSO NAPOLI, WIJNALDUM A ROMA

L'UDINESE DI SOTTIL HA CEDUTO MOLINA E STA CHIUDENDO PER DEULOFEU, NUOVA RIVOLUZIONE PER IL VERONA

Gli "emigrati" in Canada

Insigne, esordio «magnifico» a Toronto Festa e assist con Bernardeschi in gol

Le lacrime per l'addio a Napoli sembrano un ricordo lontano. Perché a Toronto Lorenzo Insigne è già «Il Magnifico»: l'ex attaccante dei partenopei, l'ultimo arrivato nella Little Italy canadese, ha subito lasciato il segno, in campo e nel cuore dei tifosi. In tandem con un altro emigrato d'eccezione, Federico Bernardeschi, volato in Canada per vestire la maglia grigiorossa di Toronto, ha cominciato al meglio l'avventura nella Major League Soccer: l'inedita coppia è stata protagonista in tutte le reti del 4-0 con cui il Toronto ha battuto Charlotte. Gol e assist per l'ex Juve, un assist e bel gioco per Insigne. In campo con loro anche Domenico Criscito (che aveva già esordito). Sugli spalti è un tripudio di cartelli con un cuore e la scritta Lorenzo Insigne «Il Magnifico», come già chiamano tutti l'attaccante napoletano: che ha ripagato con azioni da star l'affetto dei supporter. Applausi a non finire, diretti anche a Bernardeschi: al 10' è suo il corner battuto che finisce sui piedi di Bradley (ex Roma e Chievo) che di testa raddoppia. Alla mezz'ora arriva la prima rete in Mls per l'ex bianconero: un tiro dalla distanza di sinistro che spiazza il portiere di Charlotte. L'ultimo guizzo è ancora di Insigne con un tacco destinato a Bradley che mette di nuovo in rete. Al Bmo Field ovazione da parte dei tifosi subito innamorati degli innesti italiani nella squadra.

Tornare alle origini L'ultima idea di Cr7 è lo Sporting Lisbona

LA STORIA

Portogallo o Spagna, purché sia Champions. La telenovela-CR7 continua e in questo fine settimana ci sono stati alcuni piccoli colpi di scena che potrebbero indirizzarci verso la puntata finale. La prima novità ha colto di sorpresa persino Cristiano e il suo super agente, Jorge Mendes: il Manchester United, proprietario del cartellino dell'ex fuoriclasse della Juventus fino al 2023, ha aperto alla cessione del giocatore attraverso la formula del prestito. Ad una condizione: l'allungamento del contratto fino al 30 giugno 2024, quando CR7 avrà 39 anni suonati. Perché questa apertura? Per una ragione molto semplice: Ronaldo, che non si è presentato al raduno dei Red Devils, ha saltato la tournée all'estero e sta allenandosi per conto proprio, appare determinato nella sua decisione di allontanarsi da Manchester per traslocare in un club iscritto alla Champions. Non solo: l'allenatore olandese Erik Ten Hag, benedetti gli acquisti di Malacia, Eriksen e Lisandro Martinez, nelle amichevoli in Australia ha ritrovato un Martial ad alti livelli e buoni segnali sono arrivati da Rashford dopo una stagione in penombra. L'ex tecnico dell'Ajax sta modellando uno United secondo i suoi desideri e nonostante le parole di stima espresse in pubblico non si sta dannando l'anima per il recupero alla causa di Cristiano.

IPOTESI PARALLELE

La voglia di Champions del portoghese è l'ago della bilancia della situazione e incassati una serie di rifiuti, per CR7 si sono create due ipotesi parallele. La prima è l'Atletico Madrid, dove si starebbe intensificando il lavoro diplomatico per arruolare l'ex star del Real Madrid. Ma nelle ultime ore è tornata d'attualità anche la pista-Sporting Lisbona, ovvero dove tutto cominciò. Cristiano potrebbe tornare a casa, nel club che lo catapultò verso il grande calcio, 19 anni dopo l'addio del 2003, quando fece la valigia e salì sull'aereo, destinazione Manchester, sedotto e conquistato da Alex Ferguson. La tv portoghese, secondo la quale anche Georgina Rodriguez - la modella argentina e spagnola legata a CR7 dal 2017 – non vede l'ora di lasciare Manchester, ha svelato ieri un altro particolare: Cristiano avrebbe iscritto i suoi figli in una scuola di Lisbona. Una soluzione che tiene aperti i fronti dei due club iberici: Lisbona e Madrid non sono lontane, esattamente 625 km, un'ora di aereo. Villa (Lisbona) e ufficio (Madrid), oppure casa e bottega nella capitale portoghese.

Stefano Boldrini

IN VOLO
Cristiano Ronaldo sta per colpire di testa nell'ultimo Portogallo-Repubblica Ceca del 9 giugno, Nations League

IL MANCHESTER UNITED LO CEDE IN PRESTITO CRISTIANO RONALDO VALUTA LA SQUADRA DEI SUOI ESORDI OPPURE L'ATLETICO MADRID

METEO

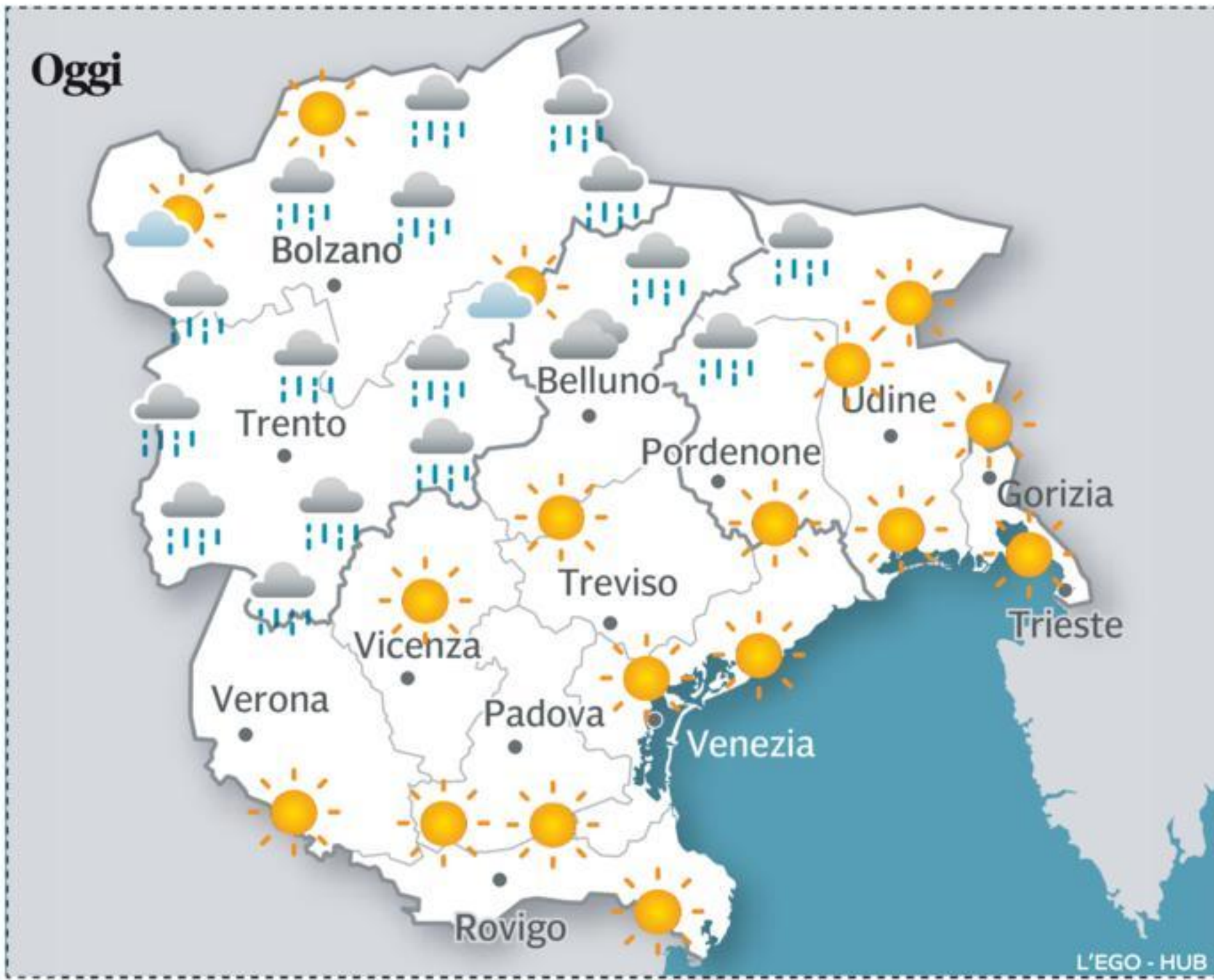
Sole e gran caldo, qualche temporale entro sera su Alpi

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattino passaggio di rovesci e temporali, più diffusi su Dolomiti, Prealpi e pedemontane ma possibili anche in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tra notte e primo mattino rovesci e temporali diffusi su tutto il territorio con fenomeni localmente di forte intensità e netto calo termico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il mattino passaggio di rovesci e temporali diffusi a gran parte del territorio, con fenomeni anche di forte intensità su Alpi e Prealpi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	31	Ancona	26	31
Bolzano	22	35	Bari	27	35
Gorizia	20	31	Bologna	25	34
Padova	23	33	Cagliari	25	38
Pordenone	21	32	Firenze	22	37
Rovigo	23	33	Genova	25	30
Trento	22	35	Milano	23	33
Treviso	21	33	Napoli	25	31
Trieste	23	32	Palermo	25	34
Udine	22	32	Perugia	22	36
Venezia	22	28	Reggio Calabria	26	32
Verona	24	33	Roma Fiumicino	27	31
Vicenza	22	31	Torino	23	35

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Mia e il leone bianco** Film Avventura. Di G. De Maistre. Con D. De Villiers, M. Laurent
23.15 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.20 **RaiNews24** Attualità
0.55 **Italiani** Documentario. Condotto da Paolo Mieli

Rai 2
12.00 **Un ciclone in convento** Tf
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Telefilm
16.30 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Telefilm
19.40 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **TIM Summer Hits - La musica dell'Estate** Musicale. Condotto da Andrea Delogu, Stefano De Martino. Di Lele Biscussi
24.00 **Calcio Totale Estate** Calcio. Condotto da Paolo Paganini
0.55 **Crazy ex girlfriend** Serie Tv

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione - TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Spaziolibero** Informazione
15.20 **Ossi di seppia** Documenti
15.40 **Playbooks** Attualità
16.05 **Italia: Viaggio nella bellezza** Rubrica
17.00 **Overland 15 - Dai guerrieri di terracotta alle dune del Taklamakan** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3 - TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Viaggio in Italia** Doc.
20.45 **Un posto al Sole** Teleromanzo
21.20 **Report Estate** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci Ciccolella
23.15 **Il fattore umano** Reportage

Rai 4
6.10 **Madam Secretary** Serie Tv
6.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
9.10 **Senza traccia** Serie Tv
11.25 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.25 **Senza freni** Film Azione
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.45 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Just for Laughs** Reality
18.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Stargirl** Serie Tv. Con Brec Bassinger, B.Bassinger Y.Monreal L.Wilson, Luke Wilson
22.05 **Stargirl** Serie Tv
23.30 **Starship Troopers - Fanteria dello spazio** Film Fantascienza
1.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.40 **Supernatural** Serie Tv
3.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Madam Secretary** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Cuccioli selvaggi** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Opera - La fanciulla del west** Teatro
12.30 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Wild School** Documentario
15.00 **24/7 Wild** Documentario
15.50 **La morte di Danton** Teatro
18.00 **Concerto diretto da John Axelrod** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Nessun Dorma** Documentario. Con Conduce Massimo Bernardini. Un programma di Massimo Bernardini, Filippo Arriva, Silvia Benini
22.15 **Un giorno all'improvviso** Film
23.45 **Lennon a New York** Film

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Delitto sulla Loira - Il mistero del corpo senza testa** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.35 **Motive** Serie Tv

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Terra Amara I** Telenovela
15.45 **Un altro domani** Soap
16.45 **Rosamunde Pilcher: Valigie E Segreti** Film Tv
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Zelig** Comico
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1
7.40 **Sorridi, piccola Anna** Cartoni
8.10 **Un oceano di avventure** Cartoni
8.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Con Jason Beghe, Jon Seda, Sophia Bush
22.10 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.05 **The Cleaning Lady** Fiction
24.00 **The Darkness** Film Horror

Iris
6.10 **Nonno Felice** Situation Comedy
7.05 **Hazzard** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **I contrabbandieri di Santa Lucia** Film Giallo
10.35 **Un' Estranea Fra Noi** Film Drammatico
12.55 **The Truth about Charlie** Film Commedia
15.05 **Life** Film Commedia
17.20 **La vera storia di Texas Jack** Film Western
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Agents secrets** Film Azione. Di Frédéric Schoendoerffer. Con Vincent Cassel, Monica Bellucci, Sergio Peris-Mencheta
23.20 **We Were Young - Destinazione Paradiso** Film Commedia
1.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.20 **Life** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Deadline Design** Arredamento
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il giurato** Film Drammatico
23.30 **Amore e sesso Made in Usa** Documentario
0.30 **Flesh Air - Sex Girls Hot Cars** Reality
1.30 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario
3.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.30 **Wild Italy - Serie 3**
18.30 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
18.50 **Spoon River Anthology** Teatro
19.00 **#Maestri P.10**
19.45 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**
21.30 **Progetto Scienza**
22.30 **Progetto Scienza**

DMAX
6.25 **Life Below Zero** Doc.
9.05 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
11.50 **Border Security: terra di confine** Attualità
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Amici o nemici?. Swords: pesca in alto mare** Doc.
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Sopravvivenza estrema** Avventura
22.20 **Sopravvivenza estrema** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **Hunting Hitler** Documentario
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Domina** Fiction
23.45 **Come farsi lasciare in 10 giorni** Film Commedia

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Intrappolata in casa** Film Thriller
15.45 **The Sand Dune** Film Commedia
17.30 **Vacanza d'amore** Film Drammatico
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.30 **Mostri senza nome - Roma** Attualità

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.20 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.25 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **La vita segreta di un assassino** Documentario
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.15 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.35 **The Sentinel** Film Thriller
23.35 **I migliori Fratelli di Crozza**
1.00 **Questo strano mondo con Marco Berry** Rubrica

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
23.00 **B-Lab** Attualità
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.15 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **A tutto campo Estate** Rubrica sportiva
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
7.30 **Videonews** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 14** Attualità
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.00 **Udinese Tonight Calcio Live - Il Talk show bianconero** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Marte si avvicina a Urano, creando un clima dinamico e facendoti muovere su ritmi più **accelerati** del solito. Entrambi i pianeti sono in quadrato con Mercurio e questo potrebbe aumentare il nervosismo, alzando i toni e creando spunti per la polemica. Come spesso ti succede, hai voglia di fare tante cose. Senza perdere tempo in mille pensieri, inizia dalla prima che capita e la tensione si allenta.

Toro dal 21/4 al 20/5
Sembra che in questi giorni una certa dose di nervosismo tenda a creare interferenze con le tue attività, facendoti perdere tempo ed energia in atteggiamenti eccessivamente critici e polemici. Il quadrato tra Venere, il tuo pianeta, e Giove, alza il livello delle aspettative, facendoti puntare molto in alto. Prova a mantenerti un gradino sotto, **abbasserai** lo stress e il successo sarà più facile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna, ancora per qualche ora nel tuo segno, oggi si trova in quadrato con Nettuno e favorisce così un clima di confusione che potrebbe farti deviare dal percorso che hai stabilito di seguire. Ma questo flou artistico in realtà non è controproducente. Al contrario, sarà proprio grazie a piccoli errori che potrai avere l'**ispirazione** che cerchi e che ti consentirà di individuare strategie inedite.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel corso del pomeriggio la Luna entrerà nel tuo segno e creerà un clima favorevole. Ti sentirai comodo, la situazione diventerà più confortevole e facile da gestire, eventuali momenti di smarrimento che potresti avere nella mattinata svaniranno per lasciare il posto a una dolce **armonia**. È come se non fosse più necessario fare degli sforzi per aderire ad aspettative altrui. Vai bene così come sei!

Leone dal 23/7 al 23/8
Il Sole, il tuo pianeta, si avvicina sempre più al trigone con Giove, facendo crescere giorno dopo giorno l'entusiasmo e l'ottimismo con cui affronti le diverse situazioni. La configurazione favorisce in special modo tutto quello che riguarda viaggi e studi, facendoti prospettare nuove possibilità di apertura sul mondo. Giove ti suggerisce una visione **vincente** delle cose, lasciati guidare da lui!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Mercurio, il tuo pianeta, in trigone a Giove ti garantisce un approccio che scioglie i nodi e apre per te tutte le porte senza dover mettere in atto particolari strategie. Al tempo stesso il quadrato tra Mercurio e Marte stimola uno spirito critico particolarmente acuto, che sembri però propenso a rivolgere contro te stesso. La Luna nei Gemelli ti propone di condire la tua giornata con **leggerezza**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il quadrato tra Venere, il tuo pianeta, e Giove ti induce a esagerare, chiedendo sistematicamente il doppio di quello che puoi avere, come se vivessi nel paese dell'abbondanza. L'atteggiamento è legato a un **entusiasmo** che ti fa vedere tutto più facile e grazie al quale ti lancerai ben oltre il tuo personale margine di comfort. Segui lo slancio e prova a toccare per un momento il cielo con un dito.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per molti versi la situazione in cui ti trovi è oggettivamente complessa. Ci sono ben cinque pianeti su dieci che si rivolgono al tuo segno con un atteggiamento di sfida ed esigono da te **cambiamenti** di un certo rilievo. Ma è proprio in questo tipo di circostanza che riesci a tirare fuori il meglio delle tue capacità. La difficoltà per te è un incentivo... anche se a volte avresti voglia di riposarti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ancora per gran parte della giornata è in opposizione al tuo segno. Ti incita ad andare verso l'altro, a confrontarti, a incontrare nuove persone e provare ad approfittare del loro punto di vista, per forza di cose diverso dal tuo. Non perché tu debba cambiare ma perché proprio attraverso questo dialogo potrai **perfezionare** la tua visione. Approfitta dei tanti aspetti che ti rendono fortunato!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Inizi la settimana beneficiando di un clima di **disponibilità** nel settore del lavoro. Questo favorisce le dinamiche con i collaboratori e ti aiuta a rendere tutto più leggero. Approfittane per relativizzare alcuni problemi, che forse sono tali solo per l'interpretazione che tu ne dai. È probabile che osservati da un angolo differente si trasformino in semplici difficoltà che sei in grado di risolvere.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il quadrato di Marte e Urano al tuo segno contribuisce certamente a creare un clima di tensione che tende a radicalizzare le tue reazioni e ad esaltare il tuo lato ribelle e intollerante. Fortunatamente la Luna, per quasi tutto il giorno nei Gemelli, ti aiuta a relativizzare, a **scherzare** su quelli che potrebbero sembrare nodi impossibili da sciogliere. Punta su questo atteggiamento, vedrai che paga!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Anche se siamo in un periodo di vacanze, per te il lavoro continua a impegnare gran parte dell'attenzione. Ma bisogna dire che approfitti di una visione particolarmente chiara e lucida, che ti consente di affrontare i diversi aspetti con cui ti confronti con una mente aperta. Sei capace di mantenere sempre un atteggiamento positivo. Hai sviluppato la capacità di vedere le **soluzioni**, non è da tutti!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	106	43	86	33	82	5	70
Cagliari	18	110	32	63	5	61	75	51
Firenze	81	82	26	67	18	56	16	48
Genova	52	68	14	65	24	63	21	63
Milano	59	94	42	81	45	75	34	64
Napoli	80	69	53	64	12	61	6	59
Palermo	66	80	75	70	79	66	77	58
Roma	16	85	12	72	26	71	81	60
Torino	37	82	57	75	9	71	87	57
Venezia	20	88	3	71	49	69	55	66
Nazionale	57	97	42	85	39	72	43	62

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«QUANDO SI PARLA DI LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, NON ACCETTERÒ ALCUN NO COME RISPOSTA. NELLE PROSSIME SETTIMANE USERÒ I MIEI POTERI PER TRASFORMARE LE PROMESSE IN AZIONI DEL GOVERNO FORMALI E UFFICIALI».

Joe Biden *presidente Usa*

L'analisi

La strategia della Bce e gli oneri della politica

Angelo De Mattia

Inizia una settimana nella quale si potrà verificare l'impatto delle decisioni della Banca centrale europea annunciate giovedì scorso, con particolare riferimento al cosiddetto scudo anti-spread o meglio al "Transmission Protection Instrument" (TPI), lo strumento attraverso il quale verrà trasmessa nell'Eurozona la politica monetaria decisa a Francoforte.

Ma riflessioni andranno fatte anche sui possibili effetti dell'altra misura, cioè l'aumento di 50 punti base dei tassi di interesse che pur saranno importanti ai fini del contrasto all'inflazione, ma con prevedibili ricadute sui costi di diverse operazioni bancarie a cominciare, a seconda del relativo regime, dai mutui per la casa.

Quanto allo "scudo", che in ultima analisi mirerà a ridurre i differenziali di rendimento tra i titoli pubblici dei diversi Paesi non giustificati o "disordinati", mancano precisazioni sulla composizione e sul momento dell'attivazione. Le informazioni rese dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, anche con un intervento sul quotidiano economico "24 Ore", sono ancora generiche, mentre più articolate sono quelle sull'aumento dei tassi per il quale ribadisce che l'operazione ha lo scopo di far tornare l'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine, imposto all'Istituto dal Trattato Ue per il mantenimento della stabilità dei prezzi, come unico mandato, che obbliga ad agire quando le variazioni dei prezzi si discostano dal target sia al disotto, sia al disopra.

E' il caso di sottolineare che si tratta di un mandato non assolto sia quando si è rischiata la deflazione, sia ora che l'inflazione nella zona euro, a giugno, ha raggiunto l'8,6%. Per lo "scudo" si presenta, invece, una sorta di Comma 22: se, come viene richiesto, si forniscono informazioni sui livelli dello spread che imporranno l'intervento, allora è come se si attribuisse un rating al finanziamento del debito di un Paese; se non lo si fa, invece, nel momento in cui saranno compiuti gli interventi da parte della Bce - che prima o poi certamente si conosceranno - comunque si dedurrà quale sia ritenuto il livello che rende necessario intervenire.

In effetti, i requisiti per poter fruire di tale protezione da parte degli Stati e la decisione ad opera della Bce sugli interventi fondata sull'assoluta e ribadita discrezionalità richiederebbero ulteriori precisazioni; ma sarà necessario un equilibrio per soddisfare opposte esigenze: trasparenza e "accountability" da un lato, prevenire contraccolpi negativi, anche fornendo una immagine della situazione di un Paese probabilmente parziale, ed evitare di alimentare la speculazione, dall'altro.

Ciò vale anche per le ulteriori informazioni che nel dibattito da poco iniziato vengono richieste. Non si tratta di sostenere l'opacità, ma occorre un bilanciamento tra doveri e finalità diversi e, innanzitutto, bisogna non offrirsi alla speculazione. Forse gli interventi dello "scudo" dovrebbero ispirarsi più al Quantitative easing che alle Omt, le operazioni di acquisto di titoli illimitate ma rigorosamente condizionate (molto di più dei requisiti per attivare il TPI) e rese pubbliche; operazioni, però, mai fin qui attuate, anche per la preoccupazione dello stigma da parte dei Paesi potenzialmente interessati.

La sottolineatura degli ulteriori interventi in materia di tassi che la Lagarde esplicita, in funzione dell'obiettivo del 2%, lasciano prevedere un intervento non irrilevante anche a settembre, in relazione ai dati che saranno disponibili. Ma non può dirsi archiviata la possibilità, magari non a brevissimo, di una recessione, se non del ritorno dello spettro della stagflazione.

Ecco, allora, che la palla torna ai governi, anche al nostro ancorché dimissionario, ma tenuto ad affrontare le emergenze rappresentate dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e deducibili pure dalla Circolare della Presidenza del Consiglio sui compiti dei ministri: anche in campo europeo, a cominciare dalla riunione di domani sul gas.

È ciò deve essere questione cruciale anche per tutte le formazioni politiche che si accingono all'impegno della campagna elettorale, che certo non possono trascurare gli scogli di questa fase. Piuttosto che intonare epicedi per la fine dell'esecutivo Draghi e parlare di agende e "aree" specifiche, che probabilmente non piaceranno allo stesso Draghi al quale queste iniziative si vorrebbero intitolare, è fondamentale contribuire a un percorso chiaro, con certezze e nella stabilità, verso il voto e poi verso la formazione del nuovo esecutivo.

Quello della Bce non è il programma del futuro governo, che dovrà basarsi invece su un piano organico ben diverso riguardante un quinquennio, ma è comunque un vincolo insieme con un possibile sostegno nonché un incitamento: "absit iniura", si potrebbe dire «aiutati ché la Bce, che pure ha sbagliato clamorosamente le previsioni sull'inflazione considerandola per quasi due anni come transitoria, ora ti aiuta».

Si potrebbe persino pensare che in parte è pure una riparazione dell'errore. Di qui la necessità di un raccordo tra politica monetaria e politica economica e di finanza pubblica. Essendo chiari rischi e pericoli, ma anche opportunità e vantaggi, mai come ora si dovrebbe riprendere l'einaudiano «Sta in noi».

La vignetta

Passioni & solitudini

Diana, morta da sola a 18 mesi: la complicità degli indifferenti

Alessandra Graziottin

Diana, 18 mesi, è morta nella culla. Morta di fame, di sete, di disperazione, di solitudine, dopo sei giorni di abbandono in una casa con trenta gradi.

Uccisa dal più atroce e colpevole degli abbandoni. Una bambina che sembra non essere mai esistita nel cuore e nella testa di sua madre. Diana è stata abbandonata emotivamente ben prima di nascere. Concepita per caso: «Non sapevo neanche di essere incinta», ha detto la madre. Nata per caso, prematura al settimo mese, in casa. Figlia per caso, lasciata sola la sera o interi weekend, a detta della madre, per andare a divertirsi, con il compagno, padre della bambina, o con altri. Morta tra i suoi bisogni maleodoranti, con accanto un biberon e un flacone di benzodiazepine, psicofarmaci ad azione sedativa. Uccisa con crudele e cinica lentezza da una madre snaturata, Alessia Pifferi, 36 anni. A Milano.

L'assassinio di Diana ha una colpevole con molte aggravanti. Ha anche alcuni complici dell'indifferenza che l'ha uccisa. E spettatori, ciechi e sordi. Se abbiamo un cuore potremmo sentire la voce sommessa e fragile di Diana che ci interroga: perché mio padre, che andava a divertirsi con mia madre, non si è accorto e preoccupato di nulla? Perché mia zia e mia nonna non hanno visto quanto ero trascurata e maltrattata? E intontita e rallentata dagli psicofarmaci? Possibile che "dormissi" sempre? Perché in gravidanza era come se non ci fossi? Perché nessuno si è accorto del mio dolore, della mia solitudine, della mia fame d'amore? Pediatri e assistenti sociali, dov'erano?

Ora siamo qui, amari e inquieti. E' ancora Diana a interrogarci con una domanda esigente, se siamo disposti a metterci una mano sulla coscienza: pensate che la mia sia una tragedia isolata? Non è così. Tanti altri bambini sono trascurati, maltrattati da madri e padri indifferenti, aggressivi, irritati, crudeli, che li vivono come un peso, come una limitazione alla loro libertà. Non fino a essere uccisi fisicamente, come me. Ma possono essere uccisi nell'anima e nel cuore. Se non si è amati da piccoli, non si può amare se stessi, gli altri, e la vita. Rispondete: quanti padri biologici sono del tutto indifferenti al loro piccolo? Non ci si può sorprendere della morte di una figlia chiedendo, dopo sei giorni di divertimenti: «Ma non era con tua sorella?». In sei giorni una telefonata alla zia per sapere come sta la piccola e sentire la voce della bimba, non si fa? Quanti altri padri biologici sono latitanti, e complici di trascuratezza e abbandono affettivo, se non fisico?

Diana ci interroga a nome di tutti i bambini trascurati, maltrattati e intontiti di benzodiazepine, perché non disturbino col loro pianto. Ed è lei, con la sua morte, a imporci un'altra riflessione: in questo Paese abbiamo il mito della maternità biologica. Ma se una donna non ha nessuna capacità materna, ed è talmente crudele, cinica e senza cuore da diventare una carnefice fino ad essere assassina, perché non viene riconosciuta? Perché non le si toglie la figlia o il figlio definitivamente, dandolo a una coppia che li sappia amare? Una donna così non migliora, non matura, e comunque non a spese di una bambina innocente che, anche se fosse vissuta, ne avrebbe avuto cicatrici indelebili per sempre.

Torno sull'indifferenza, complice fino alla morte. Possibile che nessuno si sia accorto che la piccola era gravemente trascurata? Come la trattava la madre quando era con lei? Se la percepiva come un peso, è probabile che tutto il rapporto fosse alterato. La mancanza di tenerezza, di affetto, di uno sguardo d'amore privano un neonato e un bambino del più essenziale dei nutrimenti. Invece di un abbraccio tenero e luminoso, per confortarla, invece di tenerla accanto con dolcezza, per sciogliere la paura del buio che ogni piccino ha, la madre dava alla piccola Diana le benzodiazepine: per uscire indisturbata. Perché la piccola "dormisse", del più torpido e pericoloso dei sonni: una bimba trattata così, forse fin dalla nascita, ha subito un martirio quotidiano. Nessuno ha sentito il suo bisogno di attenzione, di tenerezza, di amore? Madri snaturate ci sono forse sempre state, per fame e disperazione: ma non con una motivazione così egoista, «per essere libera di andare a divertirsi».

La mitologia della maternità, così forte nel nostro paese, tiene nell'ombra la complessità della maternità. Essere madri è anche faticoso. Richiede sacrifici, non solo di tempo, e rinunce. La vita con un bimbo non è più quella di prima. Chiede padri che sappiano esserlo. Famiglie disposte ad aiutare. E una società meno farisea. Mettiamoci una mano sulla coscienza, per essere più vigili. Per non lasciare che bambini sfortunati muoiano di trascuratezza fatale. Diana ci interroga, mentre muore sola, al buio, in un caldo atroce, piangendo sempre più piano.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/7/2022 è stata di **50.880**

IL GAZZETTINO | Lunedì 25, Luglio 2022

San Giacomo, Apostolo. Figlio di Zebedeo e fratello di san Giovanni evangelista, fu insieme a Pietro e Giovanni testimone della trasfigurazione del Signore e della sua agonia.

23°C 35°C
Il Sole Sorge 5.39 Tramonta 20.44
La Luna Sorge 2.18 Cala 18.56

PAOLO FRESU "TRASFORMA" IN MUSICA LE POESIE DI PASOLINI

A pagina VIII

Cultura
Fred Wesley apre stasera "Musiche dal mondo"

A pagina VIII

Arte
Il colonialismo e l'oppressione nell'arte di Peim van der Sloot

Ultima residenza d'autore per B#Side the River Festival 2022 con l'olandese Deimion "Peim" van der Sloot, artista multidisciplinare.

A pagina IX

Incendi, inizia la conta dei danni

▶Dal 12 luglio in regione sono bruciati 3.500 ettari di vegetazione
In Val Resia l'emergenza non è rientrata, roghi nel Pordenonese

▶Il sindaco Micelli: «Io non credo all'autocombustione»
Squadre mobilitate per la bonifica e la messa in sicurezza

Comunità montana
«Effetto dei fumi sulla popolazione Servono dei test»

Una volta che i fuochi saranno spenti definitivamente, serviranno «dei test sulla popolazione» nelle aree più colpite. La proposta arriva dal sindaco di Chiusaforte Fabrizio Fuccaro, che parla in qualità di presidente della Comunità di montagna.

A pagina III

La pioggia caduta nella notte «ha consentito di fare dei grandi passi avanti, ma siamo ancora in fase emergenziale. L'incendio non è ancora spento». Il sindaco di Resia Anna Micelli anche ieri era impegnata in prima persona a fare da "scorta" alle persone per un passaggio in sicurezza. «Abbiamo scortato almeno un centinaio di auto». In mattinata, assieme al primo cittadino di Resiutta Francesco Nesich ha sorvolato la vallata. «Abbiamo fatto un primo sorvolo con l'elicottero per renderci conto dall'alto dei danni, per una prima valutazione.

De Mori a pagina III

Udinese. Un nuovo ko dopo quello con il Bayer Leverkusen

I bianconeri vanno ancora al tappeto

Dopo quella di giovedì contro il Bayer Leverkusen, l'Udinese ieri ha subito un'altra sconfitta e con identico risultato ad opera della nazionale del Qatar che è in ritiro in Austria dove sta lavorando sodo per prepararsi all'avventura mondiale.

Gomirato a pagina X

Regione
Assestamento valanga di critiche dalle minoranze in consiglio

L'assestamento di bilancio regionale domani approda in Aula con risorse che sono arrivate a 792 milioni e, verosimilmente, cresceranno ancora nel corso dell'ultimo dibattito.

E la minoranza in Consiglio regionale si scatena, portando fuori da palazzo numeri, critiche e osservazioni a una "finanziaria" di metà anno mai vista negli ultimi decenni per entità.

Lanfrit a pagina V

Il progetto
Udine protagonista di Playful Paradigm

La città di Udine è protagonista, insieme a città di tutta Europa, fra le quali Barcellona, della seconda edizione del progetto Playful Paradigm il cui scopo è trasferire buone pratiche tra diverse comuni di Italia, Lituania, Portogallo Spagna e Slovenia utilizzando il gioco come strumento di rigenerazione urbana, inclusività, educazione e benessere.

A pagina V

I centri storici sono troppo cari la fuga dei negozi

▶Affitti e spese di gestione insostenibili
Confcommercio studia le contromisure

In centro a Pordenone per l'affitto di un negozio di medie dimensioni si parte come minimo da una cifra pari ai 10-15 euro al metro quadro per ogni mese. Ma si può arrivare, in caso di immobili di particolare pregio, anche a 30 euro. Cioè praticamente al doppio. A Udine è lo stesso, con la differenza che a 10 euro per metro quadro non si trova praticamente nulla. Si parte come minimo da 5 euro in più. Ed è fuga di negozi. Ora la Confcommercio sta mettendo a punto le contromisure.

Agrusti a pagina II

L'intesa
Firmato il patto fra Julia e Soccorso alpino

Julia e Soccorso alpino si alleano per affrontare le emergenze in montagna. Alla caserma Di Prampero è stato firmato un accordo quadro.

A pagina V

Ora il distributore parla anche friulano

Ci si avvicina al terminale e una voce femminile dice «Rifornirsi e pagare in cassa». Solo che non lo dice in italiano, ma in marilenghe: «Furnisi e paia in casse». Sorpresa: il distributore di benzina anche a Udine si fa locale e parla in friulano. Accade in una delle stazioni di rifornimento di viale Monsignor Nogara dove la novità è stata accolta dagli utenti tra lo stupore e la simpatia. E in un'epoca in cui fare il pieno è diventato un salasso, visto che comunque tocca farlo («sante scugne»), forse può essere un'occasione per strappare il sorriso. Quando l'impianto è aperto, il sistema si limita a dare solo stringate indicazioni.

Pilotto a pagina VII

OPERAZIONE SIMPATIA Un'iniziativa nazionale

Tolmezzo, Pronto soccorso in difficoltà

È emergenza al Pronto soccorso di Tolmezzo. «Il personale è ridotto. I numeri sono diminuiti in maniera drammatica e con le ferie è ancora più difficile», dice Afrim Caslli, segretario del Nursind Udine. Ai dipendenti assenti per le meritate vacanze, si aggiungono quelli contagiati e le cessazioni dal servizio.

Nei giorni scorsi gli operatori, stremati, hanno affidato le loro speranze ad una lettera, inviata dal dirigente Nursind Udine Moreno Bongiorno ai vertici del presidio ospedaliero del centro carnico per segnalare la situazione, «ormai diventata molto critica e preoccupante in pronto soccorso a Tolmezzo».

De Mori a pagina VII

La guerra dei camici bianchi
Gli anestesisti: «No a medici impreparati mandati allo sbaraglio nell'emergenza»

Replica di fuoco degli anestesisti ai medici di base dello Snami sul nuovo corso per medici dell'emergenza. «Solo chi non conosce il sistema urgenza-emergenza può pensare che sulle automediche operi una sorta di guardia medica avanzata... Non è così», tuona Alberto Peratoner.

A pagina VII

DOTTORE Un medico

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Economia in frenata

COMMERCIO

PORDENONE È di pochi giorni fa la notizia della riapertura del negozio "Coin casa" in provincia di Pordenone. Dopo la dolorosa chiusura di un anno fa nel centro storico del capoluogo, il marchio rispunterà a breve al centro commerciale Gran Fiume, grande distesa di cemento in periferia come in regione ce ne sono tante. Secondo alcuni troppe. Motivo per il quale è tornato ad infiammarsi il dibattito sugli affitti troppo cari nei centri storici e sulla fuga del commercio verso i freddi ma convenienti centri commerciali. Con sullo sfondo un progetto firmato da Fabio Passon, vicepresidente della Confcommercio Udine e Pordenone, nonché leader del gruppo che rappresenta i giovani. Un'idea che punta al taglio degli affitti più cari in cambio di un impegno da parte dei commercianti a migliorare i centri cittadini.

LA SITUAZIONE

I numeri sono i più aggiornati tra quelli attualmente disponibili. Arrivano dagli osservatori degli esperti immobiliari in regione. In centro a Pordenone, ad esempio, per l'affitto di un negozio di medie dimensioni si parte come minimo da una cifra pari ai dieci-quindici euro al metro quadro per ogni mese. Ma si può arrivare, in caso di immobili di particolare pregio, anche a trenta euro al metro quadro ogni 30 giorni. Cioè praticamente al doppio. A Udine è lo stesso, con la differenza che a dieci euro al mese per metro quadro non si trova praticamente nulla. Si parte come minimo da cinque euro in più. «Questi numeri rappresentano il primo, il secondo e il terzo motivo alla base dello spostamento dei negozi dai centri storici ai centri commerciali», è il commento di Antonella Popolizio di Federmoda. Quali sono questi vantaggi inarrivabili su cui possono contare i grandi poli delle periferie? Gli affitti, dati alla mano, vanno dai sette ai nove euro il metro quadro al mese. Ma soprattutto vince il fatto di poter contare su spese di gestione notevolmente più basse, sul condizionamento dell'area (estate e inverno) comune e su piani marketing condivisi con tutti gli altri negozi.

LA PROPOSTA

POPOLIZIO (FEDERMODA) I COSTI DELLE LOCAZIONI RAPPRESENTANO IL PRIMO, SECONDO E TERZO MOTIVO DELLA DECISIONE DI ANDARE ALTROVE

CORSO GARIBALDI Una delle vetrine del centro storico rimaste vuote dopo la chiusura delle precedente attività

Fuga dai centri storici il commercio sceglie le periferie meno care

Affitti troppo cari e spese di gestione dei negozi ancora troppo alte in città

Il progetto di Passon (Confcommercio): prezzi giù, ma più cura delle aree urbane

Ci risiamo, i centri storici rischiano di rimanere a secco, con un numero sempre crescente di vetrine vuote. Ma c'è qualcuno che ad invertire la rotta ci sta provando. L'idea, che vorrebbe avere una valenza regionale, parte da Udine. La firma Fabio Passon, vicepresidente della Confcommercio Udine e Pordenone ma soprattutto al vertice del gruppo di commercianti che rappresenta i giovani. Il meccanismo è all'apparenza semplice: convincere i proprietari degli immobili ad abbassare gli affitti in cambio di contratti più lunghi e opere (da parte dei commercianti) in grado di far lievitare in futuro il valore degli immobili stessi. «Il progetto - spiega Passon - punta soprattutto sulla rigenerazione urbana ed è stato elaborato con il Comune di Udine e l'Università. Abbiamo iniziato con una mappatura di tutte le vie del capoluogo che si trovano all'interno del perimetro delle mura storiche, indicando ogni negozio e successivamente unendo i riscontri con quelli della Camera di commercio, per verificare quali siano attualmente le vetrine vuote. Fatta questa analisi, abbiamo iniziato ad incontrare i proprietari degli immobili e gli operatori in affitto. L'obiettivo non è quello di creare un borsino, ma di ottenere dal Comune delle politiche attive per far calare immediatamente gli affitti più cari. Come? Con un patto. Il proprietario abbasserebbe gli affitti in cambio di una locazione quantomeno biennale, ma soprattutto in cambio di una serie di lavori di ammodernamento da parte del commerciante. Il Comune, a corollario di tutto questo, verrà incontro al proprietario che abbasserà l'affitto con degli sconti tributari».

Marco Agrusti

Federmoda

Tollon eletto presidente regionale di categoria

Il presidente provinciale di Confcommercio Federmoda Udine Alessandro Tollon è stato eletto presidente regionale di categoria, che annovera che annovera le sezioni dell'abbigliamento, tessile e profumerie.. L'assemblea Fvg ha inoltre indicato Antonella Pacorig, presidente di Gorizia, nel ruolo di vice. A completare la squadra Roberta Maggini, presidente di Trieste e Federica Morello, presidente di Federmoda Pordenone di recente elezione. Del direttivo della Destra Tagliamento fanno ora inoltre parte Vera Innocente (I Marmocchi-Casarsa),Cristina De Santi (Karma- Pordenone), Seraphine Perrilla (Mosquito-Pordenone), Lorenzo Brescia (Intimissimi- Pordenone), Martina Maraston (Sartoria olfattiva San Michele Arcangelo – San Vito), Francesco Flamia (Varesina-Pordenone). «Un riconoscimento importante – commenta, congratulandosi, Giovanni Da Pozzo, vicepresidente nazionale di Confcommercio – per il lavoro fatto in questi anni da Tollon, che ha fatto ingresso anche tra i 12 componenti della giunta nazionale di Confcommercio Federmoda». Tollon sostituisce alla presidenza del gruppo regionale Antonella Popolizio, «collega di grande capacità ed energia che ha guidato il gruppo regionale negli anni difficili della pandemia». Il neopresidente anticipa per il prossimo mandato «massima attenzione su alcuni temi prioritari: la modifica alla legge del commercio, il fenomeno della chiusura dei negozi nei centri storici, i saldi e lo sbaracco, e ancora formazione, innovazione, sinergie con il turismo. Pacorig seguirà in particolare la formazione, Maggini lo sbaracco».

La proposta: le locazioni convenienti abbassano l'Imu

LE PROPOSTE

PORDENONE Da Udine nasce una proposta che punta su un "patto" tra commercianti e proprietari degli immobili. Da Pordenone, invece, una specie di "lista della spesa" firmata da chi i commercianti li ha guidati per una vita. Ma per formalizzare questa lista di richieste bisogna partire da un dato: la politica precedente, che si basava sulla penalizzazione tributaria a carico dei proprietari che mantenevano le vetrine vuote e sfitte, non ha funzionato. O perlomeno lo ha fatto solamente ad intermittenza. Il fenomeno degli spazi lasciati deserti da commercianti fuggiti dagli affitti alti non è scomparso. Tradotto, qualcosa è necessario cambiare. Il problema è cosa e come. Ecco dove si innesta la proposta pordenonese di Alberto Marchiori, già presidente dell'Ascom. Si parte da un dettaglio, che nella sua visione tanto dettaglio non è: l'abbattimento di ogni tassazione per quanto riguarda l'acquisto dei beni strumentali. Quindi le attrezzature indispensabili per portare avanti il proprio lavoro. Ma è solo la prima di una serie di richieste. «Il secondo passaggio - prosegue Marchiori - deve necessariamente essere quello relativo all'abbattimento dell'Imu a favore dei proprietari che dimostreranno di aver abbassato almeno del 20 per cento i canoni di locazione nei centri storici delle città. In ultima battuta la proposta più forte: creiamo una tassa di scopo - Marchiori la definisce proprio così - in grado di danneggiare anche pesantemente i proprietari che mantengono gli immobili in uno stato fatiscente oppure che li tengono volutamente sfitti. I Comuni saranno perfettamente in grado di distinguere le diverse situazioni». Una rivoluzione, quella auspicata da Marchiori, che sarebbe possibile grazie ad uno strumento proprio solamente delle Regioni a statuto speciale, come il Friuli Venezia Giulia. «L'importante - ha spiegato Marchiori - è che l'Ente guidato da Massimiliano Fedriga recepisca la sua facoltà di staccarsi dal regime nazionale di tassazione».

L'IPOTESI DELL'EX PRESIDENTE ASCOM MARCHIORI RIGUARDA ANCHE L'ACQUISTO DI BENI STRUMENTALI E LA LORO TASSAZIONE

CORSO VITTORIO Anche il marchio Max Mara lascia il centro storico

Il progetto, infatti, è destinato non tanto alle singole città, ma alla Regione stessa. Un passo in più rispetto a quanto proposto dai giovani della Confcommercio, dal momento che i tre punti elencati da Alberto Marchiori rappresenterebbero una svolta sistemica. La leva è sempre quella fiscale, ma il metodo prevederebbe un vero e proprio sistema "punitivo" ai danni di chi contribuisce a mantenere gli spazi vuoti nelle città.

M.A.

Il Friuli che brucia

Emergenza incendi la pioggia non basta Ora la conta dei danni

▶Val Resia, il sorvolo dei sindaci per una prima valutazione degli effetti

▶Volontari, pompieri e forestali mobilitati Roghi domati anche nella Destra Tagliamento

IL QUADRO

La pioggia caduta nella notte «ha consentito di fare dei grandi passi avanti, ma siamo ancora in fase emergenziale. L'incendio non è ancora spento». Il sindaco di Resia Anna Micelli anche ieri era impegnata in prima persona ad accompagnare le persone per un passaggio in sicurezza. «Abbiamo scortato almeno 100 auto e non è finita». In mattinata, con il sindaco di Resiutta Francesco Nesich ha sorvolato la vallata con l'elicottero «per renderci conto dall'alto dei danni per una prima valutazione. Il fronte è parecchio esteso, sul nostro tratto di strada, per almeno 3-4 chilometri. Poi ha scollinato». Inizia la conta dei danni. C'è una prima stima? «Non ho un'idea precisa ancora - non si sbilanciava Micelli nel pomeriggio - ma c'è un'area vasta che ancora continua a fumare». C'è il bosco andato in fumo, gli animali non scampati alle fiamme, la viabilità da ripristinare, ma vanno considerati anche «i costi di tutta la macchina dei soccorsi. Mi auguro che le indagini delle autorità competenti accertino come è andata. Dal mio punto di vista - è l'ipotesi di Micelli - non è un incendio che si è sviluppato per autocombustione. Io penso a dei piromani. È da irresponsabili creare condizioni di pericolo per soccorritori e cittadini». La pioggia, l'altra notte, «ha fatto il suo, ma ci vorrà ancora del tempo, come ci vorrà del tempo per mettere in sicurezza il versante che da Povici si estende fino a quasi un chilometro dal primo borgo abitato, per il transito utile e sicuro delle persone». La bretella temporanea? «È un pezzo della storia, non la storia. Il primo pezzo è la bretella, poi c'è l'ex provinciale, ancora oggetto di incendio con il pericolo di caduta massi. Oggi (ieri ndr) siamo stati bloccati dalle 12 alle 14. I vigili del fuoco ci hanno avvisato che non era possibile né entrare né uscire da Resia, neanche con la scorta, perché avrebbero dovuto prima attivare la bonifica e il disgaggio del tratto con i massi pericolanti». Ieri, secondo i conti di Sonia Zanaga, nel ruolo di Dos, erano operativi «28 volontari della Protezione civile, 14 forestali e 10 vigili del fuoco. La maggior parte ha operato vicino agli stavoli Ruschis, per fare bonifica e indirizzare i lanci dei due canadair e dell'elicottero, mentre gli altri nel versante del Fella hanno fatto bonifica, monitoraggio e rifornimento del vascone. La situazione è abbastanza sotto controllo: un pochino per la pioggia e tanto per il lavoro dei velivoli». Secondo i vigili del fuoco, le temperature che si sono innalzate durante la giornata non hanno aiutato. Fino a lunedì doppi turni confermati per i pompieri.

LE VOLONTARIE

Mobilitati anche i volontari di Protezione civile. Agli stavoli, alle 12, è arrivata anche Maria Pontarini del gruppo di Resia. «Siamo in 3 volontari con 3 forestali. Facciamo bonifica e perlustrazione sul perimetro dell'incendio. Qui ancora fuma, ma gli stavoli sono in sicurezza. Insieme riusciremo a far fronte all'emergenza». La sua collega Sara Bobaz, invece, faceva scorta sulle provinciale. «Sono tante le necessità: gente che deve rientrare, esercenti, che fanno anche il porta a porta per gli anziani, che devono rifornirsi, ricongiungimenti familiari...». La pioggia dell'altra notte, accolta sui social con una "ola", «ha dato speranza». A Pontebba il sindaco Ivan Buzzi già venerdì sera aveva potuto tirare il fiato. «L'incendio - diceva ieri - è rientrato già venerdì. Nel pomeriggio hanno fatto ancora qualche lancio perché c'era qualche camino di fumo che è rientrato». Spento anche l'incendio a Drenchia. Sotto controllo Montereale, Pulfero e Frisanco.

NEL PORDENONESE

L'altra notte i temporali con fulmini hanno provocato incendi a Claut e sul monte Raut, subito domati dalla Protezione civile, in campo con gli elicotteri. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Pordenone sono intervenuti con il distaccamento di Sacile e l'autobotte per un incendio sterpaglie vicino al monumento al ciclista di Aviano per evitare che il fuoco si propagasse alla vegetazione e ai boschi dei versanti soprastanti.

Camilla De Mori

PROTEZIONE CIVILE Il lavoro dei volontari agli stavoli. Nel tondo Maria Pontarini

Arrivano i temporali ma le temperature non scendono ancora

LE PREVISIONI

La pioggia attesa per domani concederà solo una breve pausa alle temperature bollenti di quest'estate. Mercoledì si tornerà ai 35 gradi che saranno superati giovedì, tanto che il termometro salirà nuovamente anche sopra i 37. Poi da venerdì sera a sabato sono attese altre precipitazioni che dovrebbero, il condizionale è d'obbligo, mitigare per un po' l'afa. Sono queste le previsioni di Arturo Pucillo, dell'Osmer Arpa Fvg, che conferma la pioggia attesa di domani, anche se sarà poca cosa rispetto alla grave siccità che ha colpito l'intera regione. E che dal punto di vista del'emergenza idrica non servirà praticamente a nulla.

«Questa comunque non è l'estate più calda di questi ultimi anni - ricorda Pucillo -. Assomiglia molto a quella del 2003 per quanto riguarda il numero delle giornate durante le quali si sono superati i 30 gradi tra giugno e luglio, che sono state esattamente 45. Ma per parlare di record - sottolinea il previsore dell'Osmer Fvg - bisogna andare al 2006, un anno finora imbattibile sul fronte delle alte temperature che molto spesso hanno superato i 35 gradi».

C'è poi un dato inquietante che Pucillo spiega e che riguarda il futuro: le temperature medie, negli ultimi trent'anni sono aumentate di un grado ogni dieci anni. Un dato impressionante perché se il fenomeno non si fermerà o non si invertirà, tra cent'anni le estate saranno a dir poco roventi. Con tutte le ripercussioni che questo stravolgimento climatico avrà sulla vita quotidiana.

Quello che per ora è certo è che oggi, in pianura, farà ancora tanto caldo con massime di 38 gradi, specialmente in pianura. Domani, grazie a rovesci o temporali sparsi, localmente anche forti, e piogge abbondanti specie sui monti, più frequenti di prima mattina e poi di nuovo dal tardo pomeriggi, le temperature scenderanno con massime tra i 30 e i 33 gradi. Ma la pausa durerà poco. Il termometro tornerà a salire e forse le piogge del fine settimana regaleranno una pausa un po' più lunga dall'afa.

«Serviranno anche dei test sulla popolazione per vedere gli effetti del ristagno dei fumi»

I TIMORI

Una volta che i fuochi saranno spenti definitivamente, serviranno «dei test sulla popolazione» nelle aree più colpite. La proposta arriva dal sindaco di Chiusaforte Fabrizio Fuccaro, che parla in qualità di presidente della Comunità di montagna. «Questi roghi hanno creato danni al patrimonio boschivo e alla fauna. Ma io penso anche al ristagno dei fumi che possono provocare situazioni di difficoltà respiratorie, non gravi, ma comunque situazioni di disagio da monitorare. Nel 2013, nella val Raccolana, ci sono stati 40 giorni di questa situazione di criticità, so di cosa parlo». Fuccaro ricorda «il tempestivo intervento della Regione e della Protezione civile, con il sostegno del vicepresidente Riccardi e dell'assessore Scoccimarro, che tramite l'Arpa ci ha permesso di monitorare i carichi delle Pm10 nell'aria. Non voglio allarmare nessuno, ma bisogna pensare a tutto, anche per prudenza: io proporrei quindi una campionatura per capire, in via preventiva, quali possano essere gli effetti del fumo sulla salute delle persone che potrebbero essere state più esposte. Verifichiamo quali sono le aree più a rischio e in queste aree facciamo i test, per maggiore tranquillità». Dall'assessorato all'Ambiente comunque rassicurano sul fatto che i dati istantanei e le medie orarie di Pm10 nella montagna friulana «erano nei limiti».

LA PROPOSTA DELLA COMUNITÀ MONTANA MICELLI: «TRE CODICI ROSSI FRA VENERDÌ E SABATO ABBIAMO DOVUTO SCORTARE L'AMBULANZA»

CODICI ROSSI

Anche il sindaco di Resia, Anna Micelli, non nasconde la sua preoccupazione. «Purtroppo nei primi giorni si era creata una cappa di fumo. L'incendio era molto esteso. Fra giovedì e venerdì le temperature si erano alzate e anche il vento e questa situazione ha portato fumo e non benessere». Micelli ricorda anche che «abbiamo avuto tre interventi in codice rosso, fra venerdì e sabato, con la richiesta di un'ambulanza del 118 che abbiamo dovuto gestire in condizioni di viabilità chiusa, con la scorta. Tre situazioni critiche in cui ci siamo interfacciati con il 118. Non si è trattato di malori legati all'incendio. In un caso era un'insufficienza respiratoria, poi ci sono state altre situazioni sanitarie. Però in condizioni come quelle di questi giorni, c'è il rischio di mettere a repentaglio la salute e la vita delle persone. Se in un soccorso normale ci si attiva in certi tempi, in questo caso abbiamo dovuto tutti ottimizzare le risorse e la volontà».

VIGILI DEL FUOCO Anche ieri pompieri mobilitati per bonificare le aree interessate dai roghi in Val Resia. Doppi turni fino a lunedì

LA SITUAZIONE

Dal 12 luglio scorso, in regione, sono bruciati quasi 3.500 ettari di vegetazione. Ieri sera il vicepresidente della Regione Riccardi ha assicurato che la situazione incendi nel Carso monfalconese era «sotto controllo». La bora dell'altra notte si è rivelata meno forte del previsto. La pioggia e il lavoro di circa mille vigili del fuoco sloveni hanno impedito che l'incendio sul Carso sloveno si propagasse anche in Italia. Rientrato l'allarme, le persone che erano state precauzionalmente evacuate da due frazioni di Savogna, sono state fatte rientrare. «È stata una delle notti più difficili da quando sono iniziati gli incendi» sul Carso, ha detto il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna.

C.D.M.

IL GAZZETTINO.it
G
G

«Tanti fondi, nessuna scelta strategica»

▶L'assestamento di bilancio regionale domani in aula
Le opposizioni non risparmiano critiche alla manovra

▶Il Pd: «Una Regione piena di soldi lascia cadere a pezzi il patrimonio»
Honsell: «Occasione sprecata». Sergo (M5S): «Nessun taglio di tasse»

LA MANOVRA

UDINE L'assestamento di bilancio domani approda in Aula con risorse che sono arrivate a 792 milioni e, verosimilmente, cresceranno ancora nel corso dell'ultimo dibattito.

LE CRITICHE

E la minoranza in Consiglio regionale si scatena, portando fuori da palazzo numeri, critiche e osservazioni a una "finanziaria" di metà anno mai vista negli ultimi decenni per entità. Il Patto per l'Autonomia è reduce da una riuscita serata a Codroipo – centro in cui con i propri simpatizzanti ha contribuito alla vittoria del neosindaco Guido Nardini – intitolata «S-bilancio Fvg», per dare sin da subito la lettura di questa norma finanziaria.

Il Pd, dopo aver già affilato le armi durante i lavori delle commissioni consiliari, oggi a Trieste anticiperà il fuoco di fila che si appresta a fare in Aula. Critica anche il resto dell'opposizione – M5S, Cittadini e Open Fvg – con una pluralità di osservazioni rispetto all'impianto progettato dalla Giunta. Pur con differenziazioni, c'è un tema che tiene unita la minoranza consiliare: nonostante tutti i fondi a disposizione, non vi sarebbero scelte strategiche. «I contributi sono distribuiti con una logica elettorale», sostiene il Patto, «la Giunta non ha voluto affrontare interventi strategici in modo organico e costruttivo», afferma il Pd.

Per gli autonomisti, guidati in Consiglio regionale dal capogruppo Massimo Moretuzzo, l'esempio più evidente di logica elettorale e di mancato impatto significativo sono i 40 milioni che si stanziano a favore delle imprese per sostenere i maggiori costi avuti in questi mesi, a fronte di 2 milioni pensati per favorire gli impianti fotovoltaici proprio nelle aziende.

PER GLI AUTONOMISTI L'OPERAZIONE SEGUIREBBE UNA LOGICA ELETTORALE «TROPPO POCHE RISORSE PER L'ENERGIA VERDE»

LE MINORANZE

«Una politica che voglia affrontare radicalmente il problema energetico, che non sarà confinato a questi mesi, e anche il cambiamento climatico in corso, dovrebbe ribaltare le cifre – spiega Moretuzzo -: 40 milioni per favorire il fotovoltaico tra le imprese, che vorrebbe dire di fatto far raddoppiare gli investimenti, e 2 milioni per abbattere i rincari energetici». Invece, finirà con «un bonus di mille euro ad azienda, quasi un 'santino elettorale'». Nel mirino del Patto anche i 30 milioni per la concertazione con gli enti locali, messi in assestamento «con una dicitura estremamente generica, come 'progetti di sviluppo locali' – analizza ancora Moretuzzo -. La conseguenza è che saranno finanziate opere puntuali e siamo proprio curiosi di capire quale sarà la logica di tale concertazione». Nel mirino anche gli ulteriori 11,5 milioni per i nuovi uffici regionali in Porto Vecchio a Trieste, «dopo i 26 milioni già stanziati» e gli 8,5 milioni per il collegamento viario Manzano-Palmanova, definito dagli autonomisti «un'opera inutile, dannosa e che causerà un devastante consumo di suolo».

IL PD

Domani, a dare sistematicità all'opposizione Dem sarà la relazione in Aula del consigliere Roberto Cosolini, che metterà in riga le osservazioni formulate sin qui dal partito. «La drammatica realtà è che una regione piena di soldi lascia cadere a pezzi il suo patrimonio, non dà risposta rispetto alle necessità per garantire la sicurezza sismica nelle scuole e affronta crisi come quella energetica a suon di bonus, buoni per la campagna elettorale, ma non per traguardare lo sviluppo futuro», anticipa il capogruppo Diego Moretti. Anche riguardo alla crisi idrica «manca un progetto organico complessivo e con molta probabilità restano ancora da spendere una parte dei 70 milioni stanziati nel 2007 per l'agricoltura irrigua». Per Furio Honsell (Open Fvg), l'assestamento 2022 è «occasione eccezionale senza strategia», mentre Cristian Sergo del M5S stigmatizza il fatto che «non c'è ancora nessun taglio delle tasse».

Antonella Lanfrit

CONSIGLIO REGIONALE Le minoranze pronte a dare battaglia per la manovra di assestamento

Il gioco come strumento per cambiare la città Udine si allea a Barcellona

IL PROGETTO

UDINE La città di Udine è protagonista, insieme a città di tutta Europa, fra le quali Barcellona, della seconda edizione del progetto Playful Paradigm il cui scopo è trasferire buone pratiche tra diverse comuni di Italia, Lituania, Portogallo Spagna e Slovenia utilizzando il gioco come strumento di rigenerazione urbana, inclusività, educazione e benessere.

L'ASSESSORE

«Udine – afferma l'assessore Pianificazione territoriale e Progetti europei del Comune di Udine, Giulia Manzan - per la sua storia e posizione geografica ha una naturale vocazione allo scambio, questo, sommato alla decennale esperienza nell'utilizzo del gioco come fattore di rigenerazione urbana, rende la città ideale per condurre Playful Paradigm, progetto finanziato dal programma europeo Urbact».

IL MEETING

Recentemente nell'ambito del fitto calendario di iniziative, si è svolto tra Barcellona e Igualada, Spagna, il terzo meeting transnazionale del progetto. Udine ha avuto moltissime occasioni di confronto con le municipalità catalane, con la partecipazione di Playful all'importante Balloon Festival, l'incontro con la delegazione irlandese che conduce un progetto Playful a livello nazionale e soprattutto con gli esperti e gli assessori della città di Barcellona che hanno condiviso le diverse iniziative realizzate e in fase di progetto per rendere la città più inclusiva anche tramite il gioco.

LA ROAD MAP

«Seguendo la road map che il Comune di Udine si è dato – aggiunge l'assessore Manzan, per le attività del Progetto -, stiamo lavorando ai nuovi appuntamenti di settembre. È prevista la "caccia al tesoro botanica" presso l'orto urbano di viale Dino Basaldella, che coinvolgerà adulti e bambini in un percorso di conoscenza della natura e del territorio», chiarisce l'assessore Manzan.

«Nel corso dello stesso mese – conclude-, nel parco Salgari di via del Bon, ci saranno, poi, diverse attività tra le quali il baskin, una specialità di basket che unisce in squadra persone con e senza limitazioni motorie o cognitive».

Emergenze sui monti, patto tra Julia e Soccorso alpino

L'ACCORDO

UDINE Julia e Soccorso alpino si alleano per affrontare le emergenze in montagna. Alla caserma Di Prampero è stato firmato un accordo quadro tra l'Esercito, precisamente con la Brigata Alpina Julia - che opera attraverso le Squadre di Soccorso alpino militare (Ssam) in seno al 7° Reggimento Alpino di Belluno, all'8° Reggimento Alpini di Venzone e al 3° Reggimento artiglieria terrestre di Remanzacco - e i servizi regionali di Friuli Venezia Giulia e Veneto del Cnsas. Alla presenza dei firmatari - i presidenti regionali del Fvg, Sergio Buricelli, e Veneto, Rodolfo Selenati - il protocollo d'intesa è stato sottoscritto dal colonnello Franco Del Favero in rappresentanza del comandante della stessa Brigata Julia, il generale Fabio Majoli.

Il documento ha lo scopo di disciplinare nel dettaglio il rapporto reciproco di collaborazione nel quadro dell'accordo tecnico per il coordinamento nell'ambito dei soccorsi in montagna e ambiente impervio già concordato tra il Comando Truppe Alpine e il Cnsas il 10 febbraio 2021. «È una grande soddisfazione - ha commentato il colonnello Del Favero - arrivare al termine di un processo iniziato qualche anno fa che conferma al livello regionale quanto già avvenuto formalmente a livello nazionale. L'accordo avrà una durata di quattro anni, di cui due sperimentali, e il fine è trovare una cooperazione in cui ci sia scambio di conoscenze per la formazione del personale, per esperienze e competenze affini e per ottimizzare le risorse».

«L'obiettivo è innescare un confronto nelle fasi addestrative per la condivisione di tecnologie e risorse umane: organizzeremo esercitazioni congiunte con il fine di condividere capacità ed esperienze», ha detto Selenati. «L'accordo - ha concluso Buricellli - è frutto di un consolidato rapporto e di sincera amicizia che nasce dall'operare nello stesso ambiente, quello della montagna, per concorrere alla risoluzione dei problemi mantenendo le reciproche autonomie e ruoli ma con uno scambio arricchente di esperienze».

CASERMA DI PRAMPERO Rappresentanti della Brigata alpina Julia e del Soccorso alpino del Fvg e del Veneto dopo la sigla dell'accordo

La pompa di benzina adesso parla (anche) in friulano

▶Operazione simpatia della società in tutta Italia
Il gestore: i clienti apprezzano

LA CURIOSITÀ

UDINE Ci si avvicina al terminale e una voce femminile dice «Rifornirsi e pagare in cassa». Solo che non lo dice in italiano, ma in marilenghe: «Furnisi e paia in cjase». Sorpresa: il distributore di benzina anche a Udine si fa local e parla in friulano. Accade in una delle stazioni di rifornimento di viale Monsignor Nogara dove la novità è stata accolta dagli utenti tra lo stupore e la simpatia. E in un'epoca in cui fare il pieno è diventato un salasso, visto che comunque tocca farlo («sante scugne»), forse può essere un'occasione per strappare il sorriso. Quando l'impianto è aperto, il sistema si limita a dare solo le stringate indicazioni su citate; è quando è chiuso e funziona in modalità self service, però, che dà il meglio di sé: «Met dentri i becs o la cjarte» consiglia; «Met dentri ancjemo becs o sielz la pompe» e, infine, quasi imperiosa «Va' dopre la pompe tre». Non si sa quante persone lo abbiano usato, dato che è in funzione da poco tempo e soprattutto negli orari notturni, ma qualcuno a cui è capitato di fare rifornimento lì, ci ha fatto un video che sta già girando su Tik Tok e che in un giorno ha raccolto oltre 3500 reazioni, molti commenti entusiasti e divertiti («Cheste a e poesie» scrive un ragazzo; «Adoro» aggiunge una giovane mentre un'altra ragazza dice «Fiera di essere friulana») e tantissime persone che chiedono dove si trova il distributore che parla in marilenghe, diventato fenomeno virale. «Si tratta di un'iniziativa che l'Eni sta portando avanti in tutta Italia (in 1700 impianti di oltre 100 province, di cui 27 in Friuli Venezia Giulia, ndr) – fa sapere la gestione della stazione di rifornimento -: in ogni luogo è stato attivato il gestionale nella parlata locale, qui in friulano». Il sistema è operativo dall'inizio della settimana e sembra incuriosire i clienti: «Le persone entrano e ci chiedono, sorpresi: "Ma avete il self service in friulano?". È una cosa che fa simpatia e strappa un sorriso: molti utenti autoctoni dimostrano di apprezzare». Ovviamente, la lingua locale è stata aggiunta alle altre lingue già presenti al terminale (italiano, inglese, tedesco, spagnolo e francese), cosa che consente a tutti, compresi turisti e non autoctoni, di capire le indicazioni per fare rifornimento. Unico neo, che forse farà storcere il naso ai linguisti e ai friulanisti più puristi, sotto l'opzione per scegliere di interagire col terminale in marilenghe, oltre che "lingua locale", c'è scritto "dialetto". «Eni – scrive l'azienda -, ha scelto di avviare questa iniziativa, nel contesto dell'evoluzione tecnologica dei terminali delle stazioni di servizio, perché la lingua vernacolare è una delle tradizioni che contraddistinguono i territori e contribuisce a creare un senso di appartenenza, offrendo spesso espressioni capaci di esprimere leggerezza, ironia e immediatezza che vengono utilizzate con disinvoltura in famiglia e nei contesti informali dalla maggior parte degli italiani». E, d'altronde, prima di lanciarlo in tutto il Paese, il progetto era stato sperimentato in 15 stazioni di rifornimento. Piccole cose, certo; strategie di marketing, sicuro; coi prezzi della benzina alle stelle, c'è ben altro a cui pensare, vero. Eppure, anche una semplice operazione come questa può servire a portare un tantino di allegriain un periodo così complesso e difficile per i friulani (e non solo).

Alessia Pilotto

Tolmezzo, Pronto soccorso in affanno

▶Una lettera del personale ai vertici del presidio ospedaliero ha segnalato le criticità: «Impossibile fare turni in sicurezza»

▶La risposta è stata la riduzione dei posti in emergenza «Ma da giorni positivi con polmonite stazionano in reparto»

SANITÀ

TOLMEZZO È emergenza al Pronto soccorso di Tolmezzo. «Il personale è ridotto. I numeri sono diminuiti in maniera drammatica e con le ferie è ancora più difficile», dice Afrim Caslli, segretario del Nursind Udine. Ai dipendenti assenti per le meritate vacanze, si aggiungono quelli contagiati e le cessazioni dal servizio.

LA LETTERA

Nei giorni scorsi gli operatori, stremati, hanno affidato le loro speranze ad una lettera, inviata dal dirigente Nursind Udine Moreno Bongiorno ai vertici del presidio ospedaliero del centro carnico per segnalare la situazione, «ormai diventata molto critica e preoccupante in pronto soccorso a Tolmezzo. Alla luce delle nuove positività dei colleghi infermieri e oss, fra le ferie estive, cessazioni dal servizio e ulteriori assenze che arriveranno, materialmente è impossibile garantire un turno di servizio in sicurezza per i pazienti e gli operatori sanitari», si leggeva nella missiva inviata una settimana fa. «È diventata un'impresa mantenere la lucidità per poter affrontare con serenità un turno lavorativo», c'era scritto.

LA RIORGANIZZAZIONE

A Tolmezzo già a giugno era stata fatta una riorganizzazione interna, con l'obiettivo di mantenere i servizi pur a fronte di una riduzione dei numeri, accorpando il dipartimento chirurgico e i reparti di Otorinolaringoiatria, Urologia e Ortopedia, per recuperare personale da mandare in Pediatria e in Pronto soccorso. Ma poi, anche complici i nuovi contagi, la situazione del reparto di emergenza è esplosa, con la necessità di «richiami in servizio e turni da dodici ore» che sarebbero diventati ormai un'abitudine, a quanto segnalano i lavoratori. Dal personale era giunta la richiesta, ricorda il Nursind «di avere sei infermieri e quattro operatori sociosanitari nei turni diurni e rispettivamente 5 infermieri e 4 oss durante la notte». Ma «sono arrivati solo tre infermieri di rinforzo, due dei quali sono in ferie». Nella lettera il Nursind aveva sollecitato «provvedimenti urgenti e fattivi» per dare una risposta a dipendenti «che spesso chiamano piangendo, avviliti».

LA SVOLTA

E qualcosa si è mosso, anche se non basta ancora. Dopo la lettera, fa sapere il Nursind guidato da Caslli, «mercoledì mattina, 20 luglio, si è tenuta una riunione urgente nel presidio ospedaliero di Tolmezzo. Sono stati ridotti i posti letto dell'area emergenza da otto a sei per permettere di convogliare il personale in Pronto soccorso». Ma la situazione resta comunque complicata, anche per il viavai di pazienti che aumenta. «L'afflusso di pazienti è sempre alto a causa della stagione estiva e per la mancanza della guardia medica che porta i pazienti a rivolgersi al Pronto soccorso», rileva il Nursind. La situazione descritta dal sindacalista è drammatica. «Ormai è da giorni che a Tolmezzo ci sono positivi con polmoniti che stazionano in Pronto soccorso, nella zona dedicata in regime di osservazione, quando invece sono veri e propri ricoveri - sostiene il sindacalista -, in quanto Udine perlopiù non riesce a drenare».

LE MEDICINE

Al quadro, già sconfortante, si aggiunge la «carenza di posti letto nelle Medicine e la gestione dei pazienti positivi lì ricoverati per patologie internistiche con poche informazioni nei confronti del personale».

Il Nursind, preoccupato anche per la «sicurezza dei pazienti e degli operatori» segnala anche che «nonostante l'accorpamento di chirurgia, otorinolaringoiatria, urologia e ortopedia in un reparto per garantire le ferie e sostegno nei turni in pediatria e in Pronto soccorso, il personale ha dovuto anche prestare attività in settimana nelle Medicine dove ci sono criticità». Insomma, sollecita il Nursind, «servono interventi strutturali».

Camilla De Mori

IL NURSIND SEGNALA CHE L'ACCORPAMENTO DEI REPARTI NON È BASTATO «PROBLEMI ANCHE NELLE MEDICINE»

PRESIDIO OSPEDALIERO La struttura sanitaria tolmezzina in una foto di repertorio. Nell'immagine piccola Afrim Caslli (Nursind)

«No a medici impreparati lanciati allo sbaraglio nell'emergenza»

LO SCONTRO

UDINE «Solo chi non conosce il sistema urgenza-emergenza può pensare che sulle automediche operi una sorta di guardia medica avanzata... Non è così, nessun medico di medicina generale avrà mai le competenze di un rianimatore o di un medico dell'emergenza, men che meno dopo questo corsetto». È dura la replica del presidente di Aaroi Emac Fvg Alberto Peratoner dopo la presa di posizione del presidente Snami Fvg Stefano Vignando. Al centro della diatriba sempre il corso "scongelato" dopo 2 anni dall'Arcs guidata dal neodirettore Joseph Polimeni per sfornare professionisti dell'emergenza territoriale. Quello che agli occhi dei non addetti ai lavori poteva sembrare un banale ciclo formativo ha fatto esplodere ruggini antiche fra branche di camici bianchi. 107 specializzandi, poi, hanno scritto ai vertici della sanità regionale chiedendo uno stop al corso.

«Snami parli di cose che conosce come la medicina di base e la continuità assistenziale, e lasci stare l'emergenza che non è, né mai sarà materia da medici di medicina generale - prosegue Peratoner -. Mi pare che abbiano abbastanza problemi nel loro ambito per occuparsi di materie di cui non sanno nulla. In FVG ci sono molti pazienti ancora senza medico di famiglia e molti che non vengono nemmeno visitati al domicilio, da anni. E guarda caso i medici di medicina generale sono proprio i primi a "delegare" i propri pazienti al 118 e al Pronto soccorso» sbotta Peratoner. Il presidente Aaroi Emac ricorda che «c'è un chiaro appello di 107 medici specializzandi che stanno studiando ed approfondendo questa materia e sono indignati con chi» «vuole svendere e denigrare il loro percorso di studi e la loro professionalità a favore di un ridicolo e pericoloso micro-corso abolito in Fvg da 20 anni!». Vignando sostiene che rianimatori e anestesisti difenderebbero il loro "orticello" per «garantire a quella corporazione l'esclusività di una attività che evidentemente giudicano ben pagata»? Peratoner replica piccato: «Noi non parliamo di soldi e retribuzioni (come invece da sempre fanno certi sindacati dei medici di medicina generale per qualsiasi procedura, certificato ed iniezione in più richiesta...), noi parliamo solo di qualità delle cure, sicurezza, professionalità e preparazione, tutte cose che un corso da 400 ore non può dare. Nessun di noi si improvviserebbe medico di medicina generale. Perché dovremmo accettare quindi medici impreparati, improvvisati e lanciati allo sbaraglio nell'ambito nell'emergenza? La popolazione faccia attenzione e si documenti su chi si vuole mandare nelle case e nelle strade a trattare le patologie più gravi e tempo dipendenti!», conclude Peratoner.

ANESTESISTI Peratoner

PERATONER REPLICA ALLO SNAMI: «NESSUN DOTTORE DI FAMIGLIA AVRÀ MAI LE COMPETENZE DI UN RIANIMATORE»

Cultura & Spettacoli

APERTO PER FERIE
Il Servizio didattico dei Civici musei di Udine accompagna il pubblico alla scoperta dei luoghi inaccessibili della città. Le visite si terranno il 4, 12, 19 e 26 agosto. Info: tel. 345 2681647.

Con la consulenza linguistica di Flavio Santi, l'amichevole contributo di Bruno Pizzul e la tromba di Paolo Fresu, stasera va in scena lo spettacolo "Rosada!", prodotto dal Teatri Stabil Furlan e da Arlef

La musica di Pasolini

FESTIVAL

È il suo friulano di Casarsa, sono le sue poesie negli anni dell'"Academiuta", è il suo essere straordinario poeta a ispirare lo spettacolo "Rosada!", in scena in prima assoluta a Mittelfest, oggi, alle 22, nei giardini del Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale (in caso di maltempo al Teatro Ristori). Prodotto dal Teatri Stabil Furlan, diretto da Massimo Somaglino, in collaborazione con l'ARLeF (Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane) e il festival cividalese, da un'idea di Caraboa Teatro di Trieste, con drammaturgia e regia firmate da Gioia Battista, lo spettacolo in lingua italiana e friulana indaga, attraverso le "Poesie a Casarsa" di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata. In scena Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin, con la partecipazione straordinaria di Paolo Fresu a impreziosire la narrazione, trasformando in suoni le parole del poeta, le sonorizzazioni e le musiche sono di Giulio Ragno Favero e il tutto costruisce una fine partitura dove l'improvvisazione si fa veicolo di un modo nuovo di interpretare l'opera di Pasolini.

PAROLE E SUONI

Con la consulenza linguistica di Flavio Santi e l'amichevole contributo di Bruno Pizzul, in "Rosada!", come anticipa la regista Gioia Battista: «talvolta ci sembrerà di essere trascinati dai rumori, dai suoni di quella campagna tanto amata, fin dentro alle parole. Altre volte saranno le parole a diventare sonorità astratte, che ci condurranno in un viaggio profondo: dalle acque delle fonti di Casarsa a quelle delle culture primitive, al senso stesso dell'essere uomo e di appartenere a una comunità con cui si condivide una lingua, una cultura, un modo di vivere».

Sono quattro i luoghi che si vivranno, in una spoglia scenografia: un'aula scolastica, un campo di calcio, un'osteria e la piazza del paese, dove il "professore" Pasolini lo si vedrà vivere, pur non impersonificato, in Nicola Ciaffoni, che incontrerà la parola friulana resa sostanza in Elsa Martin. Accanto a lei il musicista e compositore Giulio Ragno Favero, creatore d'impasti sonori che uniranno la voce ai rumori dei luoghi, e la creatività senza tempo e misura, geniale e funambolica, di Paolo Fresu.

«Credo che per noi non ci potesse essere modo migliore per rendere omaggio a Pasolini nell'anno del centenario - commenta il direttore artistico di Mittelfest, Giacomo Pedini - un percorso un po' "eretico", attraverso musica, dimensione vocale e jazz. Questa produzione con il Teatro Stabili Furlan e la regia di Gioia Battista unisce un gruppo di artisti davvero di altissimo livello e rappresenta un modo significativo per ricordare il rapporto tra Pasolini e la sua lingua materna: "imbarlumida", "tintinulâ", "albàde", sono termini inventati che il poeta ha fatto esistere, immortalandoli nei suoi versi. Lo spettacolo si fa veicolo di immagini e note che ci riportano alla riscoperta della lingua attraverso la musica».

PAOLO FRESU La tromba del musicista sardo accompagnerà le parole tratte dalle poesie friulane

Un fiume di note debutta con il suo "Lasa pur dir"

MUSICA

Un fiume di note - Antica fiera dei thést", la rassegna musicale itinerante "site specific" curata dalla direzione artistica di Dory Deriu Frasson, in collaborazione con Piano-Fvg, debutta in prima assoluta, a Mittelfest, con la co-produzione firmata dal festival cividalese con il Distretto culturale Musicae "Lasa pur dir/Pusti naj Govorijo", in programma domani, alle 19.30, alla chiesa di San Francesco di Cividale. La performance, tra musica e parole, nasce come esperienza di confronto e incontro tra Paesi confinanti, con forti legami storici e culturali, con uno sguardo alla vicina Austria, nello spirito di quel "triangolo d'oro" culturale che unisce popoli confinanti. In scena il pianista Matteo Bevilacqua, la mezzo soprano Valentina Volpe Andreazza, Tinkara Kovac al flauto e Cristina Bonadei, autrice dei testi e voce narrante.

Dal Tartini l'omaggio a Satie e Stravinskij

MUSICA

Un duplice omaggio ad Erik Satie e Igor Stravinskij: "Apollon Socragète. Satie/-Stravinskij", produzione musicale allestita dal Conservatorio Tartini di Trieste, in sinergia con l'Accademia di Musica di Novi Sad e il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, debutta a Mittelfest. Appuntamento per la prima assoluta, oggi, nella chiesa di San Francesco (si replica martedì a Trieste, nel Castello di San Giusto alle 21). La cura del progetto è firmata dalla classe di Direzione d'Orchestra del Conservatorio Tartini, guidata dal maestro Marco Angius. In scena un'Orchestra d'archi di 43 elementi, composta da giovani musicisti italiani e serbi, diretti da Mattia Veggo a Cividale e, a Trieste, da Ana Erculj. Le 4 interpreti vocali sono Elif Canbazoglu, Kamilla Karginova, Alina Arakelova, Dragana Paulovic.

Il grande Fred Wesley apre "Musiche dal mondo"

MUSICA

Sarà Fred Wesley, talentuoso strumentista, compositore, arrangiatore e cantante, nato in Georgia e cresciuto in Alabama, la cui carriera a fianco del gigante del soul James Brown, negli anni '70, lo ha consacrato come il trombone più funky della storia della musica, ad aprire questa sera, alle 21, nel Teatro Verdi di Gorizia, il cartellone della quarta edizione di Musiche dal mondo/Glasbe Sveta 2022, il festival transfrontaliero che unisce in un abbraccio Gorizia e Nova Gorica, celebrando il dialogo e lo scambio fra i due territori, anche nell'ottica di Go!2025. Un programma internazionale, anche quest'anno, quello della rassegna organizzata da Connessioni Circolo Mario Fain di Gorizia, con grandi artisti in arrivo "dal mondo" (Usa, Gambia, Niger, Gran Bretagna, Bosnia e Slovenia) capaci di reinterpretare formidabilmente con linguaggi e poetiche musicali contemporanee le esperienze e le tradizioni musicali del passato. Fred Wesley, uno dei maggiori interpreti della musica blues, grazie alla sua innata abilità tecnica riesce a creare un groove trascinante ed energico che ha pochi eguali. Strumentista, compositore, arrangiatore e cantante, prima dell'esperienza con il gigante del soul James Brown, ha iniziato la sua carriera, da giovanissimo, suonando con Ike & Tina Turner. Vanta collaborazioni assai illustri, con George Clinton e le sue due celebri band, Parliament e Funkadelic, oltre che con Ray Charles, Lionel Hampton, Count Basie, Randy Crawford, Vanessa Williams, The Sos Band, Cameo, Van Morrison, Socalled, De La Soul e molti altri. Con la carica inesauribile di chi vive per la musica, Fred continua a comporre e a incidere insieme alla sua band jazz-funk, The New J.B.'s.

HA COLLABORATO CON ARTISTI DEL CALIBRO DI JAMES BROWN IKE & TINA TURNER RANDY CRAWFORD CAMEO, VAN MORRISON

FRED WESLEY il trombone più funky della storia della musica

Dance

Nuovo singolo di Simon Amùr cantante e trovarobe

Venerdì scorso è stato pubblicato "Girls Set Closer", il nuovo singolo di Simone Gasparotto, in arte Simòn Amùr, noto musicista di Fiume Veneto nonché titolare dello storico negozio "Trovatutto". Autore e produttore di lunga data, questa volta ha suscitato l'interesse della Smilax Publishing, una delle più famose case discografiche italiane nell'ambito della dance music, titolare di parte delle edizioni di moltissimi artisti famosi in tutto il mondo. Polistrumentista e live performer, Simone cura in totale autonomia tutte le fasi della realizzazione delle proprie canzoni. Il singolo, cantato da un ragazzo londinese, ha sonorità molto fresche ed estive e presenta contaminazioni musicali frutto di infiniti ascolti di successi di ogni genere e periodo storico. Il brano è disponibile su tutte le piattaforme digitali per lo streaming e il download. Simone ha realizzato un videoclip che è online sul canale YouTube ufficiale della casa discografica.

Pier Giorgio Zannese

Europa

Paolo Rumiz e il lungo viaggio della ninfa amata da Zeus

Dopo il successo dell'affollatissima lectio del filosofo Umberto Galimberti, che ha letteralmente riempito il Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo e l'incontro con Angelo Floramo, scrittore e medievista, il terzo appuntamento di Lettere Mediterranee va in scena oggi, alle 21 (ingresso libero), nuovamente al Comunale, con "Canto per Europa", reading musicale di e con Paolo Rumiz, che sarà preceduto da un incontro con l'autore, che dialoga con Fabio Turchini, curatore e conduttore della rassegna. Il grande narratore racconta il viaggio epico di quattro moderni argonauti e una profuga siriana, che ridanno vita al mito di Europa, interrogandosi sulle sue origini, sui suoi valori, sui suoi strappi e sulle sue lacerazioni.
Europa, la ninfa amata da Zeus parte da Sud in cerca di terre nuove e meraviglie. Sul palco, con Rumiz, Lara Komar e Giorgio Monte alla recitazione, accompagnati da due musicisti: Aleksandar Karlic (oud, chitarra, def, duduk, voce) e Vangelis Merkouris (oud, bouzouki, voce).

Il colonialismo e l'oppressione nell'arte di Peim van der Sloot

ARTE

Ultima residenza d'autore per B#Side the River Festival 2022, il cartellone che porta l'arte "a domicilio" e mette a contatto con il pubblico alcuni degli artisti internazionali più creativi del nostro tempo. È il caso dell'olandese Deimion "Peim" van der Sloot, artista multidisciplinare che si divide tra arti visive, design e performance. Nel corso della sua carriera ha forgiato uno stile altamente riconoscibile grazie a tecniche grafiche che comprendono l'utilizzo di stickers colorati, e infondono alle sue opere un fascino "warholiano". Durante le giornate della sua residenza in Friuli Venezia Giulia, intorno al fiume Isonzo (fino a sabato), van der Sloot realizzerà un'opera inedita, come sempre riflettendo su temi sociali e con la consueta capacità di mettere in discussione la concezione spazio-temporale della storia. Due gli appuntamenti pubblici. Il primo mercoledì, alle 20, al Museo della Civiltà contadina di Farra d'Isonzo, in una serata che siglerà anche la conclusione dei laboratori artistici per ragazze e ragazzi. Il secondo, sabato, nell'ambito della Colazione con l'artista, alle 10, a Gradisca d'Isonzo, nella Pasticceria Rossana. La partecipazione è aperta a tutti, prenotazioni a prenotazioni@iodeposito.org.

L'ARTISTA Deimion "Peim" van der Sloot nel suo studio

COLONIALISMO

Gli incontri del festival offriranno l'occasione per conoscere meglio Deimion "Peim" van der Sloot e approfondire la famosa serie delle sue opere di ispirazione post-colonialista: "Roc Mentaliteit" è una sequenza di rivisitazioni di noti dipinti d'epoca in bianco e nero, sui quali l'artista sovraimprime i suoi coloratissimi stickers. Proprio questa metodologia artistica guiderà la produzione dell'opera inedita nel corso di B#Side the River Festival. Cresciuto in Sud America, ma olandese di nascita, van der Sloot ha potuto confrontarsi con i lasciti della conquista coloniale e della dominazione esercitata sui nativi, concependo una tecnica espressiva che ammicca alla sensibilità neo-dada e neo-pop e che conferisce provocatorie chiavi di lettura al fenomeno di repressione e conquista armata. I dipinti che ritraggono la società colonialista nella sua tracotanza vengono così sovrascritti con stickers dorati sugli occhi di politici e ricchi mercanti, a richiamare l'avidità che mosse alla ricerca di metalli preziosi, generando schiavitù e sfruttamento minerario; mentre gli sticker rossi nascondono i visi, presagendo l'allarme della violenza; e sticker d'argento sembrano evocare le 30 monete di Giuda: denari in nome dei quali l'individuo perse una porzione ingente della sua umanità. Grazie a colori vibranti e motivi decorativi Peim crea composizioni dal forte impatto visivo, attraverso le quali sfida costantemente se stesso e i fruitori della sua arte, che quest'estate finalmente approda nel nord-est d'Italia.

OGGI

Lunedì 25 luglio

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Tommasa Sidoti**, che oggi compie 58 anni, dal marito Alberto, dai figli Antonio e Serena, dalle amiche Angela, Sonia e Glorianna.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶Selva via Corva 15 - Tiezzo

CANEVA

▶Sommacal, piazza Martiri Garibaldini 3

CORDENONS

▶Comunale, via Sclavons 54/a

FANNA

▶Albini, via Roma 12

FONTANAFREDDA

▶D'Andrea, via Grigoletti 3/A

PORDENONE

▶Borsatti, via Carducci 17 - Villanova

SACILE

▶Comunale San Michele, via Mameli 41

SAN VITO AL T.

▶Beggiato, piazza del Popolo 50

TRAVESIO

▶Iogna Prat, via Roma 3.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶ARENA LARGO SAN GIORGIO
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«RON - UN AMICO FUORI PROGRAMMA» di J.Vine : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 20.30 - 21.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.40.
«HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE» di D.Yates : ore 17.45.
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 17.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.00 - 20.50.
«SUPERMAN RETURNS» di B.Singer con K.Spacey, B.Routh : ore 18.10.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 18.20 - 21.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 18.30.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 18.40.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 21.10.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.40.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 21.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.20.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.30.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 17.20.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 17.00 - 19.05.
«SUPERMAN RETURNS» di B.Singer con K.Spacey, B.Routh : ore 21.10.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.20.
«SANREMO» di M.Mandic : ore 19.30.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER» di L.Ye : ore 21.20.
▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 21.15.
▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 19.00.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 19.10 - 22.40.
«NAUSICAA DELLA VALLE DEL VENTO» di H.Miyazaki : ore 19.15 - 21.45.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.30.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 19.30 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.30 - 22.20.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 19.40 - 22.10.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.30 - 21.20.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 17.30 - 20.00.

Filippo con Paola, i suoi nipoti Matilde, Alessandro e Olimpia, la Nani con la sua famiglia, annunciano con infinita tristezza la scomparsa di

Sandro Olivetti

I funerali si terranno nella chiesa di Santa Maria Assunta in Zero Branco (TV) martedì 26 Luglio 2022 alle ore 18

Treviso, 25 luglio 2022

Alessandro Olivetti

Franco e Betty piangono l'amatissimo cugino Sandro ricordando con infinito rimpianto gli indimenticabili momenti trascorsi insieme ed abbracciano con immenso affetto Filippo, Paola, Matilde, Alessandro e Olimpia

Venezia, 24 luglio 2022

Alessandro Olivetti

Nilde, Franco e Rebecca, Alberto e Valentina, Alvaro e Monica partecipano con dolore alla scomparsa dello zio Sandro.

Venezia, 25 luglio 2022

Sergio e Silvia Alberta e Federico nel ricordo di giorni felici dicono addio a

Sandro Olivetti

e abbracciano Filippo

Venezia, 25 luglio 2022

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 25, Luglio 2022

Calcio dilettanti
Il Chions di Barbieri fa un colpaccio e arruola il mastino croato
Turchet a pagina XII

Basket
Gesteco e Old Wild West alla prova del botteghino
Sindici a pagina XIV

Ciclismo
Sei sere al Bottecchia comincia lo spettacolo
Loreti a pagina VV

UDINESE	1
QATAR	2

GOL: pt 24' Moaz (rig.); 28' Benkovic, 40' Homan.
UDINESE (3-5-2): Silvestri; Benkovic (1' st' Abankwah), Bijol (44'st Cocetta), Masina (44' st Guessand); Soppy (25' st Ebosele), Samardzic (26' st Pereyra), Walace (25' st Jajalo), Lovric (25' st Makengo), Udogie (26' st Palumbo); Nestorovski (26' st Pafundi), Success (26' st Pussetto). A disposizione: Padelli, Piana. All. Sottil.
QATAR (5-3-2): Barsham; Homam, Al Rawi, Khoukhi, Correia (26' st Mohamed), Hassan; Asadalla (31' st Hatim), Waad (31' st Madibo), Boudaif (40' st Salman); Afif (40' st Abdurisag), Moaz (31' st Muntari). A disposizione: Al Sheeb, Aladin, Khidir, Hassan, Mustafa, Suhail, Al Hajri, Emad, Fadil, Zakaria, Gaber, Tarik, Altairi. Ct: Sanchez.
ARBITRO: Hochataffel (Austria).

I BIANCONERI STECCANO DI NUOVO

▶Un'altra sconfitta, stavolta contro la Nazionale del Qatar La squadra ha giocato con assenze importanti ma il ritmo è stato lento e il tasso di errore è stato alto

CALCIO SERIE A

Dopo quella di giovedì contro il Bayer Leverkusen, l'Udinese ieri ha subito un'altra sconfitta e con identico risultato ad opera della nazionale del Qatar che è in ritiro in Austria dove sta lavorando sodo per prepararsi all'avventura mondiale (si è giocato ieri con il pallone che verrà usato nella rassegna). Rispetto al test con i tedeschi, ieri i bianconeri non sono piaciuti anche se di questi tempi viene sempre privilegiato il lavoro e Sottil non vuole rispettare questa regola. La squadra è scesa in campo con assenze importanti, Becao, Deulofeu, Beto, senza contare che i vari Makengo e Pereyra sono stati fatti entrare quando mancavano 20' alla fine. Il ritmo è stato lento, il tasso di errore alto, ciò ha favorito la nazionale del Qatar che ci ha messo l'anima anche perché i suoi elementi stanno facendo di tutto per meritarsi la fiducia del ct Sanchez. Sin dai primi minuti l'Udinese ha incontrato difficoltà a imbastire una manovra interessante tale da aprire varchi nella difesa dell'avversario, che ha agito in contropiede con una certa pericolosità. Oltretutto i bianconeri hanno cercato di spingere quasi sempre a sinistra puntando su Udogie, ma poi è mancato lo stoccatore, Nestrovski è stato neutralizzato dalla difesa del Qatar, il vero Success si è visto quando ha rifinito e al 28' un suo servizio in area a Lovric è stato delizioso, ma la conclusione dell'austriaco è stata brillantemente deviata in angolo dal portiere. Dalla bandierina ha crossato Samardzic, la difesa del Qatar si è fatta trovare impreparata, permettendo a Benkovic di pareggiare la rete siglata 3' minuti prima dall'avversario su rigore da lui stesso provocato per un maldestro intervento a centro area su Correia che lo stava dribblando. Ma nella circostanza il primo errore lo ha commesso Masina che si è fatto anticipare da Pedro che poi ha innescato Correia.

IL CONFRONTO DI GIOCO Lovric in azione durante la partita fra l'Udinese e il Qatar

A quel punto era lecito attendersi un salto di qualità da parte dei bianconeri, ovvero una manovra più precisa, ritmi più vivaci, nulla di ciò. Samardzic di tanto in tanto ha provato a illuminare il gioco, un suo lancio a rientrare di sinistro per Lovric meritava maggior fortuna; poi al 40' dopo un tiro di Success ribattuto da il suo sinistro è sempre stato preciso, ma non ha trovato eccessiva collaborazione e dopo una conclusione di Success respinta da Al Rawi, il Qatar con un velocissimo contropiede ha segnato la seconda rete. Là dietro l'Udinese ha sonnecchiato consentendo ad Atif di smarcare Homan per poi trafiggere Silvestri con una conclusione radente.

LA RIPRESA

Nella ripresa il Qatar ha alzato le barricate, ma nei contropiede si è sempre fatto pericoloso, in particolare al 6' con Khoukhi che solo davanti a Silvestri ha calciato fuori. Comunque anche l'Udinese ha avuto un paio di occasioni, clamorosa quella fallita all'1' da Lovric smarcato da Samardzic. I cambi operati da Sottil, in particolare gli innesti di Makengo e Pereyra, non sono serviti, l'Udinese ha vissuto su qualche giocata individuale, vedi Pafundi che al 39' dal limite ha fatto partire un destro (non è il suo piede) costringendo il portiere ad una difficile parata. Si è rivisto anche Pussetto, ma il suo destino non è ancora chiaro: non è da escludere che il Watford decida di lasciarlo per un'altra stagione a Udine. Oggi, alle 17, l'Udinese sosterrà l'ultima amichevole in Austria, affrontando al "Dolomitenstadion" l'undici cipriota del Panos.

Guido Gomirato

OGGI SU UDINESE TV ALLE ORE 17 LA TELECRONACA DELL'AMICHEVOLE CON I CIPRIOTI DEL PAFOS

Benkovic, croce e delizia: «Non possiamo che migliorare»

GLI SPOGLIATOI

L'Udinese bissa la sconfitta, e risultato, di Zell am See. Anche a Mittersill, i bianconeri cedono il passo agli avversari, la nazionale del Qatar, costruendo qualche buona occasione ma apparendo a tratti troppo compassati e poco incisivi. Sull'esito del match pesa l'errore sotto porta di Lovric, che ha inquinato una prestazione personale tutto sommato positiva. «Se avessi fatto quel gol a inizio ripresa avremmo avuto il tempo per segnare ancora - il commento del centrocampista a Udinese Tv -. È un peccato, sono arrabbiato per aver sbagliato. Per quanto riguarda il mio inserimento nella squadra, devo dire che mi sento bene, voglio migliorare ogni giorno e c'è ancora tanto spazio per questo. Quando sono sul campo do il 100% e voglio aiutare la squadra come posso».
Evidente come i pesi dei carichi del ritiro si siano fatti sentire: «Le gambe sono un po' pesanti, ma questo non deve essere una scusa. Dobbiamo fare meglio e continuare a lavorare. È importante stare insieme in queste settimane, far integrare i nuovi».
Oggi si torna in campo contro il Pafos, e Lovric vuole pensare ai ciprioti prima che al Chelsea. «Speriamo in uno stadio pieno venerdì - ammette -, ma prima dobbiamo fare un bel lavoro, finire il ritiro e solo dopo pensare al Chelsea».
Croce e delizia invece Filip Benkovic, che prima procura il rigore del vantaggio del Qatar, e poi di testa incorna in rete il bel corner di Samardzic. Quarantacinque minuti di alti e bassi per lui: «Avremmo dovuto essere migliori oggi. Non siamo stati rapidi, che è quello che ci chiede il mister - dice con massima sincerità -. Il ritiro sta andando bene, ci alleniamo forte ogni giorno. Dobbiamo dare il 100%, ora possiamo solo continuare così. Solo questa è la strada per il successo». Sulla gioia personale, Benkovic si dice «contento per il mio gol, ma sono più contento quando tutta la squadra gioca bene. Non possiamo che migliorare il nostro gioco rispetto a oggi».

AUTOGOL E RISCATTO Filip Benkovic ha segnato su corner di Samardzic

MERCATO

Tiene banco sempre anche il mercato. Nonostante qualche voce sulla trattativa saltata, non sembrano esserci problemi all'orizzonte per un'intesa tra Udinese e Atletico Madrid nello scambio Molina per Perez e conguaglio da 20 milioni. Perez sta solo risolvendo qualche pendenza con il club spagnolo, ma la giornata di oggi potrebbe già essere quella delle ufficialità. Contratto quinquennale che dovrebbe firmare a breve anche Enzo Ebosse, che l'Udinese sta prelevando per una cifra vicina ai 4 milioni dall'Angers. Da Londra, ha parlato il tecnico del Watford Rob Edwards, dicendo che «c'è una possibilità che Samir sia venduto e si trasferisca altrove. Se questo accadrà cercheremo sul mercato qualcuno in quella posizione». Piace in Serie A, ma al momento non ci sono offerte concrete. Intanto il portiere Gasparini saluta l'Udinese e si appresta a firmare un triennale con il Potenza.

Stefano Giovampietro

I RAMARRI FESTEGGIANO MA SERVE BRIO

▶Nella tradizionale sfida con l'undici di Maniago Vajont il Pordenone ha dilagato ma la formazione va ancora rodata Gli ultras hanno incitato dagli spalti i loro beniamini

CALCIO SERIE C

Doveva essere una domenica di festa quella che vedeva il Pordenone impegnato al polisportivo "Siega" di Tarvisio nella prima amichevole ufficiale della nuova stagione. Si è trattato della tradizionale sfida contro i ragazzi del Maniago Vajont, squadra che quest'anno festeggia la promozione in Eccellenza. E la festa c'è stata anche se i Ramarri non sempre hanno espresso il loro miglior gioco. La preparazione è ancora all'inizio e quindi qualche automatismo è ancora da registrare, ma mister Di Carlo ha già le idee chiare di come dovrà giocare il suo Pordenone: nella prima frazione ha più volte chiesto ai suoi di alzare il ritmo, di accelerare e di giocare più in profondità. La manovra, forse anche a causa del caldo che comunque si fa sentire pure in montagna, è apparsa talvolta ancora lenta e poco incisiva, ma c'è ancora tutto il tempo perché si riescano a oliare al meglio gli ingranaggi. Il Pordenone, come normale fosse, ha fatto la partita facendo vedere anche qualche buona azione che è riuscita a strappare gli applausi di un discreto pubblico accorso sulle tribune per inneggiare ai propri beniamini. C'era anche una rappresentanza degli ultras che si sono già dimostrati in cima stadio con cori che per tutti i novanta minuti hanno accompagnato i ragazzi di Di Carlo.

IN EVIDENZA

Tra i migliori il giovane Baldassar che si è proposto spesso riuscendo anche ad andare a segno. Il primo gol neroverde al 17' sul primo vero affondo: cross forte dalla destra con Candellone che non ha avuto grande difficoltà a insaccare. Due minuti dopo il raddoppio del già citato Banlassar. Piccolo brivido per la difesa pordenonese a causa di una incomprensione tra la difesa e l'estremo difensore Passador, ma Biscontin mette tutti d'accordo e libera. Passata la paura con la temperatura elevata che costringe l'arbitro a fermare il gioco per il cooling break, è di nuovo Pordenone con una manovra avvolgente che porta alla doppietta di Candellone. Lancio in profondità per Magnaghi che dal fondo crossa al centro dove il numero 11, lasciato colpevolmente libero dalla difesa maniaghese, insacca di testa. Sarà anche una amichevole, le squadre saranno affiliate ma la partita è comunque sentita e a volte diventa anche spigolosa, con alcuni contatti al limite come quello che costringe mister Mussoletto a richiamare in panchina un troppo nervoso Gant. Poco prima era stato Di Carlo a far rifiatare Biscontin. Prima della fine del primo tempo è ancora Candellone a esaltare Pellegrinuzzi bravo a respingere di piede una ghiotta occasione.

LA RIPRESA

Il secondo tempo vede in campo due formazioni completamente rivoluzionate ma sono sempre i neroverdi a spingere con ancora più convinzione. Gli undici in campo riescono a giocare più corti cosa che mette in ulteriore difficoltà la formazione avversaria. La pressione aumenta, il gioco senza palla contribuisce a creare spazi permettendo alle punte di andare spesso in profondità. Tra i più propositivi un generosissimo Sylla che svaria da destra a sinistra approfittando delle sue grandi leve. Come chiesto da Di Carlo, il Pordenone aumenta il ritmo e tra l'8' e il 13' va a segno altre due volte prima con Sylla quindi con Secli abile a finalizzare un'azione insistita che aveva portato a una traversa colpita da Zammarini. In mezzo c'è il tempo per vedere anche un gol con tiro al volo di Piscolo. Gol regolare che l'arbitro Ghazy ha inspiegabilmente annullato per un fuorigioco alquanto dubbio. Sylla si conferma un giocatore molto interessante, da tenere d'occhio anche in campionato e al 17' sigla la sua personale doppietta e poi al 38' fissa il risultato su un rotondo sette a zero ribadendo in rete in tap in una sua conclusione respinta corta dall'estremo difensore avversario.

Tiziano Gualtieri

PORDENONE	7
MANIAGO VAJONT	0

GOL: pt 17' Candellone, 19' Baldassar, 36' Candellone; st 8' Sylla, 13' Secli, 17' e 38' Sylla.

PORDENONE PT (4-3-1-2): Passador; Valietti, Biscontin (39' pt La Rosa), Bassoli, Ingrosso; Torrasi, Misuraca, Baldassar (33' pt Kupisz); Deli; Candellone, Magnaghi. All. Di Carlo.

ST (4-3-1-2): Salviato; Andreoni, Ajeti, Onisa, Benedetti, Biondi, Secli, Zammarini, Piscopo, Sylla, Cocetta (28' st Mensah). All. Di Carlo

MANIAGO VAJONT: Pellegrinuzzi, Simonella, Presotto, Gant, Beggiato, Belgrado, Pinton, Roveredo, Zanier, Gurgu, Akomeah. Sono entrati: Rosa, Vallerugo, Sera, Rosa Gastaldo, Bigatton, Danquah, Gjini, Mazzoli, Infanti, Roman, Plai, Desiderati, Zoccoletto, De Ros, Incardona, Mounib. All. Mussoletto.

ARBITRO: Ghazy di Schio.

RAMARRI Hanno intavolato buone azioni di gioco

SUL CAMPO DELL'AMICHEVOLE Un momento del confronto di gioco fra le due compagini

Mister Di Carlo: «Una squadra a due velocità Ma siamo sulla buona strada per ingranare»

I COMMENTI

È un mister Di Carlo tutto sommato contento quello incontrato nel post partita, nonostante un Pordenone a due velocità: una prima frazione più lenta, una ripresa con un ritmo più elevato: «Nel primo tempo si è vista una squadra un po' lunga. Siamo stati troppo compassati, abbiamo tenuto un ritmo basso e nel ritmo basso non si vede gioco. In settimana avremo un altro tipo di preparazione incentrato sulla rapidità e sulla velocità». L'atteggiamento visto in campo è però piaciuto come lo sono stati «i gol, i cross, gli attacchi sul primo palo, il far sfilare la palla, il ricercarsi tra le linee e lo spirito di sofferenza. Tutte situazioni di gioco che il Pordenone ha nelle sue corde». Altro aspetto di cui Di Carlo è fiero riguarda il non aver subito gol: «È un aspetto positivo che voglio rimarcare perché non prendere gol significa aumentare la propria sicurezza soprattutto in difesa. Per noi deve essere un cavallo di battaglia anche perché abbiamo visto che quando alziamo il ritmo le giocate vengono. Poi i giocatori ci sono e quando hai attaccanti caparbi, prima o poi la palla la butti dentro». Le amichevoli, a prescindere dal risultato, servono proprio per prendere confidenza con i propri mezzi: «Qualcosa da migliorare c'è, ma quando ci muoviamo in velocità, facciamo vedere cose davvero belle».

SFIDA CLOU

Dopo il match di mercoledì con la Primavera, sabato i Ramarri sono attesi da una sfida clou contro il pari grado Foggia: «Sarà una partita impegnativa, ma ben venga perché serve per capire a che punto siamo sia come squadra sia come mentalità. Sarà un bel test, ma andrà preso comunque con le pinze perché non sai mai l'avversario come ha lavorato. Quello che conta è come affronti la partita, io sono convinto che il Pordenone la affronterà nel migliore dei modi». Capitolo a parte quello che riguarda i tifosi e i ultras giunti a Tarvisio per caricare la squadra: «L'ambiente è positivo e questo è un passo avanti. Significa che si è chiuso con il passato e siamo ripartiti. Sono contento che i tifosi ci abbiano sostenuto. Con loro bisogna mantenere un gran rapporto anche perché l'anno scorso purtroppo hanno vissuto un anno difficile, così come la società e i calciatori. A loro possiamo promettere che ci impegneremo per tutti i 95 minuti per poter vincere». Infine il mercato fino a ora molto attivo: «La società si è mossa bene e velocemente. Chiaramente c'è ancora qualche operazione da fare sia in entrata sia in uscita ma possiamo dire che la squadra è pronta al 70%. Adesso non dobbiamo sbagliare gli uomini così da poter dare un qualcosa in più a questa squadra e fare un campionato da protagonisti».

T.G.

Calcio carnico

IN CAMPO Oggi si è giocata la sfida tra Velox e Cavazzo foto Cella

In campo le big non steccano, in coda sorride solo l'Arta

La prima giornata di ritorno del Carnico conferma i valori visti in campo nella fase ascendente del campionato. Il Cavazzo si conferma inarrestabile (solo 2 punti persi finora), vincendo 4-1 a Paularo con le reti di Brovedan, Tosoni, Nait e Feratai. Il momentaneo pareggio della Velox era stato siglato da Josef Dereani. Tiene il passo il Villa, seppur distante 6 punti, vittorioso nell'incontro interno con la Pontebbana per 3-1: arancioni avanti con Sopracase ma raggiunti nel finale di frazione da Venturini. Nella ripresa decide la doppietta di Zammarchi. Vittoria anche per la prima inseguitrice: al Real basta un gol all'11' di Mori (sesta rete, niente male per un difensore) per avere la meglio sull'Illegiana nel derby di San Floriano. Al quarto posto sale la Folgore, che si impone 3-2 a Cercivento con doppietta di Cisotti (con un rigore) e al gol iniziale di Picco; per i padroni di casa, che per due volte avevano recuperato il risultato, segnano Morassi e Spilotti. Con la squadra di Invillino ci sono i Mobilieri, che ritrovano la vittoria dopo 50 giorni battendo nettamente (5-0) il Sappada con i gol di Del Negro, Luca Marsilio, Guariniello, Selenati e Fumi. In coda perdono tutte e allora si rivela d'oro il pari di sabato dall'Arta Terme con i frazionisti del Cedarchis, in doppio vantaggio con Feruglio e Braida ma raggiunti da Daniel Candoni e Ferraiuolo, entrambi entrati a partita in corsa. Ha riposato l'Ovarese. In Seconda va alla capolista Amaro il big match della giornata: si decide tutto nel primo tempo, con la doppietta di Bortolotti e la Viola che accorcia con Macuglia, ma finisce 2-1 per gli ospiti. Si rifanno così sotto a suon di gol il Tarvisio (5-1 all'Edera nell'anticipo, con doppietta di Conde e singole marcature di Di Rofi, Matiz e Terroni, mentre per gli ospiti arriva il rigore di Sala) e il Campagnola, vincitrice 6-2 a Lauco (2 Iob, Giorgis, Ilic, Vicenzino, Paolucci; per gli ospiti Costa e Temil). Nella zona bassa pesantissimo 4-3 del Ravascletto (2 Vezzi, 2 Vidali) a Paluzza (Urbano, Di Centa, Berretta) così come il 2-1 del Verzegnis (Larese Prata, autorete Intilia) in casa del Fusca (Romano). La Val del Lago continua la sua serie positiva vincendo 1-0 in trasferta con l'Ancora grazie a Scilipoti. In Terza categoria la Stella Azzurra resta in vetta dopo il 3-1 con il coraggioso Comeglians. Con il Bordano fermo (la partita con il Val Resia è stata rinviata), l'Ardita balza al secondo posto dopo il 6-0 al Castello. Frena la Moggese, che pareggia 3-3 in casa dell'Audax, mentre La Delizia si riporta a -4 dalla zona promozione dopo il 3-0 sulla Velox B.
Ampezzo-Timaucleulis 1-1.

Bruno Tavosanis

IL CHIONS SI RAFFORZA A sinistra una partita del Chions (foto d'archivio). Nella foto sopra Ivan Fabricio Bolgan che l'Azzanese ha definitivamente riscattato dall'Union Pasiano Un passo importante per la squadra neo rientrata in Promozione

COLPACCIO CHIONS ARRIVA ZGRABLIC

▶Il mastino croato già della Sambenedettese approda nella Destra Tagliamento
Ma Barbieri per questa stagione dovrà fare a meno di Trentin che si è rotto il crociato

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza, si muove il Chions dell'Andrea Barbieri (mister) bis. Altro colpaccio per la società dei gialloblu crociati, presieduta da Mauro Bressan. In difesa arriva l'esperto Ivan Zgrablic dalla Sambenedettese (serie D). Il mastino croato ha un trascorso non di poco conto anche nel Nk Opalija in serie B, nel suo paese. A Chions, tra gli altri, troverà il concittadino Mislav Andelkovic (regista, pure lui con un trascorso nei professionisti) approdato in gialloblu nella stagione passata. Lievitano così i volti nuovi. Zgrablic si accoda ai portieri Alberto Ciroi (dal Treviso) e Carlo Tosoni (dal Fontanafredda). In difesa Enrico Zanchetta (dal Tamai Prata Falchi) ed Elia Zannier (lo scorso anno al Rive Flaibano, via Prata Falchi).

L'ORGANICO

In attacco ecco Marco De Anna dal FiumeBannia che ritroverà da avversario, Ermal Haxhiraj (dall'Union Pasiano), Stojc (2004, che arriva dal Pola) e Habtamu Rinaldi (2004, dal Cjarlins Muzane), In attesa di un altro tassello nel reparto avanzato, tegola che non ci voleva proprio in quello arretrato. Andrea Barbieri perderà, almeno per questa stagione, il 2002 Stefano Trentin, alle prese con la rottura del crociato rimediata in una partitella tra amici. In Promozione si muove ancora l'Azzanese, neo rientrata in Promozione, che ha appena riscattato definitivamente il suo bomber principe (41 autografi in campionato) Ivan Fabricio Bolgan dall'Union Pasiano. Dagli allori della Prima al salto. Un tutt'uno con i biancazzurri adesso affidati ad Antonio Fior. Michele Buset, il condottiero dell'imperiosa cavalcata, resta comunque in società. Lascia la preparazione dei portieri, suoi epigoni, Michele Furlanetto, arriva Omar Zuppichin (ex pari ruolo al Vigonovo Il direttore sportivo Pier Paolo Giacomini, dopo un primo momento di stasi, ha bruciato le tappe. Saranno dii stanza al "Vinicio Facca" Luca Del Degan, funambolico attaccante nella passata stagione alla Sacilese, i portieri Luca Brunetta (classe 2000, dall'Union Pasiano con trascorsi a Fontanelle e Opitergina) e Gabriele Turchet (2005, via Tamai – Prata Falchi). In fascia, sempre dalla fusione Tamai Prata Falchi approda pure Vlad Gutuleac (esterno, 2004). A centrocampo Filippo Zambon dal Portomansuè (già Union Pasiano) e Giovanni Tadiotto (dal Villanova). Accodati da poco pure Ismaele Paciolli (2003, difensore) dal Chions e on Thomas Perlin (attaccante dal Calcio Prata Fg).

MISTER Il tecnico Andrea Barbieri vede lievitare i volti nuovi nella squadra che si trova ad allenare

LA SOCIETÀ PRESIEDUTA DA BRESSAN HA RAFFORZATO IL COMPARTO DIFENSIVO

IN PROMOZIONE SI MUOVE ANCORA L'AZZANESE CHE HA RISCATTATO DEFINITIVAMENTE IL SUO BOMBER PRINCIPE

MERCATO

Non basta! Grazie a un pourparler con un amico che gli ha messo la classica "pulce nell'orecchio", Pier Paolo Giacomini – già ex portiere e accompagnatore sempre in biancazzurro da 2 stagioni anche uomo mercato - è riuscito a battere tutti sul tempo. Ha tesserato il diciannovenne colombiano Felipe Rios. Il giovane attaccante è arrivato in provincia di Pordenone da un anno. E di questo ragazzo, già se ne parla un gran bene. Della serie: un vero e proprio colpo di fortuna! In attesa di vederlo all'opera in campo in sfide che contano sul serio la lista delle entrate di chiude con Davide Del Ben, centrocampista via Prata Falchi. In Seconda la Liventina San Odorico pesca dal proprio settore giovanile. Agli ordini del riconfermato Cristiano Ravagnan, dagli Juniores salgono in prima squadra Vladimir Cornacchia (portiere, 2003), Gianluca Pizzutti (difensore 2003), Ismail Hairizj (esterno difensivo 2001), Kevin Nalbani (centrocampista 2002), Fatlind Jahaj (attaccante esterno 2002), Alket Broshka (difensore 2003) con Eran Taraj (centrocampista 2003). Si aggiungono Joel Baah attaccante, 2002 di rientro dal prestito al Sarone-Caneva che ha girato, sempre in prestito, Andrea Segatto (attaccante). Infine dall'Union Pasiano approda il centrocampista Gabriele Lorenzon e al Prata Calcio Fg Luis Esteban Zapata (pendolino in fascia). L'obiettivo rimane quello di non andare in altalena come nella passata stagione. Salite e repentine discese che, di fatto, hanno fatto saltare la possibilità di accedere ai playoff dimezzati. Eppure fino a poche giornate dal termine quel traguardo pareva davvero un traguardo raggiunto.

Cristina Turchet

L'Union Pasiano resta ancora in stand by dopo il "terremoto"

▶La società rossoblu sta correndo contro il tempo

CALCIO DILETTANTI

Ancora in stand by L'Union Pasiano del neo presidente Ricki Gobbo. La società rossoblu sta correndo contro il tempo. È comunque certa l'iscrizione al campionato di Prima categoria. Questo nonostante il "terremoto" che ha visto mister Roberto Cancian rinunciare a proseguire la strada assieme e un fuggi fuggi generale da parte dei giocatori. Si riparte davvero da zero, ma a Pasiano la sfida sembra essere vinta. Ancora pochi giorni d'attesa. Poi si alzeranno ufficialmente i veli. Intanto, però, ci sono concorrenti che proprio nella settimana entrante cominceranno a sudare. Magari a intermittenza visto il ponte di ferragosto ormai alle porte e ferie già messe in calendario. L'esordio di Coppa (detentrice l'Azzanese volata pure in Promozione dal portone principale) è fissato per domenica 28 agosto. Sul fronte pordenonese, in questa categoria non sarà ai nastri di partenza il Villanova. In via Pirandello si sta continuando a lavorare alacremente per dare una struttura, degna di questo nome, al fiorente settore giovanile. Sforzi che hanno portato alla rinuncia della squadra maggiore, in attesa che questa possa essere risultato proprio della continua e costante crescita del proprio vivaio. Un'inversione di tendenza rispetto a molte altre realtà, ma anche dello stesso Villanova negli anni scorsi. Non sarà di certo un lavoro facile, ma Alberto Turrin – rientrato a far parte della famiglia in neroarancio è super convinto che la strada intrapresa sia quella giusta. Così in prima, se nella passata stagione, c'era il solo Camino quale realtà "foresta", in quella aperta ufficialmente da poco, da 15 portabandiera del Friuli occidentale si passa a 12.

LA LISTA

La lista comprende quindi Cordenonese 3S (salita in ascensore dalla Seconda), Montereale Valcellina (ripescato come primo nella lista dei playoff), Unione Smt, Virtus Roveredo, Vallenoncello, San Quirino, Vigonovo, Union Rorai, Vivai Rauscedo, Ceolini. Calcio Aviano oltre i'Union Pasiano. Sulle rispettive panchine Cordenonese 3S rimette Luca Perissinotto, il tecnico del salto in automatico con la corona in testa. Montereale Valcellina imita blindando Andrea Englaro. Non cambiano timoniere neppure Unione Smt (Fabio Rossi), Vallenoncello (Antonio Orciuolo), Vigonovo (Ermano Diana, profeta in patria), e Ceolini con Roberto Pitton. Avvicendamenti per tutte le altre. Il San Quirino ha chiamato l'esperto Giuliano Gregolin che torna a bordo campo dopo un paio di stagioni trascorse come responsabile del settore giovanile del Maniago Vajont (volato nel frattempo in Eccellenza), la Virtus Roveredo si affida invece a Filippo Pessot, già mister – per un battito d'ali - alla Sacilese (Promozione), l'Union Rorai a Fabio Toffolo (ex Virtus Roveredo), il Vivai Rauscedo all'esordiente David Rispoli.

CALCIO AVIANO

Per chiudere il Calcio Aviano chiama un altro mister dalla lunga esperienza. quel "Tita" Attilio da Pieve che, nel campionato appena chiuso e mandato agli archivi, era seduto sulla panchina del San Quirino, oggi avversario. Con il cambio certo in procinto di essere effettuato a Pasiano, vecchi e nuovi sono in perfetto equilibrio. Alle 6 riconferme fanno da contraltare altrettanti avvicendamenti. L'unica categoria, almeno per il momento, che vede le naoniane non cambiare rotta è l'Eccellenza. Il Maniago Vajont (traguardo storico) continua l'avventura con Giovanni Mussoletto, il Chions con Andrea Barbieri, la Sanvitese con Loris Paissan, il Tamai con Stefano De Agostini, La Spal Cordovado con Massimiliano Rossi e, dulcis in fundo, il FiumeBannia con quel Claudio Colletto che sarà pure al timone tecnico della Juniores. Una scelta oculata quella della società presieduta da Luca Spagnol che con questo doppio incarico ha voluto fortemente sancire un lavoro costante di vasi comunicanti. Gli Under per la squadra maggiore, da sempre, sono bacino da cui pescare. Avere la possibilità di poter contare su un unico allenatore, significa avere sotto controllo la situazione senza intermediari. Non solo! Significa portare la stessa mentalità, fatta di lavoro, impegno e rispetto. Nessun trauma, dunque, per un eventuale passaggio nei senior in caso di necessità. E nessuna scusa per i chiamati di volta in volta.

C.T.

IL CALCIO AVIANO CHIAMA UN TECNICO DALLA LUNGA ESPERIENZA COME ATTILIO DA PIEVE EX SAN QUIRINO

CLAUDIO COLLETTO Al Fiumebannia allena prima squadra e Juniores

VELENO È PASSATO AL CJARLINSMUZANE

▶Il trequartista trentatreenne ha sposato la causa di patron Zanutta
Un colpo grosso per la squadra friulana che così potenzia l'organico

CALCIO SERIE D

Veleno al Cjarlins Muzane: Luca Cattaneo è diventato un nuovo giocatore della squadra friulana. Ben conosciuto in zona per i positivi trascorsi nel Pordenone vincente di mister Bruno Tedino, il trequartista ha sposato la causa di patron Zanutta. Trentatreenne e reduce dalla stagione alla Vibonese, dopo che come ramarro ha giocato in precedenza con Piacenza, Novara, Gubbio, Reggiana e Brescia. Prima di arrivare in riva al Noncello (estate 2015) aveva vestito le maglie di Bassano, Savona, Pavia e Borgomanero. Un colpo grosso per il Cjarlins Muzane che non si nasconde.

Questa è la settimana di inizio preparazione ufficiale. In particolare, il Cjarlins Muzane dedica stamattina a raduno e visite mediche, pranzo e poi test atletici a Carlino. Terminati, ci sarà il trasferimento a Tarcento fino al 5 agosto. La rosa, salvo un terzino sinistro 2003, è da ritenersi completata. «Non possiamo nasconderci - afferma il direttore sportivo Massimiliano Neri - ambiamo a stare in alto, dopo aver operato con molto giudizio sul mercato. Ci sono 2 uomini per ruolo, fra giocatori che scendono di categoria più giovani bravi che rappresentano una delle parti più difficili da completare». Dando uno sguardo al Torviscosa, «come tutte le matricole affronterà con entusiasmo il nuovo campionato. Cercherà di essere la squadra che sorprende - dice Neri - come il primo anno del Chions con mister Lenisa. Per loro Felipe è un giocatore più che importante, Grudina è un elemento di valore, Cucchiaro lo conosciamo bene e si basano su uno zoccolo in cui c'è già unione. Sarà bello giocarci il derby».

AI TEMPI DEI RAMARRI Il trequartista con la maglia del Pordenone

QUI CJARLINS MUZANE

Il nome nuovo è quello di Massimiliano Mignogna, classe 2003 proveniente dalla Torres. È un terzino destro cresciuto nel settore giovanile del Crotone. Nel 2021-22 ha debuttato in Serie D con la Torres, per un totale di 14 presenze tra coppa e campionato. Fresco arrivo è pure quello del portiere Gabriel Becchi. Estremo difensore di prospettiva, Becchi è al momento il giocatore più giovane della rosa. Nato nel 2004 negli Stati Uniti, in Florida, ma con doppia nazionalità, ha disputato 9 incontri nella Primavera dell'Ascoli. Volto nuovo per il centrocampo è quello di Matteo Cavallini. Classe 1993, è un centrocampista centrale e arriva dalla Luparense, dove ha raccolto 28 presenze. Dopo le giovanili del Padova, ha giocato dieci stagioni in Serie D con le maglie di San Paolo Padova, Legnago, Inveruno, Seregno, Luparense, Este, Delta, Sandonà e Campodarsego. Ha l'esperienza accumulata con oltre 250 presenze in categoria e 9 reti realizzate. Nelle ultime ore è stato ufficializzato il ritorno in arancioazzurro di Andrea Michelotto. Esterno offensivo classe '93, l'anno scorso ha collezionato 13 presenze al Cjarlins Muzane prima di trasferirsi, a metà campionato, all'Aglianese, dove ha realizzato 5 reti in 17 incontri disputati. Conferma, invece, per Jacopo Fedrizzi. Centrocampista offensivo del 2003, in grado di ricoprire tutti i ruoli alle spalle delle punte, è cresciuto nel settore giovanile dell'Udinese e nelle ultime due stagioni ha militato stabilmente nella Primavera. Mancino naturale, è dotato di buona visione di gioco e tecnica. Pure il centrocampista Andrew Agnoletti indosserà di nuovo l'arancioazzurro. Il centrocampista arrivato dall'Udinese un anno fa, ha prolungato l'accordo dopo una prima annata da 30 presenze e un gol.

QUI TORVISCOSA

Nell'ultima settimana c'è stato un solo innesto ufficiale nella rosa messa a disposizione di mister Pittilino. È un friulano che dalla Carnia passa alla Bassa regionale. Si tratta di Antonio Cucchiaro, difensore classe 2002 nativo di Tolmezzo, impiegabile su entrambe le fasce. Dopo la trafila nelle formazioni giovanili dell'Udinese, inframezzate nel campionato 2019-20 da una parentesi alla Gemonese in Eccellenza, tornato l'anno successivo nella Primavera bianconera è stato prelevato dal Cjarlins Muzane. In bluarancio è sceso in campo per 30 occasioni, siglando la sua prima rete da senior nella gara contro il Montebelluna.

Roberto Vicenzotto

Il ripescaggio

C'è il Giorgione in pole position

C'è un'altra squadra veneta che può accedere alla serie D. Si tratta del Giorgione di Castelfranco Veneto, che farebbe il suo ritorno in Quarta serie dopo un girone play off di Eccellenza non coronato completamente. La domanda di ripescaggio è stata avanzata: se andrà a buon fine il Giorgione sarà nel gruppo con le friulane. Ai castellani non è stato sufficiente vincere il proprio girone con 7 punti di vantaggio, alla fine ha avuto la meglio il Montecchio. I rossostellati, intanto, sono primi con buon margine nella classifica (ancora non ufficiale) delle squadre che hanno perso gli spareggi regionali. Quest'anno, in caso di posti liberi in serie D, l'alternanza nelle nuove ammissioni prevede prima una società di Eccellenza, poi una retrocessa interregionale. In una gara per pochi posti non è un vantaggio da poco, a differenza di altre estati. Ufficiali sono le date di avvio. Il campionato di serie D comincerà il 4 settembre prossimo, preceduto dalla Coppa Italia il 21 agosto. Le Juniores nazionali apriranno la loro attività in gara il 17 settembre.

Ro.Vi.

Eccellenza

Pro Gorizia rivoluzionata per il torneo del centenario

Una Pro Gorizia rivoluzionata si presenterà ai nastri di partenza dell'Eccellenza nell'anno del centenario, che cadrà il 9 marzo 2023: rispetto alla rosa biancazzurra della scorsa stagione ci saranno 15 volti nuovi e solo 8 giocatori confermati. Il segno di continuità sarà dato da mister Fabio Franti, affiancato dal vice Luca Valentinuzzi e dal preparatore dei portieri Ramon Vittor. Il lavoro in sede di mercato del vulcanico ds Maurizio Valdisserra è stato enorme. I nuovi arrivi rispondono ai nomi del portiere ex Ronchi Blaz Drascek (classe 1998), di Giovanni Gambino (un 1996 proveniente dal Casteldaccia), del grande colpo Valmir Gashi, centravanti del 1990 lo scorso anno trascinatore della Virtus Corno, da dove arriva anche l'altro portiere Jacopo Caucig (classe 1996), di Mattia Skarabot (un 1988, dalla Gemonese), di Miha Gregoric (1989, pure dalla Gemonese), di Dejan Zigon (1989, Gemonese), di Patrik Sambo (2004 dal Cjarlins Muzane), di Fabiano Rosu (2003 dal Ronchi), di Luca Predan (2003 dall'Aquileia), di Luigi Pafundi (2004 dal Cjarlins Muzane), di Giacomo Franco (2004 dal Santamaria), di Cristian Presti e Yassin Msatfi (entrambi 2002 dall'Ancona Lumignacco) e di Francesco Bruno (un 2003 dalla Primavera dell'Udinese). I confermati sono invece Antonino Catania, Jacopo Grion, Elia Grion, Ciro Lucheo, Mattia Samotti, Luca Piscopo, Simone Duca e Daniel Bradaschia. Dalle giovanili biancazzurre saliranno Heron Forchiassin, Pietro Mosetti e Nicolò Porta.

M.F.

La Martellozzo si rinforza quattro nuove pedine alla corte di Manolo Pat

VOLLEY - SERIE B

Nuove pedine per la Martellozzo Cordenons in vista del campionato di volley in serie B, dopo quattro anni di purgatorio in C. Sono arrivati a dare man forte al gruppo Nicolas Rusalen (ex Urbino e Mortegliano) primo palleggiatore, il centrale Michele Florian (giovane talento promosso dal vivaio Futura), Simone Gardonio e Francesco Puppi (quest'ultimo giovanissimo del 2006, altro prodotto del settore giovanile) per il ruolo di libero. Ad allenare la prima squadra ci sarà Manolo Pat, già collaboratore tecnico dell'under 19 con il Prata. Secondo allenatore Giovanni Gazzola. Non farà parte del gruppo invece l'ormai ex allenatore, Gianluca Colussi scelto per pilotare la Da Rold Logistics Belluno nel prossimo campionato di A3: l'ex regista aveva già deliziato per due stagioni il pubblico dolomitico, con i suoi palleggi sotto rete. Appese le ginocchiere al chiodo, il suo ruolo sarà quello di coach. Gianluca ha dimostrato in queste ultime stagioni di saperlo svolgere in maniera egregia in quanto ha allenato l'Under 19 del Tinet Prata (in collaborazione con il Futura Cordenons, ndr) e soprattutto, è riuscito a conquistare la promozione in serie B al timone della Martellozzo Cordenons, dove milita un altro ex della Sa Rold, l'opposto Marco Boz.

Oltre ai già citati inserimenti sono stati confermati pure Elia Bernardini (palleggiatore), Marco Boz, Sirio Fantin (opposti), Alessio Ciman, Samuele Meneghel (centrali), Cristian Corazza, Nicolai Todesco, Mattia Bomben, Jonathan Gaiatto (banda) e Amarildo Qarraj (libero). A questo punto manca solamente un centrale per completare la rosa.

La società diretta da Anna Fenos e Roberto Tulisso proseguirà la collaborazione per l'Under 19 con il Prata e ha iniziato una nuova cooperazione con Insieme per Pordenone per l'Under 17. La dirigenza della Martellozzo ha deciso di giocare le partite interne del campionato cadetto la domenica pomeriggio alle 18 al Palazzetto di via Avellaneda a Cordenons.

Il raduno per la prima squadra avverrà il 24 agosto. Non sono stati ancora diramati dalla Federazione i calendari ma è certo che il 9 ottobre inizierà il campionato. Ci sarà il ripristino dei gironi a 14 squadre e il ritorno della Coppa Italia. I raggruppamenti saranno 9 in tutta Italia con 14 squadre cadauno per un totale di 126 compagini. Le promozioni in A3 saranno solamente sei, mentre 36 saranno retrocesse in C. La promozione verrà determinata dai playoff anche se ancora non è stata dichiarata la formula precisa per il salto di categoria, le retrocessioni si determineranno con i playout. La fine della regular season avverrà il 7 maggio del 2023. In regione, oltre alla neo promossa Martellozzo Cordenons, ci sarà anche il Pozzo Pradamano, guidato da Fabrizio Marchesini. Non farà più parte del gruppo il Cus Trieste, che dopo una stagione in B è stato retrocesso.

ALLENATORE Manolo Pat

Nazzareno Loreti

Il Maccan fa sul serio: già quattro nuovi arrivi Il Diana punta Stendler

CALCIO A 5

Il Maccan Prata fa sul serio e in pochi giorni ufficializza quattro acquisti estivi. Dopo aver sbloccato il mercato in entrata con l'annuncio del venticinquenne romagnolo Filippo Lari, la società giallonera ha calato il tris in breve tempo. Il secondo innesto è quello di Andrea Genovese, laterale classe '93 originario di Preganziol con esperienze al Miti Vicinalis, dove negli ultimi due anni ha messo a segno 29 reti, e in precedenza alla Gifema Diavoli. Per lui, che ha pure militato nelle giovanili del Came Dosson (A2), si tratta della prima avventura in Friuli. Il terzo "squillo" è Marcio Antonio Cimarosti Borges, brasiliano con passaporto italiano e con una carriera decennale. Nato nel 1990, dal 2010 al 2022 ha giocato nelle serie nazionali, tra B, A2 e A, ultima squadra l'Elledì Fossano con cui è approdato al secondo turno playoff. L'ultimo ingresso al Maccan è quello di Federico Verdicchio, già visto in giallonero dal 2017 al 2019, con la "parentesi" di tre anni al Villorba.

Salendo in serie A2, il Diana Group Pordenone è al lavoro per garantire a mister Marko Hrvatin una squadra solida, pronta per affrontare il nuovo campionato a partire dal 24 settembre. Le voci di radiomercato danno per certo alcuni nuovi arrivi, a partire dall'ex Maccan e Udine City Tilen Stendler, ma la società non ha ufficializzato il movimento. Restano in prima squadra Marco Vascello, Federico Finato, Marco Milanese e Matteo Grigolon. Formalizzate alcune new-entry nello staff: Pierangelo Salfa responsabile tecnico e Gianpaolo Minatel responsabile scouting lavoreranno con il già responsabile del settore giovanile, Luca Paschetto.

In serie C1 si rinforza la Naonis Futsal con gli acquisti del portiere Mattia Zoff (2002), del laterale Habli Achraf, dell'universale Aron Stafa (1998) e del bomber Antonio Giordani (2000).

Alessio Tellan

Karate

Alessia Michelin si conferma al vertice mondiale

A Fort Lauderlale in Florida (Stati Uniti), Alessia Michelin si è confermata campionessa mondiale di karate Wukf. Ancora un grande risultato per la ventitreenne pordenonese portacolori della Fesik che ottiene così il suo terzo titolo senior consecutivo a cui va aggiunta anche una vittoria in categoria juniores. Sul tatami americano l'atleta del karate club Cordignano ha disputato una prova perfetta eseguendo i kata dello stile Shito Ryu in maniera impeccabile ed efficace che hanno convinto così i giudici di gara della manifestazione a decretarla vincitrice. Non solo sport agonistico per Alessia, campionessa anche nello studio. La Michelin infatti si è laureata lo scorso anno a pieni voti in Fisioterapia presso La Nostra Famiglia di Conegliano. «Sia la gara che la trasferta a Fort Lauderlale sono state qualcosa di unico - afferma la campionessa iridata -. È sempre una grande emozione far parte della nazionale italiana perché prima di essere atleti siamo amici, un gruppo unito e compatto. L'oro - aggiunge - rappresenta una grande soddisfazione sia per me che per tutte le persone che mi hanno seguito, e - conclude - gratifica gli allenamenti e i sacrifici fatti per raggiungerlo».

Giuseppe Palomba

ALLENATORE Il tecnico triestino Matteo Boniciolli regge il timone della squadra dell'Old Wild West Apu Udine

(Foto Lodolo)

CAPITANO Michele Antonutti (Oww) va a canestro in elevazione

GESTECO-OWW, LA SFIDA COMINCIA AL BOTTEGHINO

▶Prende il via oggi la campagna abbonamenti di entrambe le squadre di serie A2
Gli udinesi, ancora a caccia del secondo americano, "firmano" l'Under Fantoma

BASKET - SERIE A2

Partirà ufficialmente questo pomeriggio, alle ore 15, la campagna abbonamenti della Gesteco United Eagles Basketball Cividale per il campionato di serie A2 2022-2023 che vedrà la formazione allenata da Stefano Pillastrini parteciparvi da freschissima neopromossa.

LA CAMPAGNA

A spingere i tesseramenti sarà lo slogan "Travolgente. Come un sogno, Come la passione. Come la marea". L'abbonamento comprende tutte le partite della regular season e della fase a orologio.

Vediamo quali sono le principali novità. Per cominciare, il cuore della tifoseria gialloblù si trasferisce dalla Tribuna Numerata alla Curva "Passione Ducale". La categoria "School" si rivolge esclusivamente agli alunni che frequentano le scuole primarie e secondarie del Comune di Cividale, che con soli 40 euro potranno assistere in curva a tutte le partite della Gesteco. I genitori accompagnatori avranno diritto a pagare il prezzo dell'abbonamento ridotto, cioè 80 euro (un solo genitore per ogni bambino). Potranno beneficiare dei vantaggi della categoria "Special" gli iscritti all'Università degli Studi di Udine e i correntisti di Civibank, che l'abbonamento di Tribuna Numerata lo pagheranno 80 euro. Gli abbonati del Parterre "Desio Flebus" potranno invece accedere in esclusiva alla "Eagles Club House" sia in stagione regolare che ai playoff. Non è finita: tutti gli abbonati riceveranno in omaggio il biglietto della partita casalinga di SuperCoppa, Gesteco Cividale-Stings Mantova, in programma mercoledì 14 settembre.

Le tessere potranno essere acquistate sul circuito di VivaTicket, online e nei punti vendita autorizzati, nonché presso Doctor Phone a Cividale (solo qui andranno peraltro sottoscritti gli abbonamenti delle categoria "School" e "Special"). Pagano ridotto gli under 16 e gli over 65. Per le persone con certificato d'invalidità superiore al 70% l'abbonamento è gratuito.

Nel corso dell'anno verranno applicate varie promozioni da parte degli sponsor, che di volta in volta verranno annunciate dal sodalizio ducale. Tutti gli abbonati potranno ritirare il braccialetto celebrativo delle Eagles contestualmente al ritiro della tessera stagionale.

OLD WILD WEST

Ricordiamo che sempre, oggi, ma alle ore 9, prende pure il via la vendita delle tessere stagionali dell'Old Wild West Udine, sostenuta invece dallo slogan "#IWantYou: l'Apu Udine vuole proprio Te!". Sia l'Apu che l'UEB terranno peraltro in mattinata le rispettive conferenze stampa per illustrare le loro campagne abbonamenti, con i presidenti Alessandro Pedone e Davide Micalich schierati in prima fila.

Il derby si gioca anche così, ma per quello vero, il primo della storia tra le compagini senior di queste due società, sarà sufficiente in ogni caso attendere il prossimo 18 settembre, terza giornata della fase a gironi di SuperCoppa.

IL MERCATO

Sempre con l'attenzione rivolta in particolare alla scelta del secondo americano, l'Old Wild West ha intanto annunciato l'ingaggio del suo primo under, ossia Tommaso Fantoma, classe 2003, ala di 197 centimetri di altezza per 94 chilogrammi di peso, che ha iniziato la sua formazione cestistica nelle giovanili dell'Azzurra Trieste e che si è quindi trasferito alla Pallacanestro Trieste nell'estate del 2018. Nella passata stagione il neoacquisto bianconero si è diviso fra la compagine Under 19 d'Eccellenza e quella di serie C Silver maschile, compagno di squadra dell'ex ApUdine Marco Pieri. In serie A ha collezionato con la maglia dell'Allianz Trieste quindici presenze tra SuperCoppa e campionato.

Fantoma si è pure aggiudicato il premio di MVP dell'IBSA All Star Game disputatosi all'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, spiccando fra i migliori prospetti giovanili del campionato Under 19 d'Eccellenza. Sempre lo scorso anno il talentuoso esterno ha partecipato alla Next Gen Cup realizzando 20.3 punti di media in tre partite. All'Old Wild West Udine ci arriva, con la formula del prestito, dalla stessa Pallacanestro Trieste.

Carlo Alberto Sindici

GESTECO Coach Stefano Pillastrini con il presidente Davide Micalich

(Pregnolato/fotoFulvio su concessione Gesteco)

Sistema, il ritorno di Puntin: sarà l'assistente di Milli

▶Intanto i supporters dei "Fedelissimi" trovano casa al "bar Barrio"

BASKET - SERIE C GOLD

Nel fine settimana il Sistema Basket Pordenone ha aggiunto un altro importante tassello alla propria prima squadra: sarà infatti Rino Puntin l'assistente di coach Massimiliano Milli nel prossimo campionato di serie C Gold. Classe 1959, Puntin è una vecchia gloria della pallacanestro regionale. Ha iniziato a giocare abbastanza tardi, a 15 anni, nella sua Cervignano, poi il trasferimento a Gorizia, dove da juniores avrebbe pure esordito in Al con la Pagnossin. A Pordenone ci arriva una prima volta nel 1982 e qui rimane per quattro stagioni in B, sfiorando la promozione in A2 (la partita decisiva fu persa di un solo punto contro Pavia). Dopo due annate a Padova e due a Marsala, nel 1990 torna a Pordenone, sempre in B. A Sacile, Corno di Rosazzo e Cervignano il finale di carriera da giocatore. Nel frattempo, dopo essersi diplomato all'Isef, ha già iniziato ad allenare squadre giovanili, ma in seguito si dedicherà anche al settore senior, campionati di Promozione, serie D e C in particolare. Puntin ha inoltre collaborato con il Comitato regionale Fip per il Trofeo delle Province del 2019 e con il referente tecnico territoriale Alessandro Guidi in qualità di istruttore per una settimana di alta specializzazione con i migliori prospetti regionali nati nel 2006.

Al Sistema Basket, Rino Puntin subentra nel ruolo di assistente a Davide Galli, che nella passata stagione affiancava a sua volta l'head coach Dario Starnoni, non confermato dalla dirigenza della formazione naoniana nonostante la conquista della C Gold, obiettivo stagionale. Con la scelta del vice allenatore possiamo considerare pressoché completato il telaio della Winner Plus 2022-2023. Arrivati a questo punto sarà magari da aggiungere qualche under, ma il più è decisamente fatto: squadra e staff tecnico sono peraltro di prim'ordine. La parola può insomma passare al campo da gioco. Un'ulteriore novità degli ultimi giorni in casa Sistema è la collaborazione tra il sodalizio guidato dal presidente Davide Gonzo e il collegio Don Bosco di Pordenone, annunciata sulla pagina Facebook ufficiale della società cestistica. In pratica, dal mese di settembre, la programmazione scolastica del collegio includerà il centro minibasket del Sistema.

Per quanto riguarda i movimenti di mercato, registriamo il rientro alla base, cioè alla Rucker San Vendemiano, di Alessandro Abramo, ala del 2003 che nella passata stagione ha contribuito alla promozione della Winner Plus in serie C Gold. Chiudiamo con i Fedelissimi, perché il gruppo di supporter di fede biancorossa si sta a sua volta evolvendo e "strutturando" in vista della prossima stagione - anche le adesioni dei nuovi tifosi sono in aumento - e di recente ha pure tenuto a battesimo la sua nuova sede, che fino a ieri mancava e da qui in avanti sarà dunque il bar Barrio di via San Valentino a Pordenone.

C.A.S.

MILLI Dall'inizio degli anni Novanta allena nel mondo del basket

SEI SERE, VIA ALLO SPETTACOLO

▶Da oggi a sabato il Bottecchia diventa la capitale della pista. In gara anche Cimolai e Consonni ▶Resta ancora irrisolto il nodo della copertura del velodromo, che sta diventando un'esigenza

CICLISMO

Si parte. Da questo pomeriggio (alle 17) prende il via la Sei Giorni Città di Pordenone, per offrire al pubblico una settimana di gare dove i pistard si affronteranno su quasi tutte le discipline olimpiche. Sino a sabato il velodromo Ottavio Bottecchia diverrà la capitale del ciclismo. Tra i protagonisti presenti ad una delle giornate dedicate alle due ruote, ci sarà anche il professionista di Vigonovo, Davide Cimolai, in procinto di partire al Giro di Polonia con la Cofidis e Simone Consonni che si cimenteranno, mercoledì, nello scratch.

IL PROGRAMMA

«Abbiamo iniziato vent'anni anni fa, reduci dalla Coppa del Mondo - afferma la presidentessa Eliana Bastianel -. Sono orgogliosa ora di dare vita a questo evento, in quanto la "Sei Giorni" è la massima espressione del ciclismo su pista. Abbiamo lavorato tanto in questi anni e ora possiamo sentirci alla pari dei più grandi Paesi europei con l'unica, purtroppo, differenza che loro dispongono di velodromi coperti».

Il programma prevede, oltre alle discipline nelle quali le venti coppie in gara si contenderanno la maglia del primato, anche le prove Uci di prima categoria, che assegnano punti per la partecipazione ai Mondiali. In programma pure le gare promozionali del derny riservate alla categoria Elite e il Criterium Internazionale degli stayer.

IL NODO

C'è attesa per la copertura della struttura naoniana che sta diventando ormai un'esigenza, non solo per la manifestazione internazionale, ma per tutta l'attività giovanile che viene svolta all'interno del velodromo, ma per il momento sono stati assicurati solo 2,5 milioni per alcuni lavori di ristrutturazione. «Non posso pensare che un impianto del genere possa essere usato solo tre mesi all'anno - aggiunge Walter De Bortoli, assessore allo Sport di Pordenone -; il velodromo deve essere coperto perché Pordenone sta diventando un punto di riferimento per il ciclismo internazionale».

IN LIZZA

A contendersi il titolo ci saranno anche corridori locali, quali l'azzanese Manlio Moro, campione Europeo su pista nell'inseguimento a squadre e bronzo nell'individuale a Anadia in Portogallo, il portacolori della Cycling Team Friuli Matteo Donegà, recente vincitore dell'omnium alla Nation Cup (ex Coppa del Mondo, ndr) in Colombia, i bianconeri Mattia Garzara e Daniel Skerl e l'ex portacolori del Fontanafredda Carlo Favretto (ora alla General Store).

«Tutti gli atleti friulani che si vedono oggi al Giro e al Tour hanno calcato questo velodromo - evidenzia Stefano Bandolin, presidente regionale della Fci - Gli sforzi per organizzare eventi simili sono tanti e il miglior modo per ripagarli è la presenza del pubblico».

Queste le venti coppie in gara: Mattia Garzara - Daniel Skerl (Aspiratori Otelli numero 11), Manlio Moro - Matteo Malucelli (Renner, 10), Matteo Donegà - Denny Rugovac (Sportur Hotel Ravascletto, 16), Marco Cao - Marco Vettorel (Delle Case Sport, 5), Carlo Favretto - Josef Peric (Crm di Battistella, 18) Liam Bertazzo - Filippo Fortin (Ciasa de Ghaja, 3), Stefano Moro - Mattia Pinatti (Daas & Chemicals, 6), Niccolò Galli - Alessio Bonelli (Hobby Bike, 13), Francesco Lamon - Michele Scartezzini (Fondazione Friuli, 1), Davide Boscaro - Samuel Quaranta (Starwood, 17), Jacopo Cia - Diego Barriviera (Baviera 8), Pascal Tappeiner - Weder Jassing (Bcc Pordenonese e Monsile, 2), Filippo Dignani - Samuele Mion (Work Goup Service, 15), Leonardo Fedrigo - Mirklos Pozner (Claber 7), Simone Pinna - Assel Salvadori (Eurovelo, 19), Facundo Lezica - Ivan Ruiz (Valerio Zanardo 20), Roman Gladdy - Marsym Viyliev (Acqua Dolomia, 9), Roy Efting - Peter Moore (Tecnosaldatura, 14), Sviatoslav Horbouyi - Bohdan Boryslavskyi (Salvador, 11) e Yoeri Haviky - Jean Van Schip (Friulovest Banca, 4).

Nazzareno Loreti

PROTAGONISTA Matteo Donegà

PROFESSIONISTA Davide Cimolai in una precedente edizione del "Città di Pordenone" al Bottecchia

Campionati regionali

Allievi, "doppietta" per quattro pordenonesi

CICLISMO

Davide Stella (Gottardo Giochi Aude Kitchen Caneva), Andrea Bessega (Sacilese), Laura Padovan (Pedale Sanvitese) e Chantal Pegolo (Conscio Friuli) protagonisti tra gli allievi, con una doppietta ciascuno, ai campionati regionali giovanili su pista che si sono svolti al velodromo Ottavio Bottecchia. Molto bene si è comportato anche Jacopo Pitta (Sacilese) tra gli esordienti.

Questi i risultati. Allievi. Omnium endurance: 1) Davide Stella Gottardo Giochi Aude Kitchen Caneva), 2) Andrea Bessega (Sacilese), 3) Matteo Fantuz idem. Kerin: 1) Davide Stella (Gottardo Caneva), 2) David Zanatta (idem), 3) Thomas Turri (Sacilese). Inseguimento individuale: 1) Andrea Bessega (Sacilese), 2) Davide Stella (Gottardo Caneva), 3) Matteo Fantuz (Sacilese). Velocità: 1) Davide Stella (Caneva), 2) Thomas Turri (Sacilese), 3) Marco Masotti (Ceresetto). Velocità squadre: 1) Bessega, Turri, Fantuz (Sacilese), 2) Stella, Zanutta, Petris (Caneva), 3) Montagner, Viezzi, Masotti (Ceresetto). Donne allieve. Kerin: 1) Laura Padovan (Pedale Sanvitese), 2) Chantal Pegolo (Conscio Friuli), 3) Piera Barattin (Sanvitese). Omnium endurance: 1) Chantal Pegolo (Conscio Friuli), 2) Laura Padovan (Sanvitese), 3) Bianca Perusin (Ceresetto). Velocità a squadre: 1) Montagner, Perusin, Pegolo (Ceresetto - Conscio), 2) Daneluzzi, Barattin, Padovan (Sanvitese), 3) Bertogna, Delle Case, Lover Medeot (Valvasone). Inseguimento: 1) Chantal Pegolo (Conscio), 2) Martina Montagner (Ceresetto), 3) Bianca Perusin idem. Velocità: 1) Laura Padovan (Sanvitese), 2) Chantal Pegolo (Conscio), 3) Hermina Lover Medeot (Valvasone). Esordienti. Omnium endurance: 1) Thomaz Lover Medeot (Pedale Ronchese), 2) Jacopo Pitta (Sacilese), 3) Matteo Gagno idem. Velocità: 1) Jacopo Pitta (Sacilese), 2) Thomas Bolzan (Bannia), 3) Simone Roveretto (Sacilese). Donne esordienti. Velocità: 1) Vanessa Masotti (Ceresetto), 2) Camilla Murro idem 3) Ambra Savorgnano idem. Omnium endurance 1) Camilla Murro (Ceresetto), 2) Ambra Savorgnano idem, 3) Carlotta Petris idem.

Nazzareno Loreti

SUL PODIO I campioni regionali

AI CAMPIONATI GIOVANILI OTTIMA PRESTAZIONE DI JACOPO PITTA (SACILESE) TRA GLI ESORDIENTI

Pattinaggio nel Solo Dance in luce le atlete del Fvg

PATTINAGGIO ARTISTICO

I campionati italiani di pattinaggio artistico ospitati al Palapredieri di Piancavallo hanno vissuto un weekend emozionante e tecnicamente validissimo. Sono iniziate le gare delle categorie nazionali. Nel Solo Dance, categoria Allieve, c'è finalmente un successo per una pattinatrice regionale. Si tratta di Marta Pizzo della Polisportiva Opicina di Trieste, che ha superato Giorgia Camerotto (Don Bosco Treviso) e Denise Preite (Golden Stars Potenza). In questa categoria hanno fatto molto bene anche due pordenonesi: quinta Maja Mulara (Pattinaggio Artistico Pordenone) e sesta Martina Del Re del New Skate Pasiano. La giornata è proseguita con la gara della Divisione Nazionale C . La vincitrice, Giada Torresan del Roller Club Montebelluna l'ha spuntata per soli centesimi di punto sulle due portacolori della Società Sportiva Calabria, Maria Antonietta Ferraro e Gabriella Abbagnara. A premiarle Marika Kullman, Vice presidente della Fisr, Maurizio Zorni, presidente del comitato Regionale Fisr, Ivano Fagotto, responsabile della commissione tecnica e Ivo Crestan rappresentante del Coni pordenonese. Tutti hanno poi potuto godere della cerimonia che celebrava il centenario della Federazione Italiana Sport Rotellistici. L'esibizione ha visto scendere in pista il gruppo Swing Kids di Benny Goodman, gruppo formato da atleti di varie società friulane. Poi si sono esibite le Flying Girls un quartetto senior di Fiumicello seguite da "Note d'inverno - Evolution del gruppo di Orgnano. Quattro le esibizioni singole con Giselle Pizzignacco, Gherardo Altieri Degrassi, Roberta Sasso e Michele Pischianza. Il gran finale ha emozionato i presenti con "Fratelli d'Italia" cantato da Anna Sandrini e l'esibizione finale di tutti i protagonisti friulani sulle note di "I believe" di Andrea Bocelli. «È stato bello che queste esibizioni fossero ospitate all'interno di una manifestazione di prim'ordine come il campionato italiano – ha dichiarato il presidente regionale Maurizio Zorni – in questo modo è stato onorato al meglio questo prestigioso traguardo ed è stata omaggiata la nostra storia e la nostra passione, perché la Federazione, in fondo, siamo tutti noi. Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli atleti e le Società partecipanti all'evento, e il Maestro Mario Vitta per la bella coreografia».

M.R.

Internazionali di tennis, parata di racchette eccellenti

▶La manifestazione femminile ha aperto ieri l'evento a Cordenons

TENNIS

Splendida prima giornata agli Internazionali di Tennis Serena Wines di Cordenons. A fare da ouverture alle due settimane che vedranno sfilare tenniste e tennisti di alto livello sulla terra rossa dell'Eurosporting è stata la manifestazione femminile, che in questa edizione può contare su un sostanzioso montepremi da 60.000 dollari. È cominciato quindi il tabellone delle qualificazioni che si concluderà questa mattina con la disputa del secondo turno. E ci sono già state le prime sorprese. Ha fatto clamore l'eliminazione della bolognese Stefania Rubini, vincitrice nel 2016, ad opera di Agnese Zucchini, che al termine di un match altalenante si è imposta per 10-7 al match tie-break. Stessa sorte anche per Lisa Pigato che si arrende nel set conclusivo contro la rumena Szabo, nonostante un iniziale 6-0 inflitto alla rumena. Bene la napoletana Nuria Brancaccio che travolge con un doppio 6-1 la tedesca Sekulic. In apertura di programma Federica Prati impiega solo tre games per superare l'argentina Julia Ortenzi costretta al ritiro per un problema al polso. L'argentina Riera avanza al turno finale concedendo le briciole all'azzurra Luchina Greco. Secondo turno centrato anche dalla tedesca Morderger che supera al match tie-break l'italiana Rocchetti. Nel derby azzurro tra Arcidiacono e Raggi vittoria della prima con il punteggio di 7-6 6-1. La Raggi non è riuscita a capitalizzare un vantaggio di 5-2 nel primo set e dopo aver fallito due chance per chiudere il parziale, ha ceduto di schianto nella seconda frazione. Non tradisce il pronostico Martina Di Giuseppe che regola con un perentorio 6-3 6-1 la giovane promessa friulana Marcon. Bene anche la slovena Erjavec, finalista della scorsa edizione del torneo, che supera 6-3 6-1 la statunitense McAdoo.

L'UDINESE

Poca strada per Anna Peres, la tennista di Udine, ha racimolato solo un gioco contro la tedesca Tayisiya Morderger. Vita facile anche per Melania Delai che domina letteralmente l'altra azzurra Sveva Maria Ricci. In chiusura di programma avanza Angelica Moratelli vincitrice in due set su Gloria Ceschi. Oggi dalle 15.00 partono gli incontri del tabellone principale, aperto sul centrale dalla wildcard Aurora Zantedeschi opposta alla spagnola Burillo Escorihuela. Programma serale, non prima delle 19:30, con un match per palati fini che vedrà la talentuosa 17enne ceca Linda Fruhvirtova, n.153 Wta, che sfiderà la bosniaca Nefisa Berberovic. Nel frattempo è stato sorteggiato il tabellone principale che vedrà l'ungherese Panna Udvardy, numero 1 del tabellone, opposta alla wildcard italiana Federica Urgesi. La seconda favorita del torneo Avanesyan affronterà una giocatrice proveniente dalle qualificazioni. Per quanto riguarda le azzurre Federica Di Sarra, n.222 Wta, incontrerà a sua volta una giocatrice proveniente dal tabellone cadetto.

Mauro Rossato

DI RANGO La manifestazione femminile ha visto stelle della racchetta